

Due donne – due scrittrici
Sibilla Aleramo e Sigrid Undset

Confronti letterari dei romanzi

Una donna e Jenny

Torill Rambjør



Masteroppgave
UNIVERSITETET I OSLO

Våren 2017

Due donne – due scrittrici
Sibilla Aleramo e Sigrid Undset
Confronti letterari dei romanzi
Una donna e Jenny

Institutt for litteratur, områdestudier og europeiske språk
Det humanistiske fakultet
Universitetet i Oslo
Masteroppgave i italiensk

Student: Torill Rambjør
Veileder: Monica Miscali
Våren 2017

© Forfatter: Torill Rambjør

År: 2017

Tittel: Due donne – due scrittrici, Sibilla Aleramo e Sigrid Undset, confronti letterari dei romanzi *Una donna* e *Jenny*

Forfatter: Torill Rambjør

<http://www.duo.uio.no/>

Trykk: Reprosentralen, Universitetet i Oslo

Riassunto

Lo scopo di questo lavoro è di mettere in luce se le vite e il lavoro letterario di due scrittrici contemporanee, l'italiana Sibilla Aleramo e la norvegese Sigrid Undset, hanno delle caratteristiche simili o diverse. Per evidenziare tutto ciò è stata fatta un'analisi comparativa delle loro vite e dei temi letterari del loro primo romanzo significativo, rispettivamente *Una donna* e *Jenny*. I temi letterari fondamentali dei romanzi sono risultati molto simili e si tratta dei seguenti argomenti: gli ambienti socio-culturali e le influenze formative, le relazioni affettive e l'amore vero, maternità vs individualità, l'esigenza di diventare artiste, la coscienza sociale e l'emancipazione della donna. I risultati dell'analisi evidenziano che, sia in relazione alle vite delle scrittrici che ai temi letterari, le similitudini prevalgono sulle differenze. Esempi degli aspetti che mostrano somiglianze sono la maternità e la vocazione artistica. Le differenze, invece, sono trovate in particolare nella loro posizione rispetto al movimento femminista dei loro rispettivi paesi.

Opgavens hensikt er å avdekke hvorvidt livene og det litterære arbeid til to samtidige forfatterinnene, den italienske Sibilla Aleramo og den norske Sigrid Undset, har likhetstrekk eller er preget av forskjeller. For å avdekke dette er det foretatt en komparativ analyse av deres liv og de sentrale litterære temaer i forfatterinnenenes første betydelige roman, henholdsvis *Una donna* og *Jenny*. Romanenes litterære, sammenfallende, hovedtemaer er de følgende; sosiokulturelt miljø og oppvekst, følelsesmessige relasjoner og den sanne kjærighet, morsrolle versus selvrealisering, kunstnerkallet, samt det sosiale engasjement, inkludert kvinners emansipasjon. Hovedfunnene, både i relasjon til forfatterinnenenes liv og de litterære temaer, kan oppsummeres med at likhetene er flere enn forskjellene. I temaene morsrolle og kunstnerkall, men også i andre, avdekkes likheter hos de to forfatterinner, mens det i deres holdning og forhold til kvinnebevegelsen i eget land og likestillingsspørsmål avdekkes forskjeller.

Indice

| | |
|--|----|
| Riassunto | iv |
| Ringraziamenti | vi |
| 1 Parte prima | 1 |
| 1.1 Introduzione | 1 |
| 1.2 Il progetto e le ipotesi preliminari | 2 |
| 1.2.1 Lo scopo | 2 |
| 1.2.2 Metodologia | 4 |
| 1.2.3 Letteratura e fonti | 5 |
| 2 Parte seconda..... | 8 |
| 2.1 Gli ambienti e le condizioni socio-culturali | 8 |
| 2.2 Le scrittrici..... | 11 |
| 2.2.1 Sibilla Aleramo – vita e l’opera | 11 |
| 2.2.2 Sigrid Undset – vita e l’opera..... | 13 |
| 2.3 Lo svolgimento delle loro vite..... | 15 |
| 2.3.1 Infanzia e adolescenza..... | 15 |
| 2.3.2 Vita coniugale – vita artistica..... | 18 |
| 2.3.3 Vita artistica – vita familiare..... | 27 |
| 2.3.4 Vita errabonda – vita stanziata..... | 37 |
| 2.3.5 La politica – la cattolica | 40 |
| 2.3.6 Dopoguerra..... | 47 |
| 2.4 I romanzi..... | 52 |
| 2.4.1 Una donna e Jenny | 53 |
| 2.4.2 I temi | 58 |
| 2.4.3 Gli ambienti socio-culturali e le influenze formative..... | 59 |
| 2.4.4 Le relazioni affettive e l’amore vero | 64 |
| 2.4.5 La maternità versus individualità | 74 |
| 2.4.6 L’esigenza di diventare artiste..... | 81 |
| 2.4.7 La coscienza sociale e l’emancipazione della donna | 85 |
| 3 Conclusione..... | 95 |
| Bibliografia..... | 99 |

Ringraziamenti

Questa tesi è il frutto di un lungo lavoro di ricerca e di tanti scambi di idee e di discussioni con studiosi, accademici e amici. Un sincero ringraziamento per il loro sostegno va a il direttore Christopher Prescott e il personale dell'Istituto di Norvegia a Roma. Inoltre sono grata a Manuela Michelloni, bibliotecaria dell'Istituto, per la sua grande disponibilità e l'assistenza nella ricerca della bibliografia. Ringrazio inoltre, professori, dottori, dottoresse e personale dell'*Institutt for litteratur, områdestudier og europeiske språk* (ILOS) dell'Università di Oslo per il loro supporto. Ringrazio inoltre Anna Maria Segala, professoressa di lingue e letterature nordiche e Fabio Giuffrè dell'Ufficio Erasmus di Dipartimento, Referente Amministrativo Erasmus a Sapienza - Università di Roma per i loro consigli ed assistenza. Sono molto grata alla dottoressa Monica Miscali, la mia relatrice, che mi ha supportato nei vari stadi della stesura del testo con i suoi consigli e con le sue esortazioni. Per i numerosi spunti di riflessione offerti nel corso dei seminari di studio all'università di Oslo ringrazio Elizaveta Khachatryan, Sergio Sabbatini, Elisabetta Cassina Wolff, Giorgia D'Aprile Østvær e Monica Miscali. Il mio ringraziamento va inoltre a Lisbeth Larsen e Line Melå, personale amministrativo dell'ILOS per l'assistenza nelle questioni burocratiche. Sono molto grata e esprimo un sincero ringraziamento a Liv Blikrud, professoressa emerita a per la sua disponibilità a condividere la sua conoscenza di Sigrid Undset. Ringrazio inoltre Marcello Sacco e Roberta Ciarafoni per i consigli linguistici. Esprimo infine tutta la mia gratitudine e il mio affetto al mio defunto marito, Kristian Rambjør, per avermi incoraggiata ed ispirata, e ai miei figli e i loro coniugi per avermi rincuorata e spinta a portare a conclusione il mio lavoro.

1 Parte prima

1.1 Introduzione

Ormai è noto a tutti: l'Italia ha una vecchia e grande tradizione letteraria e i poeti e gli autori importanti sono tanti. Gli uomini costituiscono la maggioranza, ma vi si trovano anche delle scrittrici di grande importanza come Grazia Deledda.¹ Tuttavia, leggendo i manuali di storia della letteratura italiana, non è facile percepirlo, in quanto le donne sono una minoranza e compaiono solo dopo un determinato periodo storico. Questa incertezza ha destato la mia curiosità, e nel corso dei miei studi di lingua e cultura italiana ho sviluppato un interesse specifico per la letteratura femminile e le scrittrici. Tra tutte, trovo Sibilla Aleramo² la più interessante e affascinante. Approfondendo la sua conoscenza sono rimasta colpita dalla modernità e dell'attualità dei temi da lei trattati. L'Aleramo, come scrittrice e come persona, è stata molto importante sia nella letteratura femminile italiana che nell'ambiente socio-culturale letterario italiano dall'inizio Novecento agli anni sessanta. Nel periodo storico nel quale è vissuta la scrittrice, forse soprattutto per aver condotto una vita inconsueta per quell'epoca, è stata considerata una donna moderna, coraggiosa, ma al tempo stesso controversa. Vivendo a Roma, presto sviluppa stretti e significativi legami con letterati, artisti e intellettuali. Inoltre, Sibilla acquisisce una conoscenza intima dei nuovi movimenti sociali nazionali contemporanei, come il femminismo nascente.³ Questi erano a loro volta legati ai movimenti e alle correnti socio-culturali, artistiche e letterarie sorti in Europa in quel tempo. In quell'epoca, come nei secoli precedenti, Roma fu un centro culturale che attirava non soltanto gli artisti, gli autori e gli intellettuali italiani ma anche quelli stranieri. Tra questi v'erano alcuni scandinavi, soprattutto uomini, ma c'erano anche donne, tra le quali Sigrid Undset è, senza dubbio, la più conosciuta.⁴ L'Aleramo e l'Undset hanno dunque vissuto nello stesso periodo. La celebre scrittrice norvegese, dal canto suo, apparteneva all'ambiente letterario norvegese e aveva legami stretti con tanti degli artisti, letterari e intellettuali del paese. Anche l'Undset, perciò, era a conoscenza dei pensieri e dei moderni movimenti

¹ Grazia Maria Cosima Damiana Deledda nacque a Nuoro il 27 settembre 1871 e morì a Roma il 15 agosto 1936. Fu una scrittrice sarda e la prima vincitrice italiana del Premio Nobel per la letteratura, nel 1926.

² Sibilla Aleramo è lo pseudonimo di Marta Felicina Faccio, detta "Rina", nata a Alessandria il 14 agosto 1876 e morì a Roma il 13 gennaio 1960. In questo lavoro è stato scelto di usare solo il suo nome d'arte, che lei prese nel 1906, in occasione della pubblicazione di *Una donna*.

³ Femminismo è un movimento sorto nell'Ottocento che propugna la perfetta parità di diritti fra la donna e l'uomo. Oggi ha esteso le sue rivendicazioni a ogni campo della vita sociale puntando alla valorizzazione della sensibilità e della cultura femminile.

⁴ Sigrid Undset nacque a Kalundborg il 20 maggio 1882 e morì a Lillehammer il 10 giugno 1949 e ricevette il premio Nobel per la letteratura nel 1928.

europei. Inoltre, i temi trattati nei suoi lavori narrativi sono simili a quelli trattati dall'Aleramo. Sono proprio queste similitudini trovate nelle loro vite, nei loro interessi e nei temi letterari trattati dalle due autrici tra loro contemporanee, ma di origini diverse che mi hanno incuriosito. Questo ha destato il mio interesse per una tesi di tipo comparativo che analizzi similitudini e differenze in queste due scrittrici e nei temi letterari da loro trattati al fine di trovare analogie e diversità.

Allo stato attuale si potrebbe sostenere che entrambe le scrittrici, l'Undset e l'Aleramo nei loro lavori trattano temi simili che sono importanti in relazione alla donna. Inoltre, entrambe le scrittrici sembrano essere state legate al movimento femminista nei loro rispettivi paesi. Tuttavia, per stabilire il grado del loro coinvolgimento col suddetto movimento e gli aspetti di similitudine e divergenza tra le loro vite e i loro valori letterari è necessario approfondire la ricerca. In precedenza ho già affrontato alcuni interessanti aspetti che inducono parecchi interrogativi in relazione alle due scrittrici come ad esempio: come erano le loro vite? Come si sviluppa la loro esigenza di scrivere e di diventare scrittrici? Quali temi trattano nei loro lavori letterari? Quale influenza esercita l'ambiente socio-culturale dell'epoca sulle loro vite e sulla loro scrittura? Qual è la natura delle loro relazioni e legami con il sorgente movimento femminista nei loro rispettivi paesi? Come era il loro punto di vista sull'attività e gli argomenti delle femministe?

1.2 Il progetto e le ipotesi preliminari

1.2.1 Lo scopo

Come indicato sopra, attraverso questo lavoro desidererei approfondire la conoscenza di alcuni aspetti del lavoro e delle vite delle due scrittrici, Sibilla Aleramo e Sigrid Undset. Nella mia ipotesi preliminare partirei dalla constatazione che le due autrici contemporanee pur essendo nate in paesi diversi, sono influenzate dalle stesse correnti europee moderne e che hanno in parte condotto vite con caratteristiche simili. Analizzerei perciò concretamente come due delle più grandi scrittrici del panorama europeo, rispettivamente norvegese e italiano, vivevano, come scrivevano e come si avvicinavano al movimento femminista nei loro rispettivi paesi. Dunque, lo scopo della mia tesi è di fare un'indagine e trovare le più importanti differenze e similitudini tra le vite delle autrici Sibilla Aleramo e Sigrid Undset, inclusa l'influenza dell'ambiente socio-culturale dei loro rispettivi paesi, il loro modo di

perseguire la loro esigenza di diventare scrittrici e la loro posizione rispetto alle attività nazionali riguardo le donne. Vorrei, dunque, evidenziare le somiglianze e le diversità tra le vite delle due importanti scrittrici. Inoltre vorrei mettere in evidenza le somiglianze e le diversità tra i temi trattati nei loro lavori letterari. Riassumendo vorrei trovare delle risposte alle seguenti domande:

Quali sono le significative similitudini e differenze delle vite condotte dalle scrittrici Sibilla Aleramo e Sigrid Undset? Quali sono le similitudini e le differenze dei temi trattati nei loro lavori narrativi?

In relazione al primo quesito, per evidenziare le notevoli differenze e le similitudini tra le vite trascorse dalle scrittrici e la loro relazione al movimento femminista nazionale, vengono utilizzate le fonti evidenziate nella bibliografia. Per farlo, le fonti più centrali sono state le biografie delle scrittrici e i lavori dell'Undset e dell'Aleramo che trattano aspetti delle loro vite e le loro opinioni riguardo ai temi della ricerca. Per trovare le risposte al secondo quesito ho scelto di paragonare il primo romanzo importante delle due autrici: *Una donna*, (Aleramo 2013) di Sibilla Aleramo, pubblicato nel 1906 e *Jenny*, (Undset 1973) di Sigrid Undset, stampato nel 1911. I due romanzi sono stati scelti per tre ordini di motivi: innanzitutto per entrambe le scrittrici rappresentano il loro primo lavoro propriamente accreditato. Inoltre, entrambi i lavori trattano temi importanti per loro e per le donne più in generale, sia *Una donna* che *Jenny* hanno causato, nel periodo in cui vissero le loro autrici, un intenso dibattito sui ruoli della donna.

Le protagoniste di entrambi i romanzi sono giovani donne che decidono di diventare artiste. Le narrazioni seguono le vite delle protagoniste, descrivendo gli accadimenti significativi nelle loro vite, le loro riflessioni e i loro punti di vista in periodi importanti della loro vita. Perciò *Una donna*, romanzo autobiografico, potrebbe fornire informazioni sia sulla vita dell'Aleramo che sui temi letterari da lei trattati. Questa supposizione, viene supportata dalla studiosa dell'Aleramo Rosaria Bertolucci⁵. Secondo lei, nel caso dell'Aleramo è impossibile discriminare l'esistenza dalla scrittura (Bertolucci 1983, p. 99). *Jenny*, invece, che non è un'autobiografia, non ci fornirebbe conseguentemente un'informazione specifica sulla vita dell'Undset. Tuttavia, il racconto potrebbe dare informazioni sui temi ritenuti importanti per l'autrice e la sua opinione in merito a questi. La seguente dichiarazione dell'Undset, fatta in un'intervista dopo la pubblicazione di *Jenny*, potrebbe convalidare questa asserzione: “ (...)

⁵ Rosaria Teresa Anna Ciampella Bertolucci nacque a Roma, il 23 aprile 1927 e morì a Camaiore, il 28 ottobre 1990. Fu una giornalista, saggista e poetessa italiana.

bokens forestillingsverdern jo er forfatterens egen og han kun kan tale ut fra denne.” (Undset citata in Bliksrud 1988, p. 13). La lettura dei due romanzi rivela i seguenti temi di particolare interesse: (i) gli ambienti socio-culturali e le influenze formative, (ii) le relazioni affettive e l’amore vero, (iii) maternità versus individualità, (iv) l’esigenza di diventare artiste e (v) la coscienza sociale, l’emancipazione della donna e l’ambiente femminista.

1.2.2 Metodologia

Nella mia ricerca ho scelto un’analisi di tipo comparativo. Vorrei innanzitutto cominciare l’analisi con la comparazione delle vite dell’Aleramo e dell’Undset, cercando anche di delineare i loro legami con il movimento femminista nei loro rispettivi paesi. La base della comparazione delle loro vite scaturisce, come delineato nel capitolo seguente, sia dalla letteratura secondaria che da quella primaria. Continuerò, tramite una lettura attenta, a trattare e confrontare i temi significativi nei romanzi scelti, menzionati sopra. La mia analisi dei testi narrativi è condotta con un approccio ermeneutico⁶, che suppone un collegamento stretto tra la scrittrice come individuo, la sua formazione personale, i suoi valori e le sue opinioni e la narrativa dei lavori letterari. Le citazioni fatte sopra potrebbero supportare questa premessa. Conseguentemente, si potrebbe interpretare il contenuto dei lavori letterari come manifestazione delle opinioni delle scrittrici.

Quindi, questo lavoro comparativo mi permetterà di vedere le similitudini e le differenze tra le due scrittrici, già così simili a prima vista, che vivono e scrivono anche nello stesso periodo storico. Più specificamente, l’analisi metterà in luce le somiglianze e le diversità dell’influenza dell’ambiente socio-culturale sulle loro vite, della loro posizione e del coinvolgimento nell’attività politica e nel movimento femminista nazionale, del modo nel quale le autrici seguirono la loro esigenza di diventare scrittrici e dei temi che le autrici trattano nei romanzi scelti. Questo lavoro è diviso in due parti, seguite dalla conclusione e dalla bibliografia. In questa prima parte è spiegato il perché della scelta del tema, lo scopo e i quesiti formulati, la metodologia da usare, i lavori e le altre fonti utilizzate nelle mie ricerche. Nella seconda parte comincerò con la descrizione e un confronto delle vite dell’Aleramo e dell’Undset e della loro posizione rispetto al movimento femminista nazionale, e continuerò col paragonare i temi significativi trattati nei romanzi scelti.

⁶ L’ermeneutica è una metodologia dell’interpretazione dei testi scritti. Alcuni dei teorici significativi sono Friedrich Schleiermacher (1768-1834), Wilhelm Dilthey (1833-1911), Martin Heidegger (1889-1976), Hans-Georg Gadamer (1900-2002) e Paul Ricoeur (1913-2005).

1.2.3 Letteratura e fonti

La maggior parte della ricerca fatta per questo lavoro si è svolta nelle biblioteche italiane e norvegesi, nei database e cataloghi elettronici bibliotecari, e nell'archivio dedicato a Sibilla Aleramo di proprietà della Fondazione dell'Istituto Gramsci di Roma, del quale è curatrice Bruna Conti⁷. Le mie ricerche non hanno rivelato né lavori accademici, né altra letteratura in cui vengano fatte analisi comparative delle vite o delle opere di Sibilla Aleramo e di Sigrid Undset. Sono stati trovati, invece, parecchi lavori che trattano separatamente le vite o i lavori delle autrici. Tuttavia, i lavori investigativi sull'Undset e sulla sua produzione letteraria sono in numero maggiore rispetto ai lavori che approfondiscono gli aspetti della vita dell'Aleramo o le sue opere letterarie. Gli studiosi che vantano una conoscenza profonda di Sigrid Undset e la sua opera sarebbero Liv Bliksrud e Tordis Ørjasæter. Entrambe, ma in particolare la Bliksrud, hanno pubblicato parecchi lavori sull'Undset. Le pubblicazioni della riconosciuta studiosa dell'Undset, Liv Bliksrud constano di articoli, libri e sezioni di libri. Trattano temi letterari undsetiani, specifici lavori letterari della scrittrice, come *Jenny*, testi biografici, ma anche altro. In relazione a questo lavoro, sono degni di nota *Natur og normer hos Sigrid Undset* (Bliksrud 1988), che offre separate analisi delle opere *Jenny* e *Kristin Lavransdatter* e il lavoro biografico *Sigrid Undset* (Bliksrud 1997). La contribuzione dell'Ørjasæter all'approfondimento di Sigrid Undset è soprattutto di tipo biografico. La biografia *Menneskenes hjerter, Sigrid Undset - en livshistorie* (Ørjasæter 2011) e il libro biografico *Sigrid Undset og Roma* (Ørjasæter 1996) dell'Ørjasæter, insieme a quelle scritte dalla Bliksrud e di Sigrid Slapgard, *Dikterdronningen : Sigrid Undset* (Slapgard 2008), sono state fonti rilevanti per trovare informazioni sulla vita dell'Undset. Inoltre, una ricerca più specifica, orientata a lavori più recenti, includendo sia l'Undset che il romanzo *Jenny* ha rivelato nuovo materiale degno di interesse in una sezione di un libro, (Hamm 2013b) e in tre testi accademici dell'Università di Oslo. Si tratta di tre analisi comparative, una “hovedoppgave” e una tesi di master che confrontano la protagonista del romanzo *Jenny* con le rispettive protagoniste dei romanzi undsetiani, *Fru Marta Oulie* (Løsnæs 2000), *Gymnadenia* e *Den brennende busk* (Janssen 2009), e una tesi di master che raffronta le protagoniste di *Jenny* e di *Alberte og friheten* (Demmo 2012) di Cora Sandel⁸ (Sandel 1965). I temi trattati nei lavori individuati sopra sono legati agli aspetti femminili o a quelli più

⁷ Bruna Conti è stata responsabile degli archivi di Sibilla Aleramo all'Istituto Gramsci di Roma.

⁸ Cora Sandel è lo pseudonimo della scrittrice norvegese Sara Cecilia Gørvell Fabricius. Lei nacque a Kristiania il 20 dicembre 1880 e morì a Uppsala, Svezia, il 3 aprile 1974.

personali, come la maternità, lo sviluppo personale come individuo e l'esigenza di diventare artista. Le analisi condotte sono prevalentemente di tipo testuale e non socio-culturale.

Riguardo a Sibilla Aleramo sono stati rinvenuti parecchi testi a stampa. Da annoverare sono le biografie e i lavori che approfondiscono il profilo di Sibilla Aleramo come scrittrice e come donna, sia da un punto di vista femminista che giornalistico, ma anche altri. Tra gli accademici e studiosi che mostrano una profonda conoscenza dell'Aleramo si potrebbe citare Bruna Conti, Alba Morino, Marina Zancan, Annarita Buttafuoco, Rita Guerricchio, Anna Folli e Emma Scaramuzza. Tra i contributi più importanti della Conti si trovano *Sibilla Aleramo, Coscienza e scrittura* (Contorbia 1986) e la biografia illustrata *Sibilla Aleramo e il suo tempo* a cura di Conti e Morino (Conti 1981). L'ultima contiene tante lettere, parti importanti della sua corrispondenza, e delle note dei taccuini dell'Aleramo. La lettura di questo ultimo libro insieme alla biografia scritta dalla Guerricchio *Storia di Sibilla* (Guerricchio 1974), dimostra la misura dell'eccezionalità della vita condotta dalla scrittrice italiana. La biografia di Rosaria Bertolucci *Sibilla Aleramo: una vita* (Bertolucci 1983) sostiene quest'impressione. La Zancan, da parte sua, ha contribuito significativamente per mezzo della sua estensiva ricerca sulla tradizione letteraria femminile e la posizione dell'Aleramo. Qui si può menzionare il suo lavoro *Il doppio itinerario della scrittura* (Zancan 1998) che include la sua analisi testuale di *Una donna*. Un altro dei suoi lavori da menzionare è quello a cura di Zancan e di Buttafuoco; *Svelamento. Sibilla Aleramo: una biografia intellettuale* (Buttafuoco 1988). Anche Anna Folli, come la Zancan, si occupa della scrittura femminile. In *Penne leggere* (Folli 2000) la Folli tratta, tra l'altro, dei lavori letterari dell'Aleramo. Inoltre, lei ha scritto la prefazione di *Una donna* pubblicato nel 2001 ed è stata curatrice delle pubblicazioni di alcune altre opere della scrittrice italiana. Inoltre, la pubblicazione di Matilde Angelone; *In difesa della donna: la condizione femminile in "Una donna" di Sibilla Aleramo; fortuna del romanzo nel mondo anglosassone* (Angelone 1990) è d'interesse. . L'unico testo edito trovato che presenta l'Aleramo in parallelo con un'altra donna, Alessandra Ravizza, è quello di Emma Scaramuzza; *La santa e la spudorata. Alessandrina Ravizza e Sibilla Aleramo. Amicizia, politica e scrittura* (Scaramuzza 2007).

Alla luce dei lavori rinvenuti e del numero degli studi condotti si evince che Sigrid Undset ha ricevuto un interesse accademico maggiore rispetto a quello ottenuto da Sibilla Aleramo. Tuttavia, l'interesse per Sibilla sembra essersi mantenuto costante dagli anni settanta al 2011, mentre quello per l'Undset non sembra trovare la stessa attenzione. Quindi, nel contesto descritto sopra, si potrebbe dire che la mia tesi vorrebbe contribuire ad ampliare la conoscenza delle vite di Sigrid Undset e di Sibilla Aleramo, indagate da una prospettiva socio-culturale e da un'angolazione personale e individuale, con l'intento di mettere in luce le similitudini e le differenze tra le vite delle scrittrici contemporanee. Inoltre, il confronto tematico dei loro rispettivi romanzi, *Jenny*, e *Una donna* potrebbe evidenziare nuovi elementi di diversità e uguaglianza tra i temi letterari cari alle autrici.

Nelle mie ricerche vengono utilizzate prevalentemente delle fonti secondarie, ma anche alcune fonti primarie. Come già menzionato, per trovare informazioni sulle vite delle due scrittrici, le biografie costituiscono le fonti centrali. In relazione a Sigrid Undset le biografie utilizzate sono già state nominate sopra. Riguardo a Sibilla Aleramo vengono usate prevalentemente le biografie a cura della Conti e della Morino, quella della Guerricchio, ma anche la biografia della Bertolucci. Oltre ai romanzi, vengono consultate le fonti primarie, come lettere e le note dei taccuini dell'Aleramo⁹. In relazione a Sigrid Undset, per approfondire le mie ricerche è stato utile consultare Liv Bliksrud e Tordis Ørjasæter, studiose entrambe esperte di Sigrid Undset. Le fonti utilizzate per questo lavoro si trovano nella bibliografia.

⁹ La maggior parte della sua produzione si trova presso il Fondo librario di Sibilla Aleramo della Fondazione Istituto Gramsci Onlus, Roma.

2 Parte seconda

Nella parte precedente è stata delineata l'ipotesi che le due scrittrici, vissute nello stesso periodo storico, ma in paesi diversi, siano state influenzate dalle stesse correnti europee moderne e abbiano condotto vite con caratteristiche simili e abbiano trattato gli stessi temi letterari. In seguito, tramite un'analisi comparativa, metterò alla prova l'ipotesi. L'indagine mostrerà le notevoli differenze e similitudini tra le vite delle scrittrici. Inoltre, più avanti, si metteranno in evidenza le somiglianze e le diversità trovate nei temi letterari accennati nella prima parte. Inizierò con il confronto delle vite delle autrici. Tenendo in considerazione quesiti quali: chi sono veramente le due donne? Quali sono i loro interessi? Che cosa è importante per loro, essere madri o diventare autrici? Comincerò con una descrizione degli ambienti socio-culturali contemporanei dei due paesi.

2.1 Gli ambienti e le condizioni socio-culturali

Le due scrittrici nacquero e crebbero in paesi europei diversi. Sigrid Undset nacque in Danimarca e crebbe in Norvegia, entrambi paesi nordici, mentre Sibilla Aleramo nacque e crebbe in Italia, un paese mediterraneo. Inizialmente, data la distanza geografica, si potrebbe supporre che gli ambienti e le condizioni socio-culturali fossero molto diversi, ma era veramente così? Qui di seguito, cercherò di approfondire questo aspetto per mettere in luce le caratteristiche dei rispettivi ambienti che, con buona probabilità, hanno influenzato la loro formazione e le loro vite.

Sigrid Undset nacque a Kalundborg, in Danimarca, in una famiglia borghese. Nel 1886, la famiglia si trasferì a Kristiania. A Kristiania e dintorni Undset trascorse la fanciullezza e gran parte della sua vita adulta. All'età di trentasette anni, si trasferì assieme ai suoi figli nella zona di Lillehammer. Quindi si direbbe che in relazione all'ambiente socio-culturale norvegese, l'Undset sia stata influenzata sia da un ambiente prevalentemente moderno e urbano che da un ambiente provinciale, più tradizionale. Rimane da chiedersi comunque come fossero questi ambienti dopo la liberazione, nel 1814. In particolare dagli anni ottanta in avanti, secondo Simon Christian Hammer, ci furono significativi cambiamenti socio-culturali e politici in Norvegia. Specialmente a Kristiania, la capitale, la città più moderna, i cambiamenti furono tanti; si assistette a uno spostamento di potere tra i ceti sociali. Il passaggio avvenne dalla borghesia e dai possidenti terrieri alla classe della piccola borghesia e alla crescente classe

operaia (Hammer 1928). Questo mutamento favorì la proliferazione di correnti, pensieri culturali, sociali e politici moderni, come il liberalismo, il socialismo (Larsson and Bryde 1997, pp. 26-31, 62-68, 79-81) e il decadentismo (Ladolfi 2001, p. 10). Questi pensieri moderni, prevalentemente di origine europea, ispirarono gli artisti e gli scrittori norvegesi di quel tempo. Nel campo letterario questo si manifesta nella pubblicazione di romanzi di critica sociale, come per esempio *Fra Kristiania-bohêmen* (Jæger 1997). Non soltanto gli artisti, ma anche i rappresentanti della borghesia, degli intellettuali e degli accademici mostrarono interesse verso i nuovi pensieri europei di cui il padre dell'Undset, il noto archeologo Ingvald Undset¹⁰, si fa degno esponente. È importante tenere presente la decisiva influenza che questo padre ha esercitato sulla scrittrice, sua figlia. Comunque, secondo lo storico Henrik Jæger, a dispetto dei parecchi intellettuali e letterati e degli artisti appartenenti all'ambiente artistico moderno di Kristiania, la maggioranza dei cittadini della capitale norvegese rimase tradizionalista (Jæger 1890). La breve delineazione già fatta dell'ambiente di Kristiania, nel quale Undset visse una grande parte della sua vita, coincide con la descrizione dello stesso ambiente fatto dalla dottoressa Kristin Johansen nel suo lavoro *Hvis kvinner vil være kvinner* (Johansen 1998, pp. 19-50). Si potrebbe pertanto sostenere che l'Undset, dall'infanzia e durante la fanciullezza, fino al 1909, sia stata influenzata da un ambiente sociale prevalentemente borghese e da un ambito familiare accademico e intellettuale. Da quella data al 1913, la scrittrice viaggiò in Europa e visse a Roma, Parigi e Londra, trascorrendo una vita come scrittrice in un ambiente moderno, artistico, europeo. Queste esperienze di certo rafforzarono il peso che le influenze moderne europee stavano già esercitando su di lei. Quando tornò in Norvegia, l'Undset soggiornò di nuovo a Kristiania e a Ski, un villaggio vicino alla capitale. Quindi, ancora una volta, la scrittrice fu influenzata dall'ambiente moderno e urbano. Nel 1919, invece, si trasferì nell'area di Lillehammer, una città provinciale. Quindi, oltre agli ambienti moderni, metropolitani, descritti sopra, l'Undset fu esposta anche a un ambiente più provinciale. Comunque, a quel tempo, anche in provincia si avvertivano impulsi moderni, di cui si fece portavoce il rinomato scrittore e poeta Bjørnstjerne Bjørnson.¹¹ Tutto sommato, si potrebbe concludere che Sigrid Undset è stata esposta sia alle correnti di pensiero tradizionali che a quelle moderne, della sua nazione. Nel campo familiare e personale, si potrebbe sostenere che le influenze intellettuali e accademiche siano state prevalenti. Inoltre, trascorrendo anni nelle metropoli europee, la scrittrice è venuta

¹⁰ Ingvald Undset nacque a Trondheim il 9 novembre 1853 e morì a Kristiania il 3 dicembre 1893. Fu un noto archeologo.

¹¹ Bjørnstjerne Bjørnson nacque a Kvikne l'8 dicembre 1832 e morì a Parigi il 26 aprile 1910. Fu un poeta, drammaturgo e scrittore norvegese, vincitore del Premio Nobel per la letteratura nell'anno 1903. Visse a Aulestad, situato a nord di Lillehammer.

a contatto con le scuole di pensiero socio-culturali, artistiche e politiche contemporanee. Dopo aver delineato gli ambienti che hanno influenzato la vita dell'Undset, sarà ora interessante descrivere gli ambienti che hanno influenzato la vita di Sibilla Aleramo.

Sibilla Aleramo nacque a Alessandria, capoluogo dell'omonima provincia del Piemonte, in una famiglia borghese, intellettuale e accademica. L'Aleramo trascorse gli anni della fanciullezza a Milano, prima di trasferirsi a Porto Civitanova Marche, insieme alla famiglia¹². Lì, tranne un soggiorno di un anno a Milano, trascorse la sua vita per quasi dieci anni. Dopodiché si trasferì da sola a Roma. L'Aleramo sembra esser stata influenzata sia da un ambiente prevalentemente borghese, moderno, urbano, che da un ambiente provinciale, più tradizionale. Ma come erano nello specifico questi ambienti? L'ambiente borghese milanese era rappresentato soprattutto da valori e riti sociali tradizionali. Tuttavia, ci furono rappresentanti di quel ceto, come il padre di Sibilla, che furono consapevoli dei pensieri culturali e delle correnti politiche moderne. In quel periodo storico, a Milano, la città più popolosa d'Italia, l'attività produttiva industriale cresceva¹³. Nel maggio 1881, l'importanza commerciale di Milano fu evidenziata dalla "Esposizione nazionale dei prodotti della tecnica e dell'industria" (Terruggia 1883). Insieme allo sviluppo industriale cresceva la classe operaia. Nel maggio 1898, l'antagonismo tra gli imprenditori e gli operai si manifestò con moti violenti così gravi che il governo decretò per la città lo stato d'assedio. Nell'ambiente milanese l'influenza socialista fu forte ed evidente. Con ciò, si potrebbe sostenere che l'Aleramo, vivendo a Milano, fosse stata prevalentemente influenzata dai valori e riti borghesi e dai moderni pensieri europei, ma che abbia anche avuto conoscenza degli accadimenti nel campo politico socialista. Comunque, è importante notare che lei era ancora un'adolescente quando, assieme alla famiglia, si trasferì a Porto Civitanova Marche, situata sulla costiera adriatica. In quel paese, fortemente influenzato dalla chiesa cattolica e dai grandi proprietari terrieri, prevalentemente abitato da pescatori, artigiani e contadini, l'ambiente sociale e culturale si presentava assai diverso da quell'ambiente moderno e metropolitano di Milano a lei familiare (Cavaliere 2009, pp. 27-41). Lì Sibilla visse per quasi dodici anni. Date le influenze delineate sopra si potrebbe sostenere, con grande certezza, che anche quest'ambiente marchigiano ebbe un'influenza importante sulla vita dell'Aleramo.

¹² Porto Civitanova Marche è un villaggio rurale, in quel tempo di circa diecimila abitanti, che prima al Risorgimento fu parte dello Stato Pontificio, ora è una frazione che fa parte della provincia Macerata, nella regione delle Marche.

¹³ All'epoca Milano aveva circa 300 000 abitanti.

Paragonando gli ambienti norvegesi, delineati sopra, che hanno influenzato l'Undset, con quelli che hanno influenzato l'Aleramo, si scopre che entrambe le giovani donne sono state influenzate da valori e riti del ceto borghese metropolitano, rispettivamente norvegese e italiano. In ambito familiare, entrambe sono state sottoposte a una forte influenza paterna. Entrambe le scrittrici sono inoltre consapevoli dei pensieri e delle moderne correnti culturali e intellettuali europee. Tuttavia, si rintraccia una differenza significativa nella loro conoscenza di correnti politiche moderne, come il socialismo. L'Aleramo conosceva e si interessava alla lotta operaia. L'Undset, invece, non sembra interessarsi al pensiero e all'attività politica. Inoltre, un'altra differenza importante è data dagli ambienti in cui le autrici trascorsero le loro vite come giovani donne; L'Undset è vissuta in un ambiente artistico e intellettuale moderno, mentre l'Aleramo ha condotto una vita coniugale ristretta, in quell'ambiente provinciale. La breve descrizione dell'evoluzione e degli ambienti che hanno influenzato le formazioni e le vite delle scrittrici, fatta precedentemente, indica sia le similitudini che le differenze tra le loro vite. Tuttavia, in seguito approfondirò questi aspetti qui solo accennati.

2.2 Le scrittrici

Di seguito, per poter mettere in evidenza le differenze e le similitudini tra le vite dell'Aleramo e dell'Undset, verranno analizzate le vite delle due autrici dall'infanzia alla morte. In particolare cercherò di rispondere alle seguenti domande: chi sono? Quali sono i loro interessi? Che cosa è importante per loro? Essere madre? Diventare autrice? Per trovare le risposte inizierò con una breve presentazione dei loro dati biografici e delle loro opere, seguita da un approfondimento comparativo delle loro vite, come indicato sopra. In relazione a Sibilla Aleramo, per la descrizione biografica verranno prevalentemente consultate le biografie scritte rispettivamente dalla Guerricchio e dalla Bertolucci, mentre in relazione a Sigrid Undset verranno utilizzate le tre biografie menzionate nel capitolo 1.2.3.

2.2.1 Sibilla Aleramo – vita e l'opera

L'autrice italiana Sibilla Aleramo, pseudonimo di Marta Felicina Faccio, detta "Rina", nacque a Alessandria di Piemonte il 14 agosto 1876 e morì a Roma il 13 gennaio 1960. Sibilla era la primogenita di quattro fratelli, figli di Ambrogio Faccio, professore di scienze, e della casalinga Ernesta Cottino¹⁴. L'Aleramo trascorse l'infanzia, dall'età di cinque anni, a Milano,

¹⁴ I fratelli si chiamano Cora, Jolanda e Aldo. Il padre nacque nel 1851 e morì nel 1927. La scuola è situata in via Guastella.

dove frequentò le elementari. Nel 1882 il padre fu nominato direttore di una vetreria, a Porto Civitanova Marche, e la famiglia si trasferì lì. Nel 1892 l'Aleramo si sposò con Ulderico Pierangeli, figlio di un piccolo proprietario del paese, dieci anni più vecchio di lei. Nel 1895 nacque l'unico figlio, Walter. Quattro anni dopo, per il sostegno della famiglia, l'Aleramo accettò un posto nella redazione della rivista milanese *L'Italia femminile*¹⁵. La scrittrice si trasferì assieme alla famiglia a Milano dove rimase un anno, prima di tornare a Porto Civitanova Marche dove, nei due anni successivi, proseguì la vita coniugale. Nel 1902, si trasferì da sola a Roma. Lì iniziò una convivenza col noto scrittore e poeta Giovanni Cena¹⁶. Quattro anni dopo uscì il romanzo *Una donna*. Nel 1910 Sibilla si distaccò da Cena. Dopodiché viaggiò per diciassette anni ed attraversò tutta l'Italia e parte dell'Europa. Nel 1926, l'Aleramo tornò a Roma, dove visse fino alla sua morte, il 13 gennaio 1960, all'età di ottantatré anni. La produzione letteraria pubblicata di Sibilla Aleramo fu limitata. L'indice più completo della sua produzione si trova presso la *Fondazione Istituto Gramsci Onlus* a Roma (Zancan 2006, pp. 39-40). Dato lo spazio limitato e lo scopo di questa tesi farò soltanto una breve descrizione delle sue opere qui di seguito.

L'opera

L'opera di Sibilla Aleramo e consiste di diciannove lavori letterari, scritti in prosa e in poesia. Ci sono dodici opere di prosa e sette opere di poesia. Le prose sono prevalentemente romanzi, ma ci sono anche saggi, libri che raccolgono passi dal suo diario, note dal suo taccuino e dalla sua corrispondenza. Quasi tutti questi testi si trovano nell'archivio dell' "Istituto Gramsci" (Zancan 2006, pp. 29-34). Come già detto, il romanzo più famoso e riconosciuto è il suo primo lavoro, *Una donna*. Oggi il romanzo è considerato il suo capolavoro. Il suo ultimo lavoro in prosa, *Lettere a Elio* (Aleramo 1989), uscì postumo, nel 1989. I suoi lavori in poesia sono sette. La prima raccolta di poesie uscì nel 1921 e l'ultima nel 1956. Inoltre si potrebbe notare che la maggioranza dei suoi lavori letterari sono stati sollecitati dalle sue esperienze affettive personali. I romanzi *Amo dunque sono* (Aleramo 1987) e *Il passaggio* (Aleramo 1985b) sono begli esempi di ciò. Secondo la professoressa Elena Malaguti, questi libri sono come "un caleidoscopio dei sentimenti" (Malaguti 2008) della scrittrice. Oggi, a parte *Una donna*, si potrebbe dire che le sue opere siano quasi sconosciute sia in Italia che all'estero. Al contrario, le opere di Sigrid Undset, la vincitrice del Premio Nobel per la letteratura, sono

¹⁵ *L'Italia femminile sottotitolo Corriere delle donne italiane*: corriere delle donne italiane: mode, letteratura, arte, varietà. - A. 1, n. 1 (15 gen. 1899) -a. 6, n. 81 (dic. 1904). - Milano: Soc. edit. lombarda, (periodico settimanale che usciva ogni domenica).

¹⁶ Giovanni Cena nacque a Montanaro il 12 gennaio 1870 e morì a Roma il 7 dicembre 1917. Fu un poeta e scrittore e capo redattore della prestigiosa rivista *Nuova Antologia*.

ancora note nel mondo, ma quali sono i lavori letterari più significativi di quest'ultima? Prima di fare una breve descrizione della sua opera, comincerò con i dati biografici dell'autrice norvegese.

2.2.2 Sigrid Undset – vita e l'opera

La scrittrice norvegese Sigrid Undset nacque a Kalundborg, in Danimarca, il 20 maggio 1882 e morì a Lillehammer il 10 giugno 1949. Sigrid fu la primogenita di tre figlie del noto archeologo Ingvald Undset e della danese Anna Maria Charlotte Gyth. Nel 1884 la famiglia Undset si trasferì da Kalundborg a Kristiania, dove la giovane Undset trascorse l'infanzia e l'adolescenza. Quando aveva undici anni il padre morì e le condizioni finanziarie della famiglia peggiorarono. Per questo motivo, nel 1899, l'Undset concluse la sua formazione scolastica al grado secondario ("Handelsgymnasium") e iniziò a lavorare in un ufficio commerciale privato. Nei seguenti dieci anni, lavorando, lei contribuì al sostegno economico della famiglia. Dal 1909 l'Undset viaggiò in Europa e soggiornò in Germania, Francia, Inghilterra e in Italia. Dopoché, nel 1912, tornò in Norvegia per alcuni mesi e l'anno seguente si sposò con il pittore Anders C. Svarstad¹⁷. Ritornata in patria, dopo il matrimonio, l'Undset e la famiglia si stabilirono nel villaggio di Ski, vicino a Kristiania. Nel 1915 la famiglia Undset-Svarstad cambiò domicilio e si trasferì a Kristiania. Quattro anni dopo l'Undset e i figli si trasferirono a "Bjerkebæk", vicino a Lillehammer¹⁸. Tranne che per il periodo dal 1940 al 1945, in cui la scrittrice visse all'estero, negli Stati Uniti, l'Undset rimase in quel villaggio sino alla sua morte, nel 1949 (Slapgard 2008, pp. 538-549). I figli dell'Undset sono: Anders Castus, nato il 24 gennaio 1913, Maren Charlotte, nata il 29 ottobre 1914 e Hans Benedict Hugh, nato il 27 agosto 1919. Anche qui, dato lo spazio limitato e lo scopo di questa tesi, farò soltanto una breve descrizione della sua opera.

L'opera

L'opera di Sigrid Undset è ampia e consta di romanzi, novelle, saggi, agiografie, raccolte, memorie, libri di storia culturale, racconti per bambini, poesia, raccolte di lettere e articoli di giornale. Una biografia dettagliata dell'opera dell'Undset fu pubblicata dall'Universitetsforlaget (Packness 1963). Nel periodo dal 1907 ai primi anni della seconda guerra mondiale l'autrice scrisse quasi un libro all'anno. In tutto, ci sono più di quaranta

¹⁷ Anders Castus Svarstad nacque a Hole, Buskerud, il 22 maggio 1869 e morì il 22 agosto 1943. Fu un pittore notevole nel suo tempo.

¹⁸ Lillehammer è situata nel comune di Oppland, nella Norvegia centrale.

lavori letterari dell'Undset. Alcuni sono stati pubblicati postumi. Molte delle opere sono state tradotte in italiano; nelle mie ricerche ho trovato sedici titoli diversi. Lei ha scritto più di trenta opere in prosa, prevalentemente romanzi. Tra questi il più conosciuto è la trilogia *Kristine Lavransdatter* (Undset 1986) che fu completata nel 1922¹⁹. Tuttavia, già nel 1911 l'Undset si era affermata come scrittrice con il romanzo *Jenny*. Nel 1928, due anni dopo Grazia Deledda e come terza donna, alla scrittrice venne consegnato il Premio Nobel per la letteratura, prevalentemente grazie alla trilogia menzionata sopra e ai due romanzi pubblicati nel 1925 e nel 1927, *Olav Audunssøn i Hestviken* (Undset 1981a, Undset 1981b) e *Olav Audunssøn og hans børn* (Undset 1927a, Undset 1927b). A tale proposito, è interessante notare la dichiarazione della scrittrice, attivista e femminista Ebba Haslund²⁰, rilasciata in una intervista televisiva nel 2007. Secondo lei, paragonando l'Undset e il rinomato scrittore Knut Hamsun²¹, Sigrid Undset è una scrittrice femminile di stragrande importanza e evidentemente superiore a Hamsun (Brenner 2007).

Paragonando l'ampiezza delle loro opere e il riconoscimento dei loro lavori letterari si potrebbe sostenere fermamente che Sigrid Undset, nel campo letterario, sia più conosciuta di Sibilla Aleramo. La stima e la celebrità ottenuta dalla scrittrice norvegese è superiore rispetto a quella che l'autrice italiana ha raggiunto. Come mai? Potremo trovare una spiegazione a ciò nel loro modo di vivere? Vale la pena a questo punto indagare come le scrittrici hanno trascorso le loro vite? In seguito, per trovare le risposte, tenendo a mente i temi dei romanzi oggetto di comparazione nella sub-partizione 2.4, vorrei, tramite un'analisi comparativa delle loro vite, trovare e indagare gli accadimenti e le influenze importanti nelle esistenze di Sigrid Undset e di Sibilla Aleramo.

¹⁹ La trilogia consiste nei romanzi *Kransen*, *Husfrue* e *Korset*. Il primo uscì nel 1920, il secondo nel 1921 e l'ultimo nel 1922.

²⁰ Ebba Margareta Haslund Halvorsen nacque il 12 agosto 1917 a Seattle, USA, e morì il 10 giugno 2009 a Oslo.

²¹ Knut Hamsun, nato Knut Pedersen, nacque a Vågå il 4 agosto 1859 e morì a Nørholm, il 19 febbraio 1952. Fu uno scrittore famoso e vinse il Nobel per la letteratura nel 1920.

2.3 Lo svolgimento delle loro vite

2.3.1 Infanzia e adolescenza

Sibilla Aleramo appartenendo a un'ambiente borghese e a una famiglia intellettuale, come detto in precedenza, trascorse l'infanzia e i suoi anni scolastici a Milano. La sua fanciullezza è stata felice ed è descritta da Sibilla come perfetta: "(...) ho guardato a quella mia alba come a qualcosa di perfetto, come alla vera felicità." (Aleramo 2013, p. 1). Particolarmente, la sua relazione col padre, l'accademico, è stata forte e positiva, e la sua influenza è stata importante per la formazione personale di Sibilla. Lei dice: "Il babbo dirigeva i miei studi e le mie letture, senza esigere da me molti sforzi." (Aleramo 2013, pp. 1, 2). Nel 1888, il padre fu direttore di una nuova vetreria a Porto Civitanova Marche e la famiglia si trasferì là, nell'Italia meridionale. Il trasferimento costituisce un cambiamento di grande significato nella vita di Sibilla. Secondo lei, con questo, la sua fanciullezza "libera e gagliarda" (Aleramo 2013, p. 1) è finita, come del resto la sua formazione formale.

Comincia così un periodo angosciante e difficile per la giovane donna. Il padre è consumato dal lavoro, e a casa i litigi dei genitori divengono più frequenti. Questo diverbio genitoriale culmina nel tentativo di suicidio della madre, sofferente di depressione progressiva. La giovane Sibilla ne rimane sbalordita e ciò si somma alle sue frustrazioni relative all'ambiente locale e al modo di vivere che risulta conformista, monotono e tedioso. Comunque, Sibilla trova consolazione e rifugio nei libri e nella scrittura dei suoi primi racconti, che vengono pubblicati nelle riviste regionali (Conti 1981, p. 16). In aggiunta, lei riesce a rendere il suo lavoro nella fabbrica significativo e stimolante²² grazie all'interazione con i colleghi. Lì, all'età di quindici anni, Sibilla incontra un uomo del paese, Ulderico Pierangeli, che la corteggia insistentemente. Ma sarà Pierangeli stesso a rivelare a Sibilla che il padre ha una relazione amorosa extraconiugale. Questa rivelazione colpisce Sibilla profondamente e la rende vulnerabile e devastata. Improvvisamente, Sibilla si trova sola e delusa, e perciò diventa suscettibile al sempre più insistente corteggiamento di Pierangeli (Conti 1981, p. 15). All'improvviso, però, il suo corteggiatore diventa brutale e Sibilla viene da lui stuprata. Ovviamente questa è stata un'esperienza orribile e traumatica per Sibilla, che infatti lei descrive come "il mio terribile segreto" (Aleramo 2013, p. 28). Tuttavia, ora insicura e ancora tormentata dalla sua incapacità di confidarsi col padre, Sibilla decide di sposarsi con

²² Sibilla, incaricata dal padre, lavora come contabile.

quell'uomo, e nel 1892, due anni dopo lo stupro, viene celebrato il matrimonio che pertanto ha tutte le caratteristiche del tipico matrimonio riparatore. Con questo la vita di Sibilla cambia drammaticamente, la nubile è ormai una donna sposata. Comunque quasi subito, sotto il controllo totale del marito, la sua vita coniugale si rivela un'angoscia. In quel periodo storico, in quel paese, non era insolito per le donne sposarsi prima di aver vent'anni. Quindi, si potrebbe sostenere che Sibilla, la giovane donna gagliarda, che è cresciuta in una famiglia intellettuale e un ambiente moderno urbano, subisce i costumi e le tradizioni locali quando decide di sposarsi con quell'uomo di paese. Quale era invece la situazione per l'Undset? Si sposa anche lei? Come sono state la sua infanzia e la sua fanciullezza?

Sigrid Undset, dal canto suo, trascorse l'infanzia e la gioventù, con la famiglia, a Kristiania, la capitale norvegese. Il padre, archeologo, coinvolgeva la figlia nelle sue ricerche e condivideva con lei i suoi punti di vista sulla vita e sulla situazione socio-culturale. Il rapporto tra loro era stretto e intimo. Tuttavia, quando la figlia aveva solo undici anni, Ingvald Undset morì. La studiosa Slapgard descrive la relazione tra loro in questo modo: "Like fullt er det er oftest faren Sigrid Undset fremhever som læremester og inspirator når hun tenker tilbake. Og det er faren hun har reist i fotsporene til." (Slapgard 2008, p. 46). Quindi si potrebbe dire che l'influenza del padre sulla formazione personale di Sigrid è stata importante. Il decesso del padre è stato un colpo forte al cuore per la giovane Undset, e da quel momento Sigrid si tuffa in una vita piena di impegni. Le risorse economiche della famiglia sono diventate limitate e Sigrid a causa di questo, anche se lei ne avrebbe la capacità intellettuale, non può permettersi studi accademici. Decide infatti di perseguire un'istruzione professionale. Già all'età di diciassette anni, Sigrid ottiene un posto fisso in un ufficio commerciale e in questo modo contribuisce al sostentamento della famiglia. Vediamo quindi che la gioventù di Sigrid è costellata di obblighi e responsabilità.

A dispetto di tutto ciò, la giovane Undset conserva il suo sogno di essere un'artista, per questo, parallelamente al suo lavoro, si dedica alla scrittura; l'Undset, come l'Aleramo, voleva essere una scrittrice, anche se inizialmente avrebbe voluto diventare una pittrice. Il cambio di rotta avvenne all'età di diciassette anni, quando si decide a favore della scrittura, e nel 1903 uscì il suo primo lavoro letterario narrativo, il romanzo *Fru Marta Oulie*, (Undset 2007). Già l'anno seguente venne pubblicato il suo secondo lavoro: *Den lykkelige alder* (Undset 2007). Entrambi i romanzi ricevettero buone recensioni dalla critica letteraria, con l'editore della casa editrice Aschehoug che caratterizzò l'esordio di Sigrid Undset come "(...) en sjelden vellykket debut" (Ørjasæter 2011, p. 90).

Da bambina Sigrid ascoltava spesso i racconti dei genitori sui loro viaggi in Europa. I suoi favoriti tra questi erano le storie del loro viaggio in Italia, e in particolare del loro soggiorno a Roma. Quindi già negli anni della fanciullezza Sigrid, oltre al sogno di diventare artista, aveva quello di andarsene a Roma, la Città Eterna. Nel 1909 l'opportunità di realizzare quest'ultimo si materializza quando l'Undset trova una borsa di studio da *Den norske forfatterforening*²³. A quel tempo entrambe le sue sorelle hanno già trovato dei posti di lavoro, e perciò, senza preoccupazioni, Sigrid può realizzare il suo sogno di andare a Roma, la città degli storici, degli intellettuali, dei pittori e degli scrittori. Con la partenza per Roma la sua vita cambia radicalmente. Gli impegni familiari sono alle sue spalle e lei può concentrarsi sulla vocazione di essere scrittrice. Slapgard descrive questa svolta della vita della scrittrice così: "Da meldingen om reisestipendet kom, følte hun at vendepunktet i hennes eget liv også ville komme" (Slapgard 2008, p. 89). Il 20 novembre 1909 Sigrid Undset arriva a Roma. Dopo l'arrivo, Sigrid scrive al suo amico e scrittore Nils Collette Vogt²⁴: "Jeg er lykkelig, som jeg ikke vidste, et menneske kunne være." (Ørjasæter 1996, p. 21). Inoltre, si potrebbe costatare che lo svolgimento della vita di Sigrid descritto sopra procede quasi in parallelo a quello della protagonista di *Jenny*, descritto nel capitolo 2.4.3.

Paragonando e riassumendo i primi decenni delle vite dell'Aleramo e dell'Undset si trovano sia similitudini che differenze. Entrambe le donne, che appartenevano alla borghesia urbana, ma provenivano da famiglie inconsuete riguardo alla composizione, ai ruoli e rapporti genitoriali, hanno avuto un'infanzia felice. Sia per Sibilla che per Sigrid la figura paterna è stata di immensa importanza per la loro formazione personale. Inoltre, entrambe hanno ricevuto un'istruzione scolastica al di sotto della loro capacità intellettuale e hanno assunto la responsabilità di contribuire, attraverso attività lavorative, al sostentamento delle loro rispettive famiglie. Oltre alla influenza paterna, questa responsabilità lavorativa a un'età relativamente giovane ha contribuito significativamente alla formazione della loro personalità, la loro autostima e la loro fiducia in se stesse. La prima differenza, una diversità fondamentale, tra le loro vite si manifesta con il matrimonio di Sibilla con quell'uomo di paese e il viaggio di Sigrid a Roma. L'Aleramo comincia la sua vita coniugale, intraprendendo un percorso difficilissimo pieno di angoscia e di abbondoni, mentre L'Undset inizia una vita libera, artistica, "alla moda". Un'altra differenza è l'età delle giovani donne

²³ *Den norske Forfatterforening* (DnF) fu un'associazione dei scrittori della letteratura narrativa, fondata nel 1893. Sigrid Undset fu l'unica presidente fino a Ebba Haslund, che fu eletta nel 1971.

²⁴ Nils Collett Vogt nacque a Kristiania il 24 settembre 1864 e morì il 23 dicembre 1937. Fu poeta e scrittore norvegese.

quando devono accettare o possono scegliere una vita diversa da quella precedente. All'età di diciassette anni, ancora una fanciulla, Sibilla è già messa di fronte ad un tipo di vita tipico di una donna matura, sposata. Sigrid, invece, aveva ventisette anni quando iniziò il viaggio all'estero, e, quindi si potrebbe dire che lei ha potuto lentamente trasformarsi, al contrario di Sibilla, da fanciulla a donna matura e indipendente, sotto l'influenza di un ambiente artistico, moderno e brioso. Si potrebbe sostenere che è da quel momento che le loro strade esistenziali si dividono imboccando direzioni diverse, ma come continuano le loro vite? Comincerò con il trattare il percorso dell'Aleramo.

2.3.2 Vita coniugale – vita artistica

Come appena descritto, la vita coniugale dell'Aleramo è stata infelice o quanto meno insoddisfacente. Tuttavia, con la nascita e la cura di figlio, Walter²⁵, dopo un aborto involontario, Sibilla sembra aver trovato una via di riscatto e una nuova ragione di vita. Lei lo descrive così: "Avevo, infine, uno scopo nell'esistenza, un dovere evidente." (Aleramo 2013, p. 44). Gradualmente, prendendo a cuore il figlio, Sibilla sembra adattarsi alla sua vita ristretta, provinciale e tradizionale. Là l'unico diversivo diventano le riunioni fra amici. In quell'ambito Sibilla incontra un uomo sposato, e tra loro si sviluppa una relazione amorosa, eccitante. Questa nuova esperienza diversa e divorante, viene da lei descritta con le seguenti parole: "Il pensiero di quell'uomo entrava ormai in tutte le occupazioni della mia giornata." (Aleramo 2013, p. 57). Sibilla per un po' beneficia della situazione, ma comunque, quando il marito viene a sapere che cosa sta succedendo il suo contegno verso di lei si trasforma. Pierangeli diventa violento, la picchia e la rinchiude a chiave nella stanza da letto. Sibilla, nella sua disperazione, tenta di suicidarsi ingerendo del laudano. Dopo questo avvenimento Sibilla trascorre una vita assai angusta, insieme al figlio. Nonostante il bambino riempia, in certo modo, la sua esistenza, lei continua a sentirsi turbata, insoddisfatta. Man mano Sibilla riconosce che il ruolo di madre non è sufficiente per renderla felice e contenta come persona. Lei stessa dice: "In me la madre non s'integrava nella donna" (Aleramo 2013, p. 51). In parallelo l'esigenza di scrivere sta crescendo in Sibilla e diventa, si potrebbe dire, una vocazione personale. A quel tempo, la scrittura e i suoi contatti epistolari la aiutano a superare l'isolamento e la vita in solitudine.

²⁵ Walter nacque il 3 aprile 1895.

Già dal 1897, le sue prime lettere sul giornale vengono pubblicate nelle riviste, come la *Gazzetta letteraria*²⁶ e *Vita internazionale*²⁷ (Conti 1981, p. 21). In questo modo l'Aleramo comincia a farsi conoscere. Nella sua scrittura il suo tema preferito rimane, in un modo o nell'altro, la condizione delle donne. Perciò si potrebbe indicare in questa attività un duplice debutto: sia nella sua carriera letteraria che nel campo femminista. Inoltre, la sua operosità le porta un riconoscimento crescente in ambito letterario. Questo diventerà importante e utile più tardi quando il marito, nel 1899, dopo un litigio con il direttore, signor Faccio, lascia la fabbrica e Sibilla dovrà sostenere la famiglia economicamente. Grazie alla sua riconoscenza a Sibilla viene offerto un posto nella redazione della rivista *L'Italia femminile* di Milano. Lei accetta e si trasferisce lì, insieme a marito e figlio. A questo proposito, c'è da segnalare una discrepanza tra la vita reale di Sibilla e quella raccontata nell'autobiografia. Nel romanzo la protagonista si trasferisce a Roma.

Abbastanza presto Sibilla diventa redattrice del giornale e, secondo Conti e Morino, durante quel periodo l'editrice cambia l'orientamento della rivista, dandole un'impostazione più attenta alla politica e all'attualità, con maggiore spazio per i temi femminili (Conti 1981, p. 23). In quel periodo milanese fa anche la conoscenza di Giovanna Cena e del poeta Felice Damiani²⁸. Frequentando la *Società di Cultura*²⁹, Sibilla incontra inoltre alcune delle notevoli femministe italiane, come Anna Maira Mozzoni³⁰ e Anna Kuliscioff³¹ (Bertolucci 1983, p. 13). Sibilla stringe amicizia con l'attivista Alessandrina Ravizza³² e riprende i contatti con Ida Bertini³³. La frequentazione con Ravizza porta l'Aleramo anche in contatto con l'ambiente popolare di Milano. Un esempio di ciò è la sua visita a un reparto femminile di un ospedale. In più lei si interessa agli aspetti politici, in particolare i problemi che toccano la condizione delle donne, come la questione della prostituzione. (Conti 1981, p. 25). Si potrebbe sostenere che quel periodo è stato importante per la crescita personale dell'Aleramo e per la sua consapevolezza umanitaria e politica. Comunque nel 1900 il soggiorno milanese finisce.

²⁶ *Gazzetta letteraria* fu un giornale settimanale artistico-letterario, fondato a Torino nel 1876 e che pubblicò fino al 1902.

²⁷ *La vita internazionale* fu una rivista quindicinale su temi di politica, letteratura, scienza, arte e storia; fondata nel 1898 e chiusa nel 1935. Fondatore e direttore fu il milanese Ernesto Teodoro Moneta (1833-1918), vincitore del Premio Nobel per la pace nel 1907.

²⁸ Guglielmo Felice Damiani nacque a Morbegno il 25 ottobre 1875 e morì a Napoli il 23 ottobre 1904. Fu un poeta e pittore.

²⁹ Fu una sede culturale frequentata da accademici, giornalisti, scrittori e poeti.

³⁰ Anna Maria Mozzoni nacque a Milano, 5 maggio 1837 e morì a Roma, 14 giugno 1920. Fu una giornalista, attivista dei diritti civili della donna e una pioniera del femminismo italiano.

³¹ Anna (Kulišëva) Kuliscioff, pseudonimo di Anna Moiseevna Rozenštejn, nacque a Sinferopoli, 9 gennaio 1855 e morì a Milano, 29 dicembre 1925. Fu una medica e giornalista e femminista e socialista.

³² Alessandrina Ravizza, nata Massini nacque a Gatčina in Russia, nel 1846 e morì a Milano nel 1915. Fu un'attivista e filantropa attiva a Milano. Si potrebbe dire che è stata un'anticipatrice dei movimenti femministi.

³³ Ida Bertini è una compagna dalla scuola elementare che ispira l'Aleramo per la figura dell'amica norvegese di *Una donna*.

Pierangeli ha accettato l'offerta di sostituire il padre di Sibilla come direttore della vetreria. All'inizio Sibilla vorrebbe rimanere a Milano, ma dopo le minacce del marito di strapparle il figlio, si piega alla sua volontà e ritorna con la famiglia a Porto Civitanova Marche. In questa situazione sempre più intollerabile, la sua vocazione letteraria si rinforza a tal punto che Sibilla decide di liberarsi della vita coniugale per seguire il suo dovere artistico e salvare se stessa come persona.

In questi anni difficili, comunque, Sibilla continua a scrivere lettere per il giornale. Un esempio di questi è l'articolo su *L'evoluzione della donna nel secolo XIX* (Aleramo 1978, pp. 126-134), pubblicato su *Vita Internazionale*, nel 1901. In tale lettera l'Aleramo, facendo anche riferimenti sia al filosofo Stuart Mill³⁴ che a Giuseppe Mazzini³⁵, tratta i primi passi del femminismo europeo e l'inizio del movimento femminista italiano. Secondo Sibilla Aleramo, Mill e Mazzini hanno segnato il punto di partenza dell'evoluzione femminile di questo secolo. Di importanza per Sibilla era il fatto che entrambi gli autori hanno stabilito il concetto dell'unità e della parità tra gli esseri umani e hanno dato alla donna dignità e coscienza di sé oltre alla sua qualità di sposa e di madre. (Aleramo 1978, p. 128). Questo punto di vista condiviso dall'Aleramo riguardo ai temi, "la dignità", "la parità", "la coscienza per se stessa" è tra quelli trattati in *Una donna*. Quindi, si potrebbe sostenere che, già cinque anni prima della pubblicazione del romanzo, la giovane Aleramo mostrasse una conoscenza profonda dei temi femminili, temi che, nello stesso anno, Sibilla aveva espresso in una lettera, *Nucleo generatore di "Una donna"* (Aleramo 1978, pp. 184-186). In questa ultima l'Aleramo aveva formulato il nucleo del suo romanzo autobiografico e concretizzato gli aspetti problematici legati a temi essenziali per lei; la maternità e il sacrificio materno, l'annientamento di se stessa come persona a causa di ciò, l'antagonismo tra il dovere materno e l'intrinseca necessità della donna di sviluppare se stessa. Nell'ottobre dello stesso anno, lasciando il figlio con il padre, Sibilla va a trovare suo padre a Milano, prima di viaggiare a Roma, dove riprenderà il contatto con Damiani. Ora l'amicizia col poeta si sviluppa in un rapporto amoroso, che durerà fino al periodo iniziale del suo soggiorno fisso a Roma. Questa relazione amorosa è la sua prima esperienza propriamente affettiva che rivela a Sibilla la potenzialità

³⁴ John Stuart Mill nacque a Pentonville il 20 maggio 1806 e morì a Avignone, l'8 maggio 1873. Fu un filosofo ed economista britannico, uno dei notevoli esponenti del liberalismo e dell'utilitarismo.

³⁵ Giuseppe Mazzini nacque a Genova il 22 giugno 1805 e morì a Pisa il 10 marzo 1872. Fu un patriota, politico, filosofo e giornalista italiano. Pubblicò nel 1860 *I doveri dell'uomo*, una teoria della filosofia del diritto in cui si invocava la parità tra la donna e l'uomo.

intrinseca della sessualità. Nel febbraio 1902, l'Aleramo si trasferisce a Roma da sola e una nuova svolta fondamentale della sua vita si compie.

Riassumendo, si potrebbe sostenere che durante questo periodo coniugale Sibilla ha fatto esperienze profonde; quelle più aspre come sposa e anche quelle più piacevoli come madre. L'Aleramo è diventata una donna matura, sicura di sé, determinata a non soccombere, ma ad andare avanti con forza. Di conseguenza, lei ha abbandonato la famiglia e il figlio per seguire la sua esigenza di scrivere e di svilupparsi come autrice e come individuo. Inoltre, in parallelo, Sibilla comincia la sua militanza nel lavoro umanitario e nella lotta per un miglioramento delle condizioni di vita delle donne italiane. Tuttavia, pur essendo la decisione di abbandonare il figlio una scelta difficilissima, a Roma la scrittrice si sente libera e contenta. In *Una donna* Sibilla descrive il suo sentimento così: “ (...) e una cosa sola, su tutto, splende: la pace mia interiore, la mia sensazione costante d'essere *nell'ordine*, (...) “ (Aleramo 2013, p. 164). Quindi, all'età di ventisei anni, l'Aleramo inizia una nuova vita molto diversa da quella di prima. Ma che cosa è successo nella vita dell'Undset dopo la partenza da Kristiania per la Città eterna?

Sigrid, durante il viaggio verso Roma, fa una sosta a Samsø, un'isola danese³⁶. Lì, lei ha un episodio amoroso con un uomo sposato, più vecchio di lei. Più tardi, Sigrid descrive questa esperienza così: “Det var en jeg var glad i, svært glad i, men jeg kunne ikke elske ham, og han så det.” (Slapgard 2008, pp. 90-91). Un po' amareggiata, Sigrid continua il suo viaggio, gradualmente ritrovando la sua volontà: “Kanskje var det mest av alt drømmen om å leve ut sitt eget kunstnerliv. Den gamle viljen som igjen veltet inn over henne” (Slapgard 2008, pp. 91-92). Dopo un breve soggiorno a Firenze, l'Undset, all'età di ventisette anni, raggiunge la Città eterna dove, dopo un breve periodo a “Casa Block”³⁷, si trasferisce in Via Frattina 138, vicino alla Scalinata di Trinità dei Monti. È l'abbaino dell'edificio a diventare il suo alloggio fisso a Roma. Presto Sigrid fa amicizia con due donne norvegesi³⁸ che la presentano ad altri artisti nordici, e così Sigrid viene ammessa nell'ambiente artistico scandinavo a Roma. Quell'ambiente artistico diventa importante per l'Undset, che ora può condurre una vita felice, senza preoccupazioni, liberata dai carichi familiari. Lei può finalmente impegnarsi a scrivere. In aggiunta, quest'ambiente moderno urbano e la vita di artista la aiutano a diventare

³⁶ Samsø è un'isola, situata nel Kattegat, che appartiene alla Danimarca. È un comune di più di 4000 abitanti della regione Jutland centrale.

³⁷ Il soprannome dell'alloggio Signorina Block & Kamstrup, in Via Gregoriana 42, un luogo spesso usato dagli artisti norvegesi, quando si fermavano a Roma.

³⁸ La prima si chiamava Kitti Kamstrup e l'altra si chiamava Helene Fagerstad. Entrambe le donne rimasero amiche di Sigrid per tutta la vita.

più estroversa e allegra. Sigrid è profondamente felice di vivere in una metropoli così diversa da Kristiania, e in una lettera Sigrid scrive: “Hvor vidunderlig skjønn og berusende en stor by er – (...)” (Ørjasæter 1996, p. 35). È evidente che l’Undset, come gli altri artisti venuti a Roma, passa molto tempo a scoprire gli aspetti culturali, storici, artistici, architettonici della città. La giovane scrittrice, dal canto suo, ricalca nei suoi percorsi quelli di suo padre, che lei spesso commemora attraverso il ricordo dei racconti di Roma che lui le aveva fatto.

Come già accennato, nei primi mesi a Roma, gli incontri e le nuove conoscenze di Sigrid sono innumerevoli, ma uno in particolare diventerà d’importanza fondamentale. Si tratta dell’incontro col noto pittore norvegese, “Kristianiamaleren” Anders Castus Svarstad. Già da prima ammiratrice di lui, Sigrid prende l’iniziativa per conoscerlo meglio e subito dopo i primi incontri la loro relazione diventa intima e appassionata. Lo Slapgard lo descrive così: “De var to moderne storbymennesker. Og det var på terrassen der på taket av en pulserende storby at det skjedde.” (Slapgard 2008, p. 104). Tuttavia, anche se entrambi erano moderni e cosmopoliti, in quasi tutti gli aspetti della vita, i due si rivelano molto diversi³⁹. La diversità tra loro sembra superare le somiglianze: lei è una signorina innocente mentre lui è un uomo sposato e con tre figli. Loro vengono da ambienti sociali diversi, lei appartiene alla borghesia mentre lui al proletariato. Per giunta Svarstad ha dieci anni più di Sigrid, e ha una esperienza di vita superiore a quella della giovane donna. Comunque, entrambi hanno la stessa esigenza di essere artisti, nei rispettivi ambiti di competenza: mentre l’Undset si concentra sui temi legati all’individuo e alla gente mettendo l’accento sulla dimensione personale e interpersonale, Svarstad si interessa ai temi socio-politici, come la solidarietà con la città moderna industriale, le fabbriche e l’ambiente urbano dei lavoratori. Nonostante le differenze, Sigrid ammira e adora Svarstad. Nell’ultima biografia, Slapgard descrive la esperienza dell’Undset così:

Hun må følt det som *amour passion*, den slags elskov hun har skrevet og drømt om, men aldri fått oppleve. Anders Castus Svarstad hadde gitt henne en opplevelse hun ikke trodde fantes for henne. (...) Erotikkens kråkesølv kjente hun fra før, hun hadde skrevet om det og grått over det, men dette var noe annet; det eneste ekte. (Slapgard 2008, p. 104).

Insieme a Svarstad e agli altri artisti scandinavi, lei conduce una vita allegra, quasi da bohème, che la rende molto felice. Scrivendo a casa, lei si esprime così: “Føler meg saa styrket og opbygget i dag, lit rangel en sjelden gang må til.” (Ørjasæter 1996, p. 37). La relazione con Svarstad si rinforza, e ben presto l’Undset è convinta di aver trovato il grande amore, l’uomo della sua vita. “Alt føltes så riktig, hun skammet seg ikke slik hun gjorde etter

³⁹ Il dato dell’incontro è il 25 dicembre 1909.

affæren med den forrige mannen.” (Slapgard 2008, p. 107). Nel 1910 Sigrid segue Svarstad a Parigi, dove vivono apertamente come coppia. Sigrid scrive per un giornale e Svarstad dipinge, e insieme frequentano l’ambiente artistico, intellettuale contemporaneo parigino. Anche se, a quel tempo, la loro relazione era solida, Svarstad è ancora sconosciuto alla famiglia di Sigrid. Comunque, entrambi sanno istintivamente che non avrebbero potuto continuare ad essere amanti per sempre. Per loro, in particolare per Sigrid, non è contemplabile una mezza misura in amore e quindi prendono a formalizzare la loro relazione. Svarstad ottiene il divorzio, e i due possono sposarsi. Secondo Slapgard, “Hun hadde funnet den eneste form for kjærlighet hun finner verdt å dyrke; elskoven som opphever alle lover. Nå var de på vei til å lovfeste den.” (Slapgard 2008, p. 131). Il 30 giugno 1912, ad Anversa, Sigrid Undset si sposa con Anders Svarstad. Per giunta, è interessante notare che questi punti di vista dell’Undset sull’amore vero, *amour passion*⁴⁰ e sulla relazione tra donna e uomo sono gli stessi che vengono espressi nel romanzo dalla protagonista Jenny. Questo aspetto verrà approfondito nel capitolo 2.4.4.

È precisamente in quel periodo felicissimo della vita dell’Undset che lei scrive il romanzo contemporaneo, *Jenny*. Il romanzo esce nell’autunno 1911 ed è interessante notare come l’amica di Sigrid, Nina Roll Anker⁴¹, trovi il romanzo sia attraente che ripugnante. Tuttavia ella non può fare a meno di encomiare Sigrid per la sua profonda conoscenza della psicologia umana. (Slapgard 2008, p. 124). In generale, comunque, le recensioni non sono soltanto positive. Per esempio, la reazione di alcune femministe di ceto borghese di Kristiania sono così negative da spingerle a un dibattito pubblico sul romanzo, più tardi chiamato “Rabaldermøtet” (Slapgard 2008, p. 129). L’Undset partecipa all’incontro, ma riesce a non farsi toccare dagli attacchi verbali che ne scaturiscono. Si potrebbe indicare in tali reazioni la misura della distanza tra le femministe borghesi e l’Undset. Viene messo in luce che Sigrid è decisa a dedicarsi interamente al pittore, alla loro relazione e alla loro vita insieme, ma cosa pensa la scrittrice in merito alla relazione tra uomo e donna, più in generale?

L’Undset, nella sua scrittura, esprime spesso i suoi punti di vista sul tema, e in *Et kvinde-synspunkt* (Undset 1919), una raccolta di saggi sulla questione femminile, scritti tra gli anni 1912-1919 la scrittrice esprime i suoi punti di vista su diversi aspetti della vita femminile (Johansen 1998, p. 10). Secondo l’Undset la donna deve sottomettersi al suo uomo, al suo

⁴⁰ In questo lavoro ho scelto di non approfondire il concetto “amour passion”. Comunque, l’amore descritto qui è anche caratterizzato come “den eneste ekte” che significa “l’amore vero”.

⁴¹ Nini Roll Anker nacque a Molde il 3 maggio 1873 e morì a Asker il 20 maggio 1942. Fu una scrittrice norvegese.

maestro. Questa posizione sembra riflettere un atteggiamento sul tema abbastanza tradizionale e perciò divergente dai punti di vista contemporanei e moderni, Slapgard descrive e commenta così:

Hun hadde nettopp møtt kjærligheten, og som aldri før mente hun at det lå i sakens natur at kvinner må underkaste seg menn. Fra kjærlighetsakten til andre forhold – hun refser det tilsynelatende tidsriktige synspunktet om at kvinner ikke burde eller måtte underkaste seg mannen. (Slapgard 2008, p. 108).

Quindi, oltre ad avere un parere sul tema che affonda le radici nelle tradizioni stabilite, l'opinione undsetiana appena descritta diverge fundamentalmente da quella delle femministe del tempo. Un esempio concreto della reazione undsetiana si manifesta quando, nel 1910, le viene suggerito dalle femministe di omettere dalla liturgia matrimoniale le parole che dichiarano la sottomissione della sposa allo sposo. L'Undset esprime la sua opinione così: "For de ord, de handler om naturens egen legitimitet av ekteskapet, at en kvinne skal gifte seg med den mann hun kan kalle sin herre" (Slapgard 2008, p. 108). Comunque, non è nuovo per Sigrid condividere opinioni sul tema femminile. Già nel 1904 viene pubblicata in un giornale la sua prima lettera sulla questione femminile. Nel 1912, ormai scrittrice riconosciuta, l'Undset con l'articolo *Nogen kvindesaksbetragtninger* (Undset 1919, pp. 1-30) di nuovo prende parte al dibattito femminista. Come evidenziato in *Et Kvinde-synspunkt*, sono stati pubblicati parecchi articoli undsetiani sul tema femminile. Quindi si potrebbe sostenere che l'Undset sia stata una tradizionalista riguardo alla questione femminile, ma qual era la sua posizione nei confronti delle femministe norvegesi? Dato lo scopo della tesi e lo spazio limitato a disposizione, non viene fatta una descrizione estesa né del movimento femminista norvegese né di quello italiano di quel periodo storico⁴².

A grandi linee si possono dividere le femministe norvegesi in due fazioni provenienti rispettivamente dalla borghesia e dal ceto popolare. Le femministe provenienti dalla borghesia non formarono un gruppo omogeneo. Conseguentemente, la loro argomentazione e le loro priorità sui temi di interesse e di discussione sono stati molteplici e diversi, come i diritti civili, la maternità, la contraccezione, la famiglia come nucleo sociale, i ruoli della donna, l'amore libero, le condizioni lavorative, la libertà e responsabilità individuale e così via. Anche le femministe italiane di quel tempo potrebbero essere suddivise nelle stesse due categorie. Inoltre, come evidenziato nel lavoro della Gaiotti De Biase, neanche le femministe borghesi costituirono un gruppo uniforme (Gaiotti De Biase 1979). Tuttavia, i temi di

⁴² Comunque, un approfondimento sul movimento norvegese si potrebbe trovare nel lavoro della dottoressa Johansen, K. 1998. *Hvis kvinner vil være kvinner, Sigrid Undset hennes samtid og kvinnespørsmål*, Oslo, Aschehoug. Uno studio attento del movimento femminista italiano si potrebbe trovare nel lavoro della storica Gaiotti De Biase, P. 1979. *Questione femminile e femminismo nella storia della repubblica*, Brescia, Morcelliana.

interesse per le femministe italiane borghesi sono stati prevalentemente gli stessi di quelli trattati dalle femministe borghesi norvegesi. Sappiamo già che sia l'Aleramo che l'Undset si occuparono delle attività di quelle femministe nel loro rispettivi paesi, ma dove si collocano le scrittrici nel quadro femminista nazionale? Inizierò ad approfondire la posizione dell'Undset.

Leggendo *Et kvinde-synspunkt* e il lavoro di Johansen citato sopra, che specificamente tratta il tempo contemporaneo dell'Undset e i suoi punti di vista sulla questione femminile, si evince come valido il seguente delineamento. Secondo l'Undset, il fatto che soltanto la donna possieda l'abilità di far nascere figli deve porsi come fondamento, imprescindibile punto di partenza delle responsabilità specifiche della donna, e conseguentemente, del dovere superiore di una donna. Allo stesso tempo la scrittrice sostiene che la maternità, l'abilità di prendersi cura e di allevare un bambino, non sia una capacità innata nella donna, ma una competenza acquisita. Quindi non tutte le femmine sarebbero adatte ad essere madri. (Johansen 1998, p. 121). Tuttavia, non soltanto il rapporto tra la donna e il bambino e la maternità sono di rilevanza per Sigrid. Anche la relazione tra l'uomo e la donna come individui e come coppia rappresenta un tema essenziale. Queste tematiche appena menzionate sono tra quelle significative del romanzo *Jenny*, approfondite più avanti, nei capitoli 2.4.4. e 2.4.5. È utile ora tornare però all'evoluzione della vita undsetiana, dopo la pubblicazione di *Jenny*. Che cosa succede? Sono passati tre anni dal primo incontro di Sigrid con Svarstad, i due si sono sposati. I novelli sposi, l'anno seguente il matrimonio, trascorrono una vita felice prima a Londra e dopo a Roma. Lì, il 24 gennaio 1913 è nato il primogenito, Anders Castus. Comunque, la salute di suo figlio peggiora e Sigrid decide di ritornare a Kristiania. Ciò segna una nuova svolta nella vita dell'Undset. Ora, Sigrid inizia una nuova vita come madre, moglie e padrona di casa.

Paragonando e riassumendo i rispettivi ultimi dieci e venti anni delle vite dell'Aleramo e dell'Undset si riscontrano molte somiglianze. Si rintracciano però le seguenti differenze: Sibilla si libera dalla vita coniugale per iniziare una vita artistica, mentre Sigrid, dal canto suo, lascia la vita indipendente, artistica per iniziare una vita come madre, moglie e amministratrice della casa di Svarstad. Quindi si potrebbe sostenere che le vite delle due donne si sono sviluppate prendendo strade opposte. Oltretutto, Sibilla si libera dal controllo dello sposo, da una relazione emotiva distruttiva. Sigrid, invece, che ha trovato il suo grande amore, entra in una relazione affettiva desiderata, alla quale lei si assoggetta volentieri al suo maestro. Quindi, al contrario di Sibilla, che ha avuto quasi soltanto esperienze emotive

traumatiche, le esperienze affettive di Sigrid sono state positive o perfino favolose⁴³. Inoltre, come già menzionato, l'Aleramo contrariamente all'Undset sceglie di abbandonare la famiglia e suo figlio. Comunque, tra le differenze menzionate sopra, quella legata alla maternità sembra essere la maggiore. Secondo l'Undset essere madre, sposata o non sposata, costituisce la responsabilità maggiore della donna. Per lei infatti la maternità si sovrappone agli altri doveri della donna: “ (...) for alle mødre som lever i gode kår og allikevel overlater sine barn til andre, finnes ikke unnskyldning.” (Slapgard 2008, p. 166). Quindi sembra che l'Undset abbia un punto di vista sulla maternità analogo a quello dell'amica dell'Aleramo, la femminista italiana Ersilia Majno⁴⁴, che voleva proteggere il bambino con l'amore materno (Scaramuzza 2007, p. 114). A questo proposito, anche un'altra amica di Sibilla, la femminista e pedagoga svedese Ellen Key,⁴⁵ che comunque continuava a incoraggiare Sibilla (Åkerstrøm 2008, pp. 170-171), condivideva questa opinione undsetiana sulla superiore importanza della maternità nella vita della donna (Åkerstrøm 2008, pp. 157-158).

Uno scambio di punti di vista sulla maternità tra la Majno e l'Aleramo rivela una divergenza d'opinione al riguardo. L'Aleramo vedeva come suo dovere di madre la necessità di instillare nel figlio il rispetto di sé, l'idea di dignità e di libertà. Al contrario della Majno e dell'Undset, Sibilla non pensava al figlio come un bambino che aveva bisogno della sua vicinanza fisica, delle sue carezze (Scaramuzza 2007, pp. 114-115). Questa diversità di vedute sul ruolo di madre potrebbe spiegare il perché l'Undset avrebbe dato priorità assoluta ai figli, mentre l'Aleramo sarebbe arrivata ad abbandonare il proprio. D'altra parte, si potrebbe sostenere che il carattere della relazione coniugale di Sibilla, l'opposizione del marito violento, in realtà non le avessero lasciato altra scelta. L'Undset, come verrà dimostrato in seguito, non si troverà nelle stesse atroci circostanze. Tuttavia, il confronto delle loro vite non ha rilevato soltanto differenze. Ci sono anche similitudini. Una similitudine significativa è la vocazione a diventare scrittrice. Un'altra è la loro volontà e la loro capacità di compiere scelte insolite, ma giuste per loro. In aggiunta, entrambe le autrici scrivono lettere per giornali esprimendo i loro punti di vista sulle questioni della donna. Comunque l'Aleramo supporta il detto movimento, mentre l'Undset prende una posizione contraria. Come accennato sopra, sia loro necessità di scrivere che l'emancipazione della donna sono tra i temi dei romanzi da investigare più

⁴³ L'esperienza emotiva favolosa si riferisce all'esperienza con Svarstad.

⁴⁴ Ersilia Bronzini in Majno nacque a Oleggio il 22 giugno 1859 e morì a Milano il 17 febbraio 1933. Fu un'attivista, emancipazionista, fondatrice dell'*Unione femminile nazionale* e dell'Asilo Mariuccia.

⁴⁵ Ellen Karolina Sofia Key, nacque a Gladhammars in Svezia l'11 dicembre 1849 e morì a Omberg il 26 aprile 1926. Fu una scrittrice, pedagoga e femminista. Sibilla la incontrò nell'estate 1907. Key conobbe anche la vecchia amica di Sibilla, la femminista Ersilia Majno.

avanti. Ora, continuerò a tracciare le vite delle due scrittrici, iniziando a investigare come L'Undset conciliava i ruoli di madre, moglie, casalinga e scrittrice.

2.3.3 Vita artistica – vita familiare

Tornata a Kristiania, Sigrid, dopo un breve soggiorno nella casa materna, si trasferisce con la sua famiglia a Ski. Con questo la vita di Sigrid come padrona di casa, moglie e soprattutto come madre inizia l'ambizione dell'autrice era di creare una vita familiare fondata sull'amore tra lei e Svarstad, secondo il loro "patto" descritto così nella più recente biografia dell'Undset:

For avtalen mellom de to kunstnerne som hadde funnet hverandre, var å legge ut på nye reiser sammen. De skulle danne en enhet og hente inspirasjon til å skape mer. De skulle ikke låses fast, men forløse hverandre. (Slapgard 2008, p. 118).

Leggendo questa dichiarazione, si potrebbe dire che con questo "patto" l'Undset presuppone un rapporto tra donna e uomo basato sulla libertà dell'individuo, sul rispetto reciproco e l'eguaglianza tra i due. Perciò la donna, come l'uomo, dovrebbe condurre una vita conforme alle sue convinzioni e ai suoi principi personali, senza prescindere dalle responsabilità per le eventuali conseguenze. In aggiunta, secondo la scrittrice, i conflitti maggiori nascono dalla discrepanza tra gli ideali personali e la vita condotta e non dalle influenze esterne. (Johansen 1998, p. 125). Questa convinzione che la scrittrice mantiene tutta la vita viene così espressa dalla Johansen:

Hun stod hele veien kompromissløst fast på oppfatningen om at individet selv måtte bære ansvaret for sitt liv, hun viste ingen nåde i retning av bekvemmelighetshensyn eller sentimentale talemåter. (Johansen 1998, p. 221).

Quindi si potrebbe sostenere che l'Undset creda, oltre alla responsabilità personale dell'individuo, anche alla parità e a una reciproca responsabilità tra l'uomo e la sua donna. Conseguentemente, sulla base di questo credo che suggella il "patto" di vita di coppia, appena descritto, la scrittrice assume il suo dovere di moglie e di madre, e negli anni seguenti si concentra a creare un ambiente adatto a realizzare sia i bisogni artistici che quelli familiari. Secondo l'Undset, tra i doveri e impegni familiari, l'impegno di essere madre e allevare i figli si sovrappone agli altri. Già alla nascita del primogenito lei ha compreso che l'amore e la felicità materna è superiore all'amore vero tra donna e uomo. Così Slapgard descrive le reazioni di Sigrid dopo la nascita del figlio:

Nå, ved synet av de runde kinnene ved sitt eget bryst, vet hun at ordet lykke inneholder mer enn å finne den elskov som bryter alle lover. Og hun vet sikkert at hun aldri har vært modigere eller vært mer sårbar: Først nå visste hun hva kjærlighet kunne være. (Slapgard 2008, p. 155).

A quel tempo l'Undset crede ancora di riprendere e continuare la vita assieme al suo grande amore, il marito, il noto pittore Svarstad, il quale dal canto suo, seguendo il suo dovere

artistico, continua a viaggiare e, conseguentemente, a essere sempre più assente dall'ambito familiare. Questa situazione domestica, man mano, porterà Sigrid a riconoscere il conflitto tra la vita materna e quella con il marito.

Tutto sommato, le sue ambizioni familiari espresse nel loro “patto”, descritto sopra, nonostante lo sforzo di Sigrid di realizzarle, non si materializzano. L'Undset continua a sentirsi tirata tra due poli: la bramosia del marito assente e il suo bisogno di prendersi cura dei figli. Dopo tre anni di ambivalenza, Sigrid conclude che è necessario dare priorità ai figli e rinunciare al rapporto coniugale; i suoi figli devono essere al primo posto:” (...) : hennes barn måtte komme foran lengselen etter mannen.” (Slapgard 2008, p. 175). Secondo lei, il dovere più grande di una donna è la maternità: “*Å være mor er ikke et arbeid.*” E continua: “*Moderskapet er livet.*” (Slapgard 2008, p. 199). Questo punto di vista e il fatto che l'Undset, nel contesto sociale, considerasse la famiglia la pietra angolare della comunità e la donna la sua maestra, sono state le ragioni che hanno spinto la scrittrice ad assumersi l'impegno di creare un ambiente familiare ideale per i figli. In un articolo sul giornale *Tidens tegn*⁴⁶, lei riflette così sulle qualità che si esigono a una padrona di casa:

de gamledage husmødre, som op i en høi alder bevarte en levende interesse for alt menneskelig – læste, korresponderte brilliant, var oraklet i en bekjentskapskreds, dyrket musik, privat komedie, var amatørgartner av rang – pleiet 'høiere interesserer' som det heter, mens de styrte et stort hus, fødte og fostret en stor barneflokk [...] uten unødig energibruk (Undset citata in Johansen 1998, p. 211).

Secondo Johansen, questo tipo di padrona di casa, che tanto somiglia alla padrona delle case benestanti e nobili medievali, costituiva l'ideale di donna dell'Undset. (Johansen 1998, p. 211). Anche l'Aleramo nella lettera *Il movimento femminista in Italia* (Aleramo 1978, p. 142) accenna a una descrizione simile, parlando delle donne nobili di quel periodo storico. Tuttavia, Sibilla al contrario di Sigrid, che ha trovato la sua donna ideale nel medioevo, ripone la sua fiducia nella donna moderna, contemporanea.

Anche se gli impegni familiari sono aumentati, L'Undset continua a scrivere, e per questo posticipa un po' le sue gravidanze, infatti quasi ogni anno viene pubblicato un suo lavoro⁴⁷. Oltre ad essere padrona di casa e scrittrice, l'Undset ha anche accettato l'incarico di essere membro del comitato “Forfatterforeningens stipendkomité” (Slapgard 2008, p. 167). Allo stesso tempo, scrivendo lettere su giornali quotidiani, prende parte al dibattito contemporaneo

⁴⁶ *Tidens Tegn* fu un giornale quotidiano di Kristiania, che uscì dal 1910 al 1941.

⁴⁷ Le sue pubblicazioni fino al 1919 furono: *Fru Marta Oulie* (1907), *Den lykkelige alder* (1908), *Fortellingen om Viga-Ljot og Vigdis* (1909), *Ungdom* (1910), *Jenny* (1911), *Fattige skjebner* (1912), *Våren* (1914), *Fortellinger om Kong Artur og ridderne av Det runde bord* (1915), *Splinten av trolldspeilet* (1917), *Tre søstre* (1917) e *De kloge jomfruer* (1918).

su temi socio-culturali. Per esempio, critica spietatamente la sentenza su un caso di stupro, trovandola troppo indulgente (Slapgard 2008, p. 165). È evidente che i suoi impegni sono tanti, ma anche che l'Undset riesce comunque a trovare il tempo per scrivere. Nel 1914, lei riprende a scrivere letteratura narrativa e viene pubblicato il romanzo *Våren* (Undset 1994). Inoltre, a dispetto delle mutate circostanze, l'Undset continua a credere al compimento del “patto” di vita di coppia, ma per ottenere questo, ritiene anche necessario includere i figli di Svarstad nella famiglia, e come conseguenza, nel 1916, la famiglia allargata si trasferisce a Sinsen, un quartiere di Kristiania⁴⁸. L'anno dopo, il 29 ottobre, nasce la figlia, Maren Charlotte (“Molle”). Tuttavia, a dispetto dei suoi sforzi, la distanza tra Sigrid e Svarstad aumenta e lei comincia ad aver qualche dubbio sulla resilienza del suo amore vero, che “revoca” tutte le leggi. Infine Sigrid aggiunge alla conclusione che:

Det gikk ikke an å tro på en kjærlighet som drev en mann fra hjem og barn. Heller ikke ved å nykonstruere hjemmet og innlemme barna i et nytt felleskap. Det ble bare ikke riktig familie av det; det vokste ingen større kjærlighet ut av en slik konstruksjon (Slapgard 2008, p. 201).

Come conseguenza delle circostanze descritte sopra, la relazione tra Sigrid e Svarstad si indebolisce considerevolmente, e nel 1919, incinta⁴⁹, Sigrid Undset, con i suoi due figli, lascia Kristiania per trasferirsi a Lillehammer. Si potrebbe dire che “il patto” di vita di coppia fosse ormai fallito, crollato sotto le pressioni della realtà e delle sfide della vita quotidiana coniugale. Sembra che l'Undset abbia cominciato a mettere in dubbio sia il concetto di famiglia allargata che la qualità del loro amore. Con questo anche la sua sottomissione volontaria al suo maestro, proclamata dall'Undset nove anni prima, è tramontata. Sigrid non riesce più a vedere Svarstad come il suo maestro, oggetto della sua volontaria sottomissione. Comunque, secondo l'Undset, il dovere materno resta ancora superiore, per importanza, a tutti gli altri doveri della donna. Lei dice: “... for alle mødre som lever i gode kår og allikevel overlater sine barn til andre, finnes ikke unnskyldning” (Slapgard 2008, p. 166). Perciò la sua scelta risulta ovvia. Il dovere materno e la vocazione letteraria devono prevalere, per questo lei si distacca da Svarstad e dai suoi figli. Per di più il confronto tra la sua proclamazione di sottomissione e il “patto” descritto sopra, che presuppone parità tra donna e uomo, sembrerebbe rivelare un conflitto concettuale tra queste convinzioni personali dell'Undset. Purtroppo, non ho trovato una spiegazione a questa incongruenza tra questi temi menzionati.

Nello stesso anno l'Undset decide di tirarsi fuori dal dibattito femminista norvegese con la pubblicazione *Et kvinde-synspunkt*. Riassumendo l'opinione dell'Undset riguardo al

⁴⁸ In una villa di legno; l'indirizzo Sinselveien 33.

⁴⁹ Il figlio minore nacque a Lillehammer il 27 agosto 1919.

movimento femminista norvegese, diventa chiaro che la critica non è stata solamente diretta ai punti di vista delle femministe, ma anche alla società urbana moderna più in generale.

Secondo Johansen l'opinione di Sigrud Undset sul ruolo della donna si situa trasversalmente tra le fazioni femministe e i loro punti di vista e sostiene che per l'Undset, la lotta per la donna non è una lotta a livello ideologico. La sua opinione si fonda su altre premesse rispetto a quelle delle femministe. L'Undset voleva promuovere il riconoscimento del lavoro domestico delle donne attraverso i secoli. Il femminismo "vero" undsetiano viene descritto così dal Johansen:

Den egentlige kvinnesak var i Undsets øyne å oppvurdere det arbeidet kvinner hadde gjort og fremdeles gjorde i forhold til sine barn, I denne kampen lå det en viktigere verdikamp og et bedre forsvar for kvinner enn den kampen kvinnesakskvinnene førte. (Johansen 1998, p. 234).

Tutto sommato si potrebbe concludere che non sarebbe possibile collocare l'Undset dentro il movimento femminista norvegese. Tuttavia lei diede un contributo significativo al dibattito femminista contemporaneo del paese, e riguardo ai temi dei diritti civili e dei diritti al lavoro della donna Undset ha dato il suo supporto alle femministe. Quindi non dovrebbe essere giusto di caratterizzare la scrittrice come un'antifemminista assoluta. Questa è una riflessione fatta anche da Liv Blikrud, la quale dice: "det kan være grunn til å sette et spørsmålstejn ved den seiglivede oppfatning av Sigrud Undset som fullstendig reaksjonær og 'antifeminist' " (Blikrud citata in Johansen 1998, p. 13). Sopra è appena trattato il trasferimento dell'Undset a Lillehammer coi figli, ma che cosa è successo nella vita di Sibilla Aleramo dopo il suo trasferimento a Roma, nel febbraio 1902?

Arrivata a Roma, Sibilla intraprende una vita piena di avvenimenti e di esperienze. I due accadimenti che diventeranno più significativi per lei sono la convivenza con Giovanni Cena e la pubblicazione del suo primo romanzo *Unna donna*. Arrivando a Roma, Sibilla ha ancora una relazione amorosa con Damiani. Si potrebbe facilmente supporre che questa relazione abbia portato Sibilla ad abbandonare la famiglia. Cosa che lei smentisce dicendo: "Non era per amore d'un altr'uomo ch'io mi liberavo: ma io amavo un altr'uomo"(Aleramo 1985, p. 24). Comunque, secondo Scaramuzza, con la relazione amorosa con Damiani Sibilla ha conquistato il suo diritto all'amore. Come già accennato, l'Aleramo aveva scoperto la sua "forza immensa", la sua abilità attraverso la sua vicinanza affettiva di trasformare l'uomo e di rassicurarlo della sua potenza. (Scaramuzza 2007, p 119). Si potrebbe sostenere che questa consapevolezza in generale dia un'indicazione dell'opinione alaramoiana sul rapporto tra donna e uomo e sull'uomo in particolare.

In una lettera a Ersilia Majno⁵⁰ Sibilla nomina gli “uomini nuovi” e le sue intenzioni al riguardo: “Ora, esistevano gli “uomini nuovi” con i quali tentare di realizzare il sogno d’amore” (Scaramuzza 2007, p. 118). Questi uomini nuovi non opprimono e controllano le donne, ma danno loro la libertà e le supportano. In altre parole, il rapporto tra loro è una relazione di parità, di uguaglianza. Secondo Sibilla, Cena incarna questo tipo di uomo. È a Roma che Sibilla aveva incontrato Giovanni Cena, e nell’ estate del 1902 lei aveva iniziato una convivenza con lui, il suo “uomo nuovo” (Conti 1981, pp. 29 -35). In *La santa e la spudorata* (Scaramuzza 2007) Scaramuzza descrive la convivenza e il punto di vista della scrittrice sul rapporto tra loro: “La convivenza con lui sembrava confermare la tesi di Rina che almeno in un élite di uomini e donne, ‘tra i due rami dell’umanità’ si potesse realizzare ‘l’eguaglianza spirituale’ e diffonderla nella società.” (Scaramuzza 2007, p. 121). Lo scrittore Cena era inoltre capo redattore della prestigiosa, la *Nuova Antologia*⁵¹ una rivista di grande diffusione. Quindi, la loro convivenza sembrava presentare tutte le potenzialità per una realizzazione anche nel campo culturale e artistico.

A quel tempo la casa Cena era il luogo d’incontro e punto di riferimento di artisti e intellettuali contemporanei, e lì l’Aleramo fa importanti conoscenze. Infatti in quel gruppo ci sono anche donne significative, come Grazia Deledda e Maria Montessori⁵². Ora la giovane scrittrice conduce una vita densa e piena di attività artistiche e sociali e di viaggi⁵³. Comunque, la mancanza del figlio la tormenta profondamente, e ogni possibilità viene tentata, ma invano, per ottenere l’affidamento del suo bambino e la separazione legale dal coniuge. Anche l’assenso per entrare in possesso di un’eredità le è negato dal marito⁵⁴. In parallelo a tutto questo, Sibilla scrive il suo romanzo autobiografico, *Una donna*, che esce il 3 novembre 1906. Il romanzo accende subito un dibattito sul tema femminile, sia nazionale che all’estero. I punti di vista furono tanti e diversi. Ora, il romanzo viene riconosciuto come uno dei primi

⁵⁰ Ersilia Bronzini in Majno nacque a Oleggio, il 22 giugno 1859 e morì a Milano, il 17 febbraio 1933. Fu un’attivista italiana, emancipazionista, fondatrice, tra altro, dell’*Unione femminile nazionale* (UFN).

⁵¹ Nuova Antologia è un periodico di scienze, lettere ed arti fondato nel 1866, a Firenze. È edito dalla Fondazione Spadolini Nuova Antologia. Tra le riviste italiane in attività è tra le più longeve e prestigiose. Uno dei periodi di maggiore diffusione e produttività fu dal 1897 al 1926 quando Giovanni Cena fu il redattore capo. Tra gli altri intellettuali che collaborarono si trovano Benedetto Croce (1866-1952), Giosuè Carducci (1835-1907) e Giovanni Pascoli (1855-1912).

⁵² Maria Tecla Artemisia Montessori nacque a Chiaravalle il 31 agosto 1870 e morì a , nei Paesi Bassi, il 6 maggio 1952. Fu un’educatrice e pedagogista e tra le prime mediche italiane.

⁵³ Viaggiò per Siena, Firenze, Venezia e Napoli.

⁵⁴ Per legge la moglie non poteva entrare in possesso di un’eredità senza l’assenso del marito.

nel campo letterario femminista italiano. Per esempio, secondo Lea Melandri⁵⁵ *Una donna* “ (...) ha fatto una bandiera del femminismo” (Contorbia 1986, p. 39).

Tuttavia, l’Aleramo non ha soltanto fatto una “una bandiera del femminismo” se si considera che il suo coinvolgimento nelle attività femministe italiane non sono iniziate con il romanzo. Come accennato prima, Sibilla scriveva per un giornale già dal 1897 e durante il breve soggiorno a Milano l’Aleramo ha fatto la conoscenza anche di alcune femministe importanti. Già nel 1903 partecipa al primo consiglio femminista e l’anno dopo l’Aleramo si adopera nelle iniziative legate all’*Unione femminile*⁵⁶. La scrittrice continua a impegnarsi per le cause della donna e, nel 1908, prende parte all’azione a favore del suffragio universale e contro la tratta delle bianche. In più, partecipò, insieme a Cena, al primo Congresso nazionale delle donne italiane, inaugurato il 23 aprile 1908, a Roma⁵⁷. Gli esempi delle attività della Aleramo nel campo femminista, menzionati sopra, danno un’indicazione di un’attività significativa e militante da parte sua. Leggendo il libro *La donna e il femminismo* (Aleramo 1978), una raccolta delle sue lettere e dei suoi articoli pubblicati e non pubblicati sul tema del femminismo, scritti nel periodo 1897-1910, queste indicazioni si rinforzano. Risulta evidente che Sibilla Aleramo ha conosciuto bene e si è fatta opinioni precise sul movimento femminista italiano, su quello europeo, la diversità delle condizioni delle donne italiane, la lotta sociale per le donne, la posizione delle donne italiane sulla questione femminile e la loro partecipazione al movimento femminista nazionale. La lettera *La donna italiana* (Aleramo 1978, pp. 49-52) costituisce un esempio concreto della sua conoscenza intima della diversità tra le donne italiane del Nord e quelle del Sud. Nell’introduzione de *La donna e il femminismo*, Bruna Conti riassume la posizione e l’attività femminista dell’Aleramo tenuta durante tutta la sua vita in questo modo:

Infatti, l’apporto di Sibilla Aleramo alla causa femminile non resta legato a questi anni analizzati, né a quelli che, dopo la adesione al partito comunista, la videro riavvicinare ancora il problema, con rinnovato desiderio di contatto con le altre donne, intellettuali e operaie. È espresso invece da tutta una lunga vita passata a confrontarsi con la sua realtà di donna, vittima anche di vicende storico-sociali contraddittorie e confuse, ma mai schematizzata o repressa in scelte facili ed ovvie, né tantomeno comode. (Aleramo 1978, p. 35).

⁵⁵ Lea Melandri, all’anagrafe Maddalena Melandri, nacque a Fusignano il 4 marzo 1941 e vive ancora. È una saggista, scrittrice e giornalista italiana che si interessa delle questioni delle donne. Nel 2011, lei fu eletta presidente della Libera Università delle Donne di Milano, di cui è stata promotrice fin dal 1987.

⁵⁶ L’*Unione femminile* fu fondata a Milano nel 1899. Tra le fondatrici furono Ersilia Bronzini Majno e Ada Negri, Nel 1903 fu stabilita la prima sezione dell’Unione femminile esterna, a Roma. L’Aleramo fu membro del comitato promotore. La sezione si occupò principalmente dell’istruzione delle classi sociali svantaggiate.

⁵⁷ Il convegno venne inaugurato dalla Regina Elena di Savoia. Lei fu la seconda regina d’Italia, consorte di Vittorio Emanuele III. Prima principessa del Montenegro; Elena del Montenegro, nata Jelena Petrović-Njegoš nacque a Cettigne l’8 gennaio 1873 e morì a Montpellier il 28 novembre 1952.

Anche se la partecipazione attiva di Sibilla al movimento femminista italiano non è stata di stragrande importanza, la sua influenza nel campo femminista è stata rilevante. Il suo contributo maggiore è il romanzo autobiografico, *Una donna*. Questo romanzo di successo, paragonato a *Casa di bambola* di Ibsen⁵⁸, è stato una fonte di ispirazione per donne sia a livello nazionale che all'estero. L'Aleramo stessa fa il seguente commento:” (...) io consideravo più il mio libro come una battaglia che come un'opera letteraria; (...) “ (Aleramo 1978, p. 29). Inoltre il commento del Conti, si potrebbe dire, centra l'essenza della lotta di Sibilla Aleramo per le donne ed anche per se stessa: “Sono affermazione che Sibilla testimoniò in femminismo vissuto nella sua vita, con la lotta costante, con la solitudine e la miseria, con la rinuncia a uno status sociale. Contropartita di questo fu forse la necessità di crearsi ‘un personaggio’ ”(Aleramo 1978, p. 35). Inoltre, come accennato sopra, negli stessi anni l'Aleramo, ispirata dalla Ravizza, si interessa anche alle condizioni sociali della gente del popolo. Già dal 1904 Sibilla è assistente volontaria in un ambulatorio nel quartiere popolare di Testaccio, a Roma. (Conti 1981, p. 46). Tre anni dopo, incoraggiata da Anna Celli⁵⁹, Sibilla spinge Giovanni Cena a tentare il compito di alfabetizzazione dei contadini romani. Insieme a Celli ed altri, Cena e l'Aleramo iniziano il progetto di realizzazione delle scuole nell'Agro romano (Alatri 1995, pp. 21-42). Nel 1908 farà parte del Comitato per promuovere l'istruzione nel Mezzogiorno e, inoltre viaggerà insieme a Cena, visitando i luoghi colpiti dal terremoto in Calabria e Sicilia (Conti 1981, p. 48). Si nota a questo punto lo stretto legame stabilitosi tra questa attività filantropica e il suo coinvolgimento nel movimento femminista e come entrambi derivino dalla forte coscienza sociale della donna.

Per Sibilla sarà molto importante la sua partecipazione al congresso delle donne, nel 1908, anche da un punto di vista personale. Lì Sibilla incontra la scrittrice e femminista Lina Poletti⁶⁰: La Poletti esprime la sua ammirazione e il ruolo di avanguardia di Sibilla in una delle sue prime lettere all'Aleramo con le seguenti parole: “Novissima ribelle, santificata dal martirio in vista dell'avvenire” (Scaramuzza 2007, p. 183). Questo potrebbe indicare che la Poletti, nove anni più giovane di Sibilla, potrebbe essere stata una delle giovani donne ad essere stata ispirata e formata da *Una donna*. Secondo la dottoressa Alessandra Cenni “Lina aveva trovata in Sibilla l'incarnazione vivente del suo sogno di vita e di arte.” (Cenni 2011, p.

⁵⁸ Cfr. pagina 58.

⁵⁹ La tedesca Anna Fraentzel-Celli nacque a Berlino il 27 maggio 1878 e morì a Roma il 28 settembre 1958. Fu un'infermiera e filantropa che si dedicò, insieme al marito Angelo Celli, alla lotta contro la malaria e l'analfabetismo nell'Agro Romano e nelle paludi.

⁶⁰ Lina Poletti, nata Cordula Poletti. Lei nacque a Ravenna il 27 agosto 1885 e morì a Sanremo nel 1971. Dall'Aleramo detto Tristano Somnians.

53). Tuttavia, l'interesse diventa reciproco, e alcuni mesi dopo il primo incontro, il rapporto tra loro si sviluppa in una relazione amorosa. Con sbalordimento Sibilla riconosce di essere innamorata di una donna a cui rivolge queste parole: “ (...) eri la prima donna che amavo.” (Aleramo citata in Conti 1981, p. 54). La sua riflessione continua così: “Sono stata innamorata della tua persona.” (Aleramo citata in Conti 1981, p. 54). Perciò, si potrebbe evincere che l'amore di Sibilla derivi da un riconoscimento a livello interpersonale e non da un'attrazione puramente fisica. Secondo Scaramuzza, in Lina l'Aleramo riconobbe se stessa, la donna che sarebbe dovuta essere (Scaramuzza 2007, p. 183). Anche le sue parole sembrerebbero convalidare la supposizione di un rapporto emotivo a livello interpersonale. Comunque, la relazione tra Sibilla e Cena e tra Lina e Sibilla diventa complessa e difficile. In un taccuino per Poletti, lei scrive: “...Divenimmo tre cose sciagurate, io e la fanciulla maschia e l'uomo che per anni ed anni m'aveva dato la dolcezza di farlo beato.” E continua “Costernati sentivano la realtà del mio doppio delirio del mio doppio strazio (...)” (Aleramo citata in Conti 1981, p. 54). Il periodo seguente, tormentoso per le tre persone coinvolte, finì nel 1910 con la rottura del rapporto con Giovanni Cena. Così la vita dell'Aleramo cambia di nuovo sostanzialmente. Anche le due donne si lasciano. Tutto considerato, sembra che l'Aleramo, all'età di trentaquattro anni, dopo aver lasciato Giovanni Cena e Lina Poletti, sia diventata una donna esperta, matura, che dimostra una forte coscienza sociale. Per giunta lei è diventata un'attivista femminista.

Abbiamo seguito fin qui lo svolgimento della vita di Sibilla dall'abbandono della famiglia, nel 1902, alla spaccatura con Giovanni Cena, nel 1910. In parallelo abbiamo tracciato la vita di Sigrid dal suo ritorno in Norvegia con il figlio Anders Castus, durante i sei anni di soggiorno a Kristiania e dintorni, al suo trasferimento a Lillehammer, nel 1919. Confrontando le vite delle due scrittrici troviamo similitudini e differenze? Ricapitolando, ricordiamo: le vite di Sibilla Aleramo e Sigrid Undset dall'infanzia fino all'età di trentacinque anni circa rivelano una divergenza di percorsi via via crescente. Il divario si sviluppa nonostante entrambe provengano da una formazione culturale e familiare che, a parte la diversità degli ambienti socio-culturali e nazionali in cui si innesta, mostrava parecchie similitudini. L'Undset trova l'amore vero e il suo maestro in Anders Castus Svarstad e, credendo nel loro “patto”, lascia la vita moderna urbana all'estero per stabilirsi con marito e figli nella sua patria, in un'area quasi rurale. L'Aleramo invece abbandona il marito e il figlio, lascia Porto Civitanova Marche e si trasferisce sola a Roma, dove trascorre otto anni di convivenza con lo scrittore Giovanni

Cena. Sigrid, invece, successivamente si trasferisce a Lillehammer, senza il marito. È chiaro che le due scrittrici, più o meno alla stessa età, di nuovo compiono scelte di vita diverse.

Prima della svolta segnata dal cambiamento apportato nelle loro vite, entrambe le donne sono diventate madri e di conseguenza hanno sperimentato ciò che la maternità comporta, ma soprattutto la profondità dell'amore materno. Inoltre entrambe hanno provato l'amore vero, appassionato, che Sigrid e Sibilla descrivono nello stesso modo: un'attrazione che trae origine dalla personalità di un essere umano, dalla parità tra due individui e non solo dal sesso in sé e per sé. Entrambe hanno creduto alla parità, all'uguaglianza tra i sessi e alla possibilità di una convivenza con l' "uomo nuovo", Sibilla con Cena e Sigrid con Svarstad. Quegli aspetti delle loro vite sono inoltre fra i temi centrali dei romanzi, trattati nei capitoli 2.4.4 e 2.4.5. In aggiunta, indipendentemente dalle condizioni di vita, entrambe le donne seguono la loro vocazione letteraria e infatti proseguono nel loro lavoro letterario. Tuttavia, nonostante si noti in loro un comune bisogno di scrivere, la loro produzione letteraria narrativa e il loro riconoscimento come scrittrici furono molto diversi. Quindi si potrebbe sostenere che la realizzazione artistica dell'Undset sia stata migliore rispetto a quella dell'Aleramo. Anche le prime esperienze affettive delle donne furono diverse. Sibilla provò, con il marito, il peso di una relazione emotiva dolorosa e violenta e uno schiacciamento totale. Sigrid, invece, non è mai stata stuprata e non ha mai provato la stessa oppressione di Sibilla. Anche le loro vite coniugali furono diverse. Sibilla ha dovuto sottomettersi al volere del marito, mentre Sigrid volontariamente si è subordinata al suo maestro, Svarstad. Questa volontà di sottomissione non si è mai mostrata in Sibilla. Tuttavia, siccome le loro vite in senso familiare e socio-culturale hanno avuto uno sviluppo quasi opposto, le loro opinioni sui temi importanti per loro, escluso quello della questione femminile e il coinvolgimento col movimento femminista, sono prevalentemente simili.

Paragonando la posizione delle scrittrici riguardo al movimento femminista nei loro rispettivi paesi, si trovano sia differenze che similitudini; Tra le similitudini, si potrebbe citare il loro avvicinamento alla questione femminile. Entrambe le scrittrici hanno avuto un approccio al movimento femminista prevalentemente intellettuale, concettuale e intuitivo, ed entrambe le scrittrici, basandosi sui loro valori e sulle loro idee personali, hanno formulato la loro opinione e la loro argomentazione individuale sul tema. Le convinzioni delle scrittrici hanno un tratto fondamentale in comune: entrambe credevano nella libertà dell'individuo, uomo o donna che fosse. Ciò comportava la libera scelta, la responsabilità per se stesso e per le conseguenze delle sue scelte e delle sue azioni. Quindi si potrebbe sostenere che entrambe le

autrici affrontino la questione femminile più a livello individuale che a livello di gruppo sociale. Un'altra uguaglianza si riscontra nella loro classe sociale d'origine: entrambe appartengono alla borghesia, l'una proveniente da una città moderna in Norvegia e l'altra dell'Italia. Perciò entrambe fanno fronte alle femministe provenienti dalla borghesia nei loro rispettivi paesi, L'Undset come opponente e l'Aleramo come sostenitrice. Per quanto riguarda i movimenti femministi stranieri, invece, entrambe le scrittrici ne erano al corrente e ben informate. In aggiunta, avendo posto l'individuo e la sua libertà come punto di partenza di ogni forma di autodeterminazione, entrambe le scrittrici sono del parere che tutti i diritti civili e il diritto al lavoro sono condizione necessaria, prerequisito, per la libertà, l'uguaglianza e la dignità della donna come individuo. Comunque il loro concetto di "donna ideale" è diverso. L'Undset rinviene gli esempi della "donna ideale" nel Medioevo, in quei ceti benestanti in cui la donna fu stimata, onorata dalla famiglia ed ebbe autorità, influenza e libertà. L'Aleramo, a sua volta conoscitrice della condizione di queste donne medievali, si è invece rivolta alla donna italiana moderna. Lei dice: " (...) il vecchio e glorioso sangue latino produrrà i più meravigliosi fiori femminei della terra. (...) tutto è in embrione; (...) " (Aleramo 1978, pp. 51-52). Si potrebbe dunque sostenere che l'Undset dimostra un approccio retrospettivo, mentre l'Aleramo guarda al futuro. Un'altra differenza interessante è la misura in cui le scrittrici sottolineano l'influenza dell'uomo sulla condizione dell'esistenza della donna. L'Aleramo è dell'opinione che l'uomo latino, con la sua immagine della donna ideale creata da illustri poeti e romanzieri, nonché dalla Chiesa, costituisca un ostacolo importante per questa. Lui infatti, a causa di questo stereotipo, tende a lodare la madre e la Madonna, ma a disprezzare la donna quotidiana. Sibilla è dell'opinione che, per rendere possibile il raggiungimento della dignità umana e l'uguaglianza per la donna, l'attitudine dell'uomo italiano verso di lei debba cambiare radicalmente. Secondo Sibilla questa situazione di sbilanciamento a favore dell'uomo è diffusa in tutto il paese, ma raggiunge picchi particolarmente negativi nelle regioni meridionali. L'Undset, dal canto suo, non sottolinea l'influenza del potere dell'uomo sulla donna né la necessaria emancipazione di quest'ultima. Quindi, come già esposto, notiamo che in questo frangente delle loro vite per entrambe le autrici avviene una svolta. Ma come si evolveranno, negli anni seguenti, le due donne di fronte alla volontà di indipendenza dal compromesso e alla vocazione letteraria? Come si sviluppa la relazione coniugale dell'Undset? Dopo aver lasciato Cena, continuerà Sibilla a vivere da sola? Continueranno a seguire la loro esigenza di scrivere?

2.3.4 Vita errabonda – vita stanziale

Dopo la rottura con Cena, l'Aleramo comincia una vita errabonda. All'inizio, nel 1911, la scrittrice vive per un certo periodo a Firenze insieme al poeta, scrittore e giornalista Vincenzo Cardarelli⁶¹. L'anno dopo Sibilla soggiorna in Corsica, iniziando la scrittura dell'autobiografia lirica *Il passaggio* (Aleramo 1985b), che uscirà nel 1919.

Contemporaneamente, Sibilla entra in una relazione amorosa col poeta Giovanni Papini⁶². In una lettera a Scipio Slataper⁶³, scritta dopo che Papini l'ha lasciata, Sibilla condivide i suoi punti di vista sul comportamento di Papini e sul suo concetto "dell'amore e del dovere":

Ascolta, Scipio: avevo anch'io, prima di quest'estate il mio "concetto dell'amore e del dovere" e forse non era molto diverso dal tuo. Ma – e questo è stato l'orrore – mi si è dissolto di fronte alla realtà. Avevo una legge, una sola ma che mi aveva guidata tutta la vita senza mai farmi conoscere neppure l'ombra del rimorso – ed era la sincerità. La verità e la sincerità sarebbero state, per P.[apini] di lasciare sua moglie, sarebbero state per me di rifare la mia e la sua vita in grandezza di passione. (Aleramo citata in Conti 1981, p. 80).

Comunque Papini sceglie la moglie e la relazione finisce. Tuttavia, più tardi, l'Aleramo ricostruisce la relazione con Papini in una "lettera non spedita" che viene pubblicata nel 1922 sotto il titolo *Trasfigurazione* (Aleramo 1922); (Conti 1981, p. 67). Questa citazione, si potrebbe dire, ribadisce il concetto dell'amore per l'Aleramo, quel "diritto all'amore", scoperto da lei già dieci anni prima, nella relazione con Damiani. Sembra che questo "diritto" sia già diventato la sua linea guida per la vita. In seguito, quasi fino al penultimo decennio della sua vita, l'Aleramo continua ad avere sia brevi che durevoli relazioni affettive. Una delle brevi relazioni fu quella con il letterato Vincenzo Gerace⁶⁴. Durante questa storia, soggiornando con l'uomo a Sorrento, l'Aleramo fa anche la conoscenza di Benedetto Croce⁶⁵. Quel noto filosofo e critico, che disprezzava il suo modo di vivere, esprime il suo sdegno in una lettera a Sibilla, dicendo:

⁶¹ Vincenzo Cardarelli, battezzato Nazareno, nacque a Corneto Tarquinia il 1. Maggio 1887 e morì a Roma il 18 giugno 1959. La convivenza dura solo alcuni mesi, ma sporadicamente loro manterranno rapporti-fino al 1915.

⁶² Giovanni Papini nacque a Firenze il 9 gennaio 1881 e morì a Firenze l'8 luglio 1956. Fu uno scrittore, poeta e saggista, da Sibilla chiamato Arno.

⁶³ Scipio Slataper nacque a Trieste il 14 luglio 1888 e morì a Monte Calvario il 3 dicembre 1915. Fu uno scrittore e militare italiano, irredentista.

⁶⁴ Vincenzo Gerace nacque a il 29 giugno 1876 e morì a Roma il 18 maggio 1930. Fu vincitore del Premio Accademia Mondadori per la Letteratura Italiana, nel 1929. Fu tra i assidui della casa Benedetto Croce.

⁶⁵ Benedetto Croce nacque a Pescasseroli il 25 febbraio 1866 e morì a Napoli il 20 novembre 1952. Fu un notevole filosofo, storico, politico, critico letterario e scrittore italiano.

Anche voi cercate i rimedi negli incidenti e non nella sostanza: anche voi dovrete mutare fundamentalmente il vostro atteggiamento verso la vita. Non faccio il moralista a buon mercato; e intendo e scuso perfino il fallo commesso nell'impeto della giovinezza sensuale e fantastica, quando avete abbandonato vostro marito e vostro figlio. Non ha mai creduto alla giustificazione ideale che avete dato di ciò nel vostro libro; perché il male si fa per attrazione di piacere e non per ossequio a teorie, troppo impotenti da fare il male. Comunque, il fatto era fatto; e voi avevate avuto un'ottima occasione per formarvi una nuova vita, quando stavate col Cena. Ma voi volevate amare il Cena, quando il vostro dovere era invece di aiutarlo e sacrificarvi a lui. (Croce citato in Conti 1981, p. 84).

Questo attacco personale di Croce all'Aleramo rivela un punto di vista sul ruolo delle donne viste solo come madri e mogli, probabilmente rappresentativo dell'opinione dominante di quel tempo. L'attacco spinge l'Aleramo a dare a Croce la seguente risposta scritta:

(...) vi dico: ho trentasette anni, e da trenta sono in colloquio costante con la mia coscienza. Senza la fede tradizionale religiosa, non ho neppure io mai smesso di credere che al termine della vita bisogna essere in grado di *render conto di come s'è spesa*. Come devo spenderla? Voi dite: sacrificandomi. No. Quelle famose "basi" non sono forse amore e lavoro? Io non ne vedo altre, e non le vedo disgiunte. Ciascuno deve dare di se stesso tutto quando possiede: c'è la madre che si immola, perché così soltanto esprime se stessa, e c'è un'altra che sente d'aver in sé forze che trascendono il compito materno, e, se il mondo non le consente per esercitarle di tenere con sé il figlio, è costretta a sacrificare il suo amore materno. Io non ho mai avuto un istante di rimorso per quell'atto che compii, e che voi giudicate errato. (...) Un concetto falso della *realtà*? Ma la *realtà* è questa: ch'io ero nata per ascoltare e per tradurre certe voci dello spirito, ero nata per un'opera che mi trascendeva, obiettiva quanto può esserlo l'opera poetica, e che gli [...] brutali non son valsi ad impedirmi di venire quello che dovevo. La realtà Croce, è anche, sì, ch'io ero creatura di passione e di fantasia, e che al mio bisogno profondo di creare non han risposto adeguatamente gli uomini che io ho incontrato e amato. (...) Non era il *dovere*, Croce, ma qualcosa di più caldo e di più alto. (Aleramo citata in Conti 1981, pp. 85-86).

Nella citazione fatta sopra, Sibilla descrive la sua percezione principale della vita, dell'amore e del lavoro e la sua ragion di essere. Inoltre, indirettamente, Sibilla indica che l'abbandono di suo figlio sarebbe stato imposto a lei contro la sua volontà. Quindi si potrebbe supporre che se il marito avesse consentito a Sibilla di prendersi cura del figlio, lei l'avrebbe fatto. In altre parole, l'ostacolo fondamentale sembrerebbe essersi trovato nella disparità tra l'autorità del marito e quella della moglie. Viste insieme, l'opinione di Croce e questa di Sibilla rivelerebbero la differenza tra un'opinione tradizionale e una moderna sui ruoli e sul comportamento accettabile per una donna.

Come menzionato sopra, in seguito alla rottura con Cena, Sibilla viaggia per anni. Dopo il soggiorno a Sorrento, l'Aleramo va a Milano dove incontra, tra gli altri, il fondatore del futurismo Filippo Tommaso Marinetti⁶⁶ e lo scultore e pittore futurista Umberto Boccioni⁶⁷, con cui ha un breve slancio passionale. Comunque, la relazione dopo poco viene interrotta da

⁶⁶ Filippo Tommaso Marinetti nacque a Alessandria d'Egitto il 22 dicembre 1876 e morì a Bellagio il 2 dicembre 1944. Fu uno scrittore, poeta e drammaturgo, noto come il fondatore del Futurismo italiano.

⁶⁷ Umberto Boccioni nacque a Reggio Calabria il 19 ottobre 1882 e morì a Chievo il 17 agosto 1916. Fu un pittore e scultore italiano, esponente del Futurismo.

Boccioni. Sibilla, desolata, su invito della scrittrice madame Aurel⁶⁸ va a Parigi. Lì, nel salotto letterario dell'Aurel, l'Aleramo conosce rappresentanti del gruppo d'intellettuali collegato al *Mercure de France*⁶⁹, come il letterato Guillaume Apollinaire⁷⁰ e lo scultore Auguste Rodin⁷¹ (Conti 1981, p. 97). Durante il suo soggiorno a Parigi, Sibilla è meravigliata dalla notorietà del suo nome e dall'attualità che conserva la sua opera *Una donna*; "Il mio nome, quel mio povero libro che dopo cinque anni non è stato dimenticato (...)" (Aleramo citata in Conti 1981, p. 98). Questa longevità del romanzo potrebbe indicare l'essenzialità del libro e l'importanza dell'Aleramo nel campo letterario femminile.

Nel 1914 l'Aleramo torna in Italia e prende a vagare da Milano a Firenze, fino a Ischia. In quel periodo l'Aleramo collabora con diverse riviste, come *La Grande Illustrazione*⁷² e *La Brigata*⁷³ su cui vengono pubblicate le sue poesie⁷⁴. Tuttavia, il suo vagabondaggio dura ancora undici anni; prima da Firenze a Napoli, dopo Napoli a Parigi da Parigi a Milano. Durante l'intero periodo di tempo l'Aleramo, in quei luoghi, fa amicizia con persone significative sia nel campo letterario che in quello artistico. Risulta che con parecchie di questi lei abbia avuto relazioni affettive⁷⁵. La più famigerata tra queste è la relazione appassionata e turbolenta con il poeta Dino Campana⁷⁶ che più tardi, viene riportata dalla scrittrice nel libro *Sibilla Aleramo, Un viaggio chiamato amore; lettere 1916-1918*, pubblicato nel 1958 (Conti 2000).

Stringere amicizie con le persone di spicco nell'ambito letterario-artistico e intrecciare relazioni emotive con alcune di loro, si potrebbe dire, sia diventato il "modus operandi" per Sibilla, che credeva fortemente a un legame intrinseco tra lavoro e amore. È evidente che parecchie delle relazioni affettive sono state fonti di ispirazione per l'autrice. Un ottimo esempio di ciò è costituito dal suo romanzo *Il passaggio*, in cui la scrittrice anche "corregge", o meglio integra, la sua prima autobiografia e fa riferimenti ad alcune delle sue vicende

⁶⁸ Pseudonimo di Madame Alfred Mortier che nacque a Cherbourg nel 1869 e morì a Parigi nel 1948.

⁶⁹ *Mercure de France* fu una rivista letteraria fondata alla fine del secolo XIX. Il primo numero venne pubblicato il 1. Gennaio 1890 e cessò le pubblicazioni nel 1924.

⁷⁰ Guillaume Apollinaire, pseudonimo di Wilhelm Albert Włodzimierz Apollinaris de Wąż-Kostrowicki, nacque a Roma il 26 agosto 1880 e morì a Parigi il 9 novembre 1918. Fu un poeta, scrittore, critico d'arte e drammaturgo.

⁷¹ François-Auguste-René Rodin nacque a Parigi il 12 novembre 1840 e morì a Meudon il 17 novembre 1917. Fu uno scultore e pittore francese: considerato un padre della scultura moderna.

⁷² *La grande illustrazione* rivista d'arte mensile di Pescara, iniziata 1914.

⁷³ *La Brigata* fu una rivista mensile fondata a Bologna nel 1916 e diretta di Francesco Meriano e Bino Binazzi. In totale vennero pubblicati 14 numeri, l'ultimo numero uscì nel 1918.

⁷⁴ *La Rivista delle nazioni latine* è una rivista fiorentina che uscì dal 1916 al 1918.

⁷⁵ È provato che Sibilla Aleramo, oltre alla relazione coniugale, ebbe ventuno relazioni affettive, di durate molto diverse. Le più significative vengono trattate nel testo.

⁷⁶ Il poeta Dino Carlo Giuseppe Campana nacque a Marradi il 20 agosto 1885 e morì a Scandicci il 1. Marzo 1932. Fu un poeta.

amoroze come la convivenza con Cardarelli e l'amore per Damiani e per Papini (Aleramo 1985, p. 110). Riguardo alla "correzione" l'autrice stessa, scrive: "Asportò egli [Cena] dal mio libro le pagine dove io diceva il mio amore per Felice. Ed io lasciai amputare così quella che voleva, che gridava essere opera di verità." (Aleramo 1985, p. 59). Questa dichiarazione evidenzia la seconda discrepanza tra la vita di Sibilla e la vita della protagonista dell'autobiografia. Anche negli altri lavori narrativi e di poesia si potrebbe in qualche modo rintracciare un'ispirazione personale ed emotiva (Aleramo 1985, p. 105). Perciò si potrebbe sostenere che il legame tra la vita emotiva e la sua produzione letteraria non si esaurì mai. Il suo vagabondare finì invece nel settembre del 1925, quando l'Aleramo torna a Roma e si stabilisce nella soffitta di Via Margutta 42. Lì la scrittrice risiede, più o meno, sino alla morte, nel 1960. L'Undset, dal canto suo, come detto sopra si è trasferita a Lillehammer, ma come si sviluppa la vita di Sigrid Undset dopo il suo trasferimento? Riesce a mantenere inalterato il livello della sua produzione letteraria?

2.3.5 La politica – la cattolica

Arrivata a Lillehammer l'Undset si stabilisce in una proprietà da lei stessa chiamata "Bjerkebæk", nella periferia della città. Da quel momento, durante gli anni della seconda guerra mondiale, Bjerkebæk rimane il suo domicilio fino alla sua morte avvenuta nel 1949. Là accudisce i figli, ospita la famiglia, amici e letterati contemporanei, ma soprattutto continua il suo lavoro letterario. Secondo Slapgard, ora l'Undset ha fatto una scelta: "Prioriteten skulle være egne barn og eget skaperverk. Ikke andres." (Slapgard 2008, p. 205). Quindi le esperienze dei sei anni precedenti hanno portato la scrittrice alla consapevolezza che non era possibile simultaneamente essere moglie, madre di sei bambini e seguire una carriera letteraria. Per adeguarsi a questa presa di coscienza, l'Undset crea lentamente un suo nuovo universo, composto da una vita letteraria e da una vita quotidiana familiare. Dobbiamo considerare però che ora la relazione coniugale è quasi finita, anche se ammetterlo le riesce difficile. In una lettera all'amica Nina Roll Anker, dice: "Det var synd av meg at forsøke i alle disse aarene at prakke på ham et velordnet borgerlig hjem. Det han hadde hat bruk for, har vel jeg ikke kunnet gi – og han har gitt meg det, jeg trængte mest, ungene." (Undset citata in Ørjasæter 2011, p. 177). In una lettera allo scrittore e amico Tore Ørjasæter⁷⁷, concludendo la relazione con Anders Svarstad, lei scrive:

⁷⁷ Tore Ørjasæter nacque a Skjåk l'8 marzo e morì il 29 febbraio 1968, sempre a Skjåk. Fu scrittore e drammaturgo.

Jeg har visst aldri sagt deg at jeg var usigelig glad i ham engang – på en meget egoistisk måte, for jeg elsket ham egentlig ikke som det han var, men det jeg hadde innbilt meg at han var, og jeg tror egentlig at virkelig hat og uforsonlighet har jeg bare følt mot ham i de år da vi levte sammen og jeg uavlatelig forlangte at han skulle tilpasse seg til å sitte på det alter jeg hadde innrettet til kultus for ham. (Undset citata in Slapgard 2008, p. 245).

Quindi sembrerebbe che l'Undset riconosca che il suo amore per Svarstad, come già discusso sopra, non è stato l'amore vero dei suoi sogni. Tuttavia, Sigrid non scarta l'idea di un amore vero di questo tipo, che potrebbe al contrario durare. Ciò trova conferma in un'intervista da lei rilasciata alcuni anni dopo: “ – Ja, når man opdager at man alltid blir ved å være to og allikevel kan like hinannen” (Undset citata in Slapgard 2008, p. 353).

Per giunta, dopo il suo trasferimento a Lillehammer l'Undset, per sostenere economicamente la famiglia e la casa Bjerkebæk, ha bisogno di pubblicare. Anche se *Et kvinde-synsunkt* dava un compenso economico giusto, non l'è stato sufficiente, e conseguentemente la scrittrice deve rinforzare il suo impegno letterario per guadagnare di più e il primo romanzo della trilogia *Kristin Lavransdatter*, *Kransen*, che viene pubblicato nel 1920, prende forma. Il romanzo diventa subito un successo sia di critica che di pubblico. Le recensioni e le vendite sono eccezionali. Nei seguenti due anni escono i due altri libri della trilogia, *Husfrue* e *Korset*. Ora la sua posizione di scrittrice di una certa reputazione è un fatto acclarato e le preoccupazioni economiche sono finite. Comunque, in quel periodo di successo letterario l'inquietudine mentale di Sigrid cresce. Sembra mancarle qualcosa a livello spirituale, ma che cosa potrebbe riempire la sua lacuna?

Improvvisamente, una lettera d'apprezzamento dalla scrittrice svedese e cattolica Helena Nyblom⁷⁸ la spinge nella direzione giusta. L'Undset ben presto confida a lei i suoi pensieri di dubbio e di fede e, consigliata dalla scrittrice svedese, Sigrid trova consolazione nella religione cattolica. Il primo novembre 1924 l'Undset si convertì al cattolicesimo e, simultaneamente, il suo matrimonio fu annullato dalla Chiesa. Tre anni dopo anche il divorzio legale fu valido. Con questo radicale cambiamento da atea a cattolica fervente, l'Undset dà alla sua vita una svolta personale fondamentale. Questo mutamento spirituale si riflette anche nel suo lavoro letterario. Per esempio, secondo Liv Bliksrud, l'ispirazione trovata dal libro *Den katolske kirke og konversion* (Chesterton 1929) di Chesterton⁷⁹ e la sua nuova esperienza religiosa hanno spinto l'Undset a scrivere i romanzi *Gymnadenia* (Undset 1929) e *Den brændende busk* (Undset 1930), pubblicati rispettivamente nel 1929 e nel 1930 (Bliksrud

⁷⁸ Helena Augusta Nyblom nacque a Copenaghen il 7 dicembre 1843 e morì a Stoccolma il 9 ottobre 1926. Fu scrittrice e cattolica.

⁷⁹ Gilbert Keith Chesterton nacque a Londra il 29 maggio 1874 e morì a Beaconsfield il 14 giugno 1936. Fu scrittore, giornalista, polemista e intellettuale inglese.

1997, p. 124). La conversione dell'Undset è molto interessante. Un esempio di questo è la richiesta di un lettore di *Dagen*, un giornale cristiano, che suggerisce all' Undset, la cattolica, di considerare la possibilità di ritrattare alcuni dei suoi libri ripugnanti, come *Jenny* (Slapgard 2008, p. 264). Tuttavia, l'Undset respinge la proposta. I contrasti comunque causati dalla sua conversione non sembrano influenzare la sua attività letteraria, e negli anni seguenti vengono pubblicati ancora due romanzi significativi, *Olav Audunssøn til Hestviken*, nel 1925, e *Olav Audunssøn og hans børn*, nel 1927. Le recensioni e il plauso ricevuto dall'Undset fu enorme, anche all'estero. Nel *New York Times* si legge che *Olav Audunssøn til Hestviken*: "stiller Sigrid Undset over alle andre kvinnelige romanforfattere i denne tid – og over alle unntatt et lite fåtall av mannlige forfattere." (Slapgard 2008, p. 278).

L'anno seguente Sigrid Undset riceve un riconoscimento letterario straordinario. La scrittrice vince il Premio Nobel per la letteratura. Il motivo per l'assegnazione dato al sito ufficiale dell'Istituto Nobel è: "The Nobel Prize in Literature 1928 was awarded to Sigrid Undset "principally for her powerful descriptions of Northern life during the Middle Ages" (Nobelprize.org. 2014). L'Undset fu la terza donna a vincere il Premio Nobel per la letteratura. La prima fu la svedese Selma Lagerlöf⁸⁰ che vinse il premio nel 1909, otto anni dopo la prima assegnazione dei premi. La seconda, come menzionato inizialmente, fu la sarda Grazia Deledda. Le celebrazioni e i riconoscimenti sono stati molti. Sigrid Undset, all'età di quarantasei anni, è diventata un'autrice di grande fama internazionale, una celebrità. Su questo Slapgard scrive: "46 år gammel hadde hun fått den høyeste litterære utmerkelse i verden." (Slapgard 2008, p. 305). Tuttavia, oltre all' importante riconoscimento come autrice, un'altra conseguenza positiva del Premio Nobel è di carattere pecuniario. L'Undset dedica il premio monetario alle cause umanitarie. Per esempio, istituisce un fondo d'assistenza per i genitori dei bambini disabili (Slapgard 2008, p. 305). Inoltre, più tardi, negli anni trenta e durante la seconda guerra mondiale la sua notorietà diventerà ancora maggiore. Questo aspetto verrà trattato più avanti.

Comunque per Sigrid questo riconoscimento ha un significato ben maggiore di quello di essere stimata come scrittrice. Per lei il premio rappresenta un segno tangibile di aver raggiunto una delle sue mete personali nella vita. In una lettera all'amico e scrittore Nils Collett Vogt lei riassume lo stato attuale della sua vita in questo modo:

⁸⁰ Selma Ottilia Lovisa Lagerlöf nacque a Sunne il 20 novembre 1858 e morì a Sunne il 16 marzo 1940. Fu una scrittrice svedese e vincitrice del Premio Nobel per letteratura nel 1909.

Hun erkjente at det hun så desperat hadde ønsket for sitt liv den gangen, hadde hun «på sett og vis» fått. Guttene var alt hva hun kunne ønske, skrev hun «Likevel visste jeg ikke den gang hvad som var det eneste jeg kunne slå meg til ro med» (...) «Til man tilslut vurderer alle ting i verden utelukkende fra ett synspunkt, om de gjør det lettere eller vanskeligere for en at tilbede Gud.» (Undset citata in Slapgard 2008, p. 318).

Quindi si potrebbe dire che la scrittrice abbia fundamentalmente cambiato il suo punto di vista spirituale. Comunque, in quel periodo storico, in un ambiente norvegese permeato di luteranesimo, essere cattolica è un fatto singolare. La conversione dell'Undset, il divorzio e la "mancanza" di un nuovo uomo nella sua vita sollevano curiosità; perché vive da sola? Secondo Slapgard non ci sono evidenze di relazioni amorose in questa fase della sua vita. In aggiunta la biografa avanza la supposizione che, per l'Undset, la vita da sola si connoti per lei come la scelta del celibato da parte dei sacerdoti (Slapgard 2008, p. 330). In retrospettiva, si potrebbe sostenere che sia possibile tracciare un denominatore comune tra le scelte importanti fatte da lei nella vita; la sua volontà e la sua capacità di formare, spesso in un modo inconsueto ma sempre in accordo con le sue convinzioni personali, la sua stessa vita. Gli esempi di questa determinazione sono parecchi: il suo trasferimento a Roma da sola, la sua scelta di seguire il suo amore e di convivere con un uomo già sposato e più vecchio di lei, di dare la priorità al lavoro letterario e ai figli, di rinunciare alla relazione affettiva personale, il divorzio e la conversione al cattolicesimo. Ripercorrendo le scelte fatte dall'Aleramo e descritte precedentemente, si trova anche in lei la stessa abilità e la stessa capacità di formare la sua vita in modo autonomo. L'Aleramo, come l'Undset, ha scelto di seguire la sua passione, di convivere con un uomo più vecchio di lei, di dare priorità al lavoro letterario e di "divorziare" dal marito. Perciò, si potrebbe sostenere che i risultati della loro capacità di dare forma alle loro vite siano stati simili in tanti aspetti. Tuttavia è nell'ambito spirituale che si riscontra una differenza fondamentale. In quell'ambito Sigrid, da giovane atea diventa cattolica. L'orientamento spirituale di Sibilla, invece, si sviluppa in una direzione diversa.

L'Aleramo, sia quando lavorava nella fabbrica, come descritto in *Una donna* e approfondito più avanti nel capitolo 2.4.7, sia dopo durante il soggiorno a Milano, acquisisce consapevolezza del pensiero socialista italiano. Tuttavia, lei non pondera ancora sul serio i temi politici, infatti la sua posizione politica sembra ancora indecisa e vaga. Ma gradualmente la coscienza politica dell'Aleramo diventa più forte e la sua posizione in campo politico si chiarisce. Nel 1946 diventa membro del Partito comunista italiano (PCI). Perciò possiamo dire che le due giovani scrittrici atee hanno sì trovato le loro ideologie, ma in campi diversissimi; Sigrid il cattolicesimo e Sibilla il comunismo.

Tuttavia, non solo le loro convinzioni ideologiche si sono sviluppate in modi diversi. Come descritto sopra, con la trilogia *Kristin Lavransdatter* la posizione di scrittrice si è affermata e le preoccupazioni economiche dell'Undset sono finite. Per l'Aleramo, invece, non è stato così. Il mancato successo delle opere letterarie successive a *Una donna* e le sue limitate fonti di altro reddito hanno lasciato l'Aleramo, già dal 1912, in una quasi persistente posizione economica precaria. Conseguentemente, l'autrice cerca costantemente di rafforzare la sua posizione economica. Ora sappiamo che, sin dal 1912, lei ha trovato l'aiuto economico dal fratello Aldo (Conti 1981, p. 176). Anche se la scrittrice, nel 1930, ha firmato un contratto decennale di esclusiva con la casa editrice Mondadori e da quando i redditi aumentano, continuano a essere insufficienti⁸¹. Per migliorare la sua situazione finanziaria, l'Aleramo si rivolge a Mussolini, chiedendo un sostegno economico, che le viene concesso. Dal 1930 al 1942 la scrittrice ottiene un sussidio dal Duce⁸² (Conti 1981, pp. 248, 264, 277). Nel diario datato 28 ottobre 1942, Sibilla scrive: "Da allora vivo, fra strettezze, ma col minimo necessario, grazie a lui [il Duce]" (Aleramo 1979, pp. 213-214). Comunque, nel 1950 la situazione finanziaria migliora con un sussidio dalla Cassa assistenza degli scrittori⁸³ (Conti 1981, p. 317). Tutto sommato, si potrebbe sostenere che le condizioni economiche dell'Aleramo, dal 1912 sino al 1950 siano state costantemente ristrette e molto diverse da quelle dell'Undset. Tuttavia Sibilla, entro i suoi limiti, mantiene un'attività estesa, non soltanto nell'ambito artistico, ma anche nel campo sociale e politico.

Per giunta, come accennato prima, l'Undset ha mostrato la volontà di contribuire alla comunità. Questa si manifesta nel suo coinvolgimento nell'ambiente letterario, in *Den norske forfatterforening*. Già nel 1914 diviene membro di "Den norsk Forfatterforenings Sakkyndige Utvalg", e nel 1935 viene eletta presidente del consiglio della stessa unione, un incarico che lei gestisce con cura e autorevolezza (Ørjasæter 2011, pp. 141, 300). Il membro del consiglio, Nils Johan Rud descrive la presidente così: "Jeg har aldri vært i nærheten av et menneske med så stor personlig utstråling som Sigrid Undset." (Rud citato in Slapgard 2008, p. 410). In quel periodo storico, l'instabilità della situazione politica in Europa era crescente e, in Germania, il sostegno al Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori (Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei, con la sigla NSDAP), che prese il potere nel 1933, continuava ad aumentare e, con la "notte dei cristalli", tra il 9 e il 10 novembre 1938, la posizione antisemita

⁸¹ Sibilla ha consegnato tutta la sua produzione letteraria mentre l'editore si è impegnato a rilevare tutti i lavori precedenti e ristampare le opere *Una donna*, *Andando e stando*, *Endimione* e *Il passaggio*.

⁸² Nel 1930 il sussidio era di 1000 lire al mese, nel 1933 fu di 2000 lire e nel 1942 di 3000 lire.

⁸³ Il sussidio fu di 25 000 lire.

dei nazionalsocialisti tedeschi si rende manifesta⁸⁴. Parallelamente allo scrivere, l'Undset tuonava contro il nazismo e si preoccupava per gli ebrei e i finlandesi, e per aiutare questi ultimi l'Undset mette all'asta la medaglia del premio Nobel, i cui i proventi sono dati a "Finlandshjelpen" (Slapgard 2008, pp. 415-416, 249). Già nel 1933 i nazisti mettono la scrittrice nella lista nera e più tardi i suoi libri diventano proibiti in Germania, e anche i giornali tedeschi hanno il divieto di stampare il suo nome (Slapgard 2008, p. 434). Perciò, con l'occupazione tedesca della Norvegia, il 4 aprile 1940, Sigrid Undset deve lasciare il paese.

Lei dunque abbandona la Norvegia, ma prima parla, via radio, al popolo norvegese per incoraggiarlo. La fuga la porta dal Bjerkebæk a Nordland, a Stoccolma, attraverso la Russia e a San Francisco. Dalla costa del Pacifico, viaggia verso est, a New York dove si stabilisce. I cinque anni seguenti, la scrittrice, la vincitrice del Premio Nobel, girando gli Stati Uniti, utilizza la sua notorietà per fare propaganda a favore della madrepatria e far conoscere la forte resistenza nel popolo norvegese contro l'invasione nazista. L'Ørjasæter descrive l'attività undsetiana così:

Det var viktig for henne å bringe videre norske og nordiske tradisjoner og minner, det var det samme som å kjempe for hele den europeisk-kristne kultur, som tyskernes herjinger i Europa truet med å tilintetgjøre. Men aller viktigst var det å drive propaganda. Hun var informasjonssoldaten på oppdrag, som skrev ut fra dagsaktuelle hendelser, i tjeneste for Norge og friheten. (Ørjasæter 2011, p. 355).

Durante gli anni di guerra, oltre a fare propaganda come descritto sopra, l'Undset rende il suo aiuto anche in altri modi, per esempio come membro del consiglio di "Nordmanns-Forbundet"⁸⁵. Dagli anni trenta alla fine della guerra, come dimostrato sopra, l'Undset mostra un forte coinvolgimento politico, antinazista. In quali modi partecipa l'Aleramo in campo politico?

Come descritto sopra, non prima del 1946 la posizione politica di Sibilla diventa definitiva. La prima indicazione della sua posizione politica si trova nella sua sottoscrizione del manifesto degli intellettuali antifascisti, nel novembre 1925. Un mese dopo, a seguito del fallito attentato di Tito Zaniboni a Mussolini, l'Aleramo fu arrestata ma, tuttavia, rilasciata dopo un giorno⁸⁶. Sibilla comunque non ha sostenuto la sua posizione antifascista. Come già detto lei, tormentata da penuria di mezzi economici, ha chiesto a Mussolini un sussidio che le

⁸⁴ "Notte dei cristalli" (Reichskristallnacht o Kristallnacht, ma anche Reichspogromnacht o Novemberpogrom) si riferisce al pogrom condotto dai nazisti nella notte tra il 9 e 10 novembre 1938 in Germania, Austria e Cecoslovacchia.

⁸⁵ «Nordmanns-Forbundet» fu fondato all'iniziativa di Bjørnstjerne Bjørnson. Dal 1907 a oggi è un'organizzazione il cui obiettivo è mantenere la relazione tra i norvegesi all'estero e la patria.

⁸⁶ Il primo attentato è del 4 novembre 1925, autori il generale Luigi Capello e il deputato Tito Zaniboni. A quel tempo Sibilla era a casa di Primo Conti, a Firenze. Conti nacque a Firenze il 16 ottobre 1900 e morì a Fiesole il 12 novembre 1988. Fu un pittore, scrittore e compositore.

viene concesso. Simultaneamente, Sibilla si è iscritta all' *Associazione Nazionale Fascista Donne Artiste e Laureate* (Conti 1981, p. 248). Tuttavia, lei non è stata l'unica a farlo. In quel periodo storico si trovarono parecchi scrittori tra i sostenitori del fascismo come per esempio, tra i firmatari del *Manifesto degli intellettuali fascisti*, sono annoverati noti scrittori e poeti come Marinetti e Gabriele D'Annunzio⁸⁷, anch'egli amico di Sibilla (Vidotto 2011). Tutto considerato si potrebbe sostenere che la sua situazione economica precaria sarebbe stata lo stimolo prevalente per aderire al potere fascista. Tuttavia, a quel tempo, l'attività politica ha avuto un posto meno centrale nella vita di Sibilla. La sua priorità è stata quella di portare avanti il suo lavoro letterario in combinazione con il mantenimento di un rapporto con l'ambiente letterario e artistico. Comunque, vedendo in parallelo la posizione delle scrittrici sul fronte rispettivamente del nazionalsocialismo e del fascismo, si rivela che l'Undset è sempre stata un'attivista contro i nazisti, mentre l'Aleramo, sussidiata dal regime, ha aderito a un'associazione fascista, prima di iscriversi al PCI nel dopoguerra.

Oltre all'operosità politica, sia l'Undset che l'Aleramo mantengono la loro attività letteraria. Sibilla, dal canto suo, continua a scrivere e avere relazioni brevi con scrittori e artisti, come Enrico Emanuelli⁸⁸ e Salvatore Quasimodo⁸⁹. Quindi si può dire che l'autrice ancora mantenga il suo "modus operandi" descritto sopra. Inoltre, lei continua a interessarsi alla questione della donna. Tuttavia, nel 1936 la vita dell'Aleramo di nuovo compie una svolta, quando lei incontra il giovane Franco Maticotta⁹⁰. La Bertolucci descrive l'incontro così: "È facile immaginare il tempo primo: il giovane attratto dal miraggio della notorietà dell'Aleramo e più ancora dell'ambiente che la donna frequenta e Sibilla pronta ad innalzare di nuovo il suo aquilone: *amo, dunque sono.*" (Bertolucci 1983, p. 25). Da quel momento i due sono coinvolti sentimentalmente e presto divengono conviventi. Nel 1946 suo marito Pierangeli muore, e Sibilla e Maticotta si sposano. Si lasceranno già due anni dopo.

L'Undset, invece, come menzionato sopra, con l'occupazione tedesca della Norvegia ha lasciato la sua patria. Comunque, durante gli anni di occupazione del suo paese, lei continua il suo lavoro letterario, e nel 1942 viene pubblicato il racconto *Happy times in Norway* (Slapgard 2008, p. 548). Tuttavia, in quel periodo storico, la scrittrice, vincitrice del Premio Nobel, utilizza soprattutto la sua notorietà per fare propaganda per la madrepatria e far

⁸⁷ Gabriele D'Annunzio nacque a Pescara il 12 marzo 1863 e morì a Gardone Riviera il 1° marzo 1938. Fu un noto scrittore, drammaturgo, poeta, giornalista, politico, militare e patriota.

⁸⁸ Enrico Emanuelli nacque a Novara il 17 aprile 1909 e morì a Milano il 1° luglio 1967. Fu scrittore e giornalista.

⁸⁹ Salvatore Quasimodo nacque a Modica il 20 agosto 1901 e morì a Napoli il 14 giugno 1968. Fu un poeta, esponente dell'ermetismo e, inoltre, un vincitore del premio Nobel per la letteratura nel 1959.

⁹⁰ Franco Maticotta nacque a Fermo, nel 1916, e morì a Genova, il 1° maggio 1978. Fu un poeta, giornalista e insegnante.

conoscere la forte resistenza del popolo norvegese contro l'invasione nazista. La fine della seconda guerra mondiale rappresenta un cambiamento fondamentale per tutti gli europei, ma come si svolgono specificamente le vite delle due autrici?

2.3.6 Dopoguerra

Finita la guerra, la scrittrice fa ritorno in Norvegia arrivando a Oslo il 30 luglio 1945, torna a “Bjerkebæk” l'8 agosto. Ora può finalmente iniziare un periodo di normalizzazione nella sua vita? Al suo arrivo l'Undset trova un'accoglienza calorosa. *Morgenbladet*⁹¹ scrisse così: “Bare ett menneske hadde vært selveste Norge i Amerika, det var Sigrid Undset (...)” (Slapgard 2008, p. 502). Lei riceve tanti riconoscimenti. *Den norske forfatterforening*, invece, non espresse alcuna lode per la sua ex-presidente. Oltretutto, essa scelse di biasimare Arnulf Øverland⁹², ritornato dal campo di concentramento in Germania. Secondo Slapgard, l'Undset rimase molto delusa da questo atteggiamento. Dopo il benvenuto caloroso, ora l'Undset si sente marginalizzata e si ritira oltraggiata a Bjerkebæk (Slapgard 2008, p. 508). Slapgard racconta: “Hun hadde vært den mest ledende forfatteren på en internasjonal arena i New York. Nå, noen få måneder senere, følte det ikke lenger slik” (Slapgard 2008, p. 509). Fortunatamente, anche il pieno riconoscimento norvegese arriverà.

Nel 1947, sei settimane dopo il 75° compleanno, Sigrid Undset riceve l'Ordine Reale Norvegese di Sant'Olav, grado Gran Croce, (Storkorset av St. Olav). La scrittrice si sente molto grata di ricevere il massimo riconoscimento norvegese. Ecco, in particolare, la spiegazione ufficiale, che la lusinga tanto: “For fremragende litterært virke og for tjenester for ‘fedrelandet’ ” (Slapgard 2008, p. 521). Da quel momento la salute dell'Undset peggiora e la sua produzione letteraria diminuisce. Infatti, in quel periodo, lei scrive il suo ultimo libro *Caterina av Siena* (Undset 1987) che uscirà postumo, nel 1951. Già due anni dopo, il 10 giugno 1949, la famosa scrittrice morì a Lillehammer, quando aveva sessantasette anni. Perciò la scrittrice norvegese scompare undici anni prima di Sibilla Aleramo, ma come si svolgono questi ultimi anni della vita della scrittrice italiana?

Sopra è stato descritto il passaggio politico di Sibilla da una posizione antifascista, passando poi attraverso un'affiliazione al regime fascista, ad una partecipazione al Partito Comunista Italiano. Dopo la rottura con Maticotta e l'iscrizione al PCI, Sibilla si concentra soltanto

⁹¹ *Morgenbladet* è un giornale di destra norvegese, fondato a Kristiania nel 1819, avversario delle forze di occupazione e, a causa di ciò, chiuso nel 1943.

⁹² Ole Peter Arnulf Øverland nacque a Kristiansund il 27 aprile 1889 e morì a Oslo il 25 marzo 1968. Fu scrittore e poeta.

sull'impegno politico, coinvolgendosi nella attività politico-culturale del partito per i diritti delle donne. Quindi, si potrebbe sostenere che la scrittrice abbia rispolverato il suo interesse per le condizioni di vita della gente del popolo in generale e delle lavoratrici in particolare. Da quel momento in poi, in un modo o nell'altro, l'autrice si impegna nella lotta per i diritti della donna e per il miglioramento delle sue condizioni lavorative e socio-economiche. Un esempio del suo impegno politico è la sua partecipazione, nel 1947, al Congresso Nazionale dell'Unione Donne Italiane (UDI) a Milano. Inoltre, nello stesso anno la scrittrice è nominata membro del nuovo Comitato Direttivo Nazionale della stessa organizzazione⁹³. In aggiunta, lei scrive lettere per il giornale *Unità*⁹⁴. Nel 1949, nello stesso giornale, lei ottiene una sua rubrica: "Sibilla risponde", più tardi rinominata "i colloqui di Sibilla Aleramo" (Conti 1981, p. 308). Quindi, si potrebbe dire che l'Aleramo, oltre a essere scrittrice, si affermi come cronachista e femminista. Da qui in poi l'attività aleramoiana è prevalentemente legata ai temi politici e alla questione femminile nel campo socialista. Inoltre, per motivi politici, nell'agosto 1952, l'Aleramo viaggia in Russia e questa esperienza ispira *Russia alto paese* (Aleramo 1953), che fu pubblicato l'anno dopo. Inoltre, l'Aleramo continua a partecipare a congressi e conferenze femminili. Nel suo diario, datato 25 gennaio 1954, lei si esprime così "Nello stesso anno ho tenuto una cinquantina di conferenze-letture, in trenta, quaranta luoghi diversi" (Conti 1981, p. 320). La Bartolini descrive l'attività di Sibilla nei suoi ultimi anni in questo modo: "Ha certo saputo invecchiare e ribadire la coerenza, il suo antico coraggio e la sua grande forza vitale." (Bartolini 1988, p. 236).

Anche durante questi ultimi anni della sua vita la scrittrice continua a coltivare le sue relazioni e stabilire nuovi rapporti con persone importanti sia nell'ambiente letterario che nel campo politico. Come esempi di questo si può citare la relazione con il letterato e regista Pier Paolo Pasolini⁹⁵ e quella con il segretario generale del PCI Palmiro Togliatti⁹⁶. Quindi si potrebbe sostenere che, come delineato sopra, Sibilla Aleramo anche negli ultimi anni della vita continui a essere fedele alle sue convinzioni, usando la sua volontà e la sua capacità di seguire la sua scelta di vita, sia pur con un rallentamento dei ritmi, fino al suo decesso avvenuto il 13

⁹³ L'Unione Donne Italiane (UDI), fu fondata a Roma il 15 settembre 1944. È un'associazione unitaria del movimento femminile di emancipazione della donna, prevalentemente legata al PCI.

⁹⁴ *L'Unità* è un quotidiano fondato il 12 febbraio 1924. Il fondatore fu Antonio Gramsci, che nacque a Ales, il 22 gennaio 1891 e morì a Roma, il 27 aprile 1937. Fu, tra l'altro, un politico, filosofo, giornalista e un critico letterario. Gramsci fu anche tra i fondatori del Partito Comunista d'Italia (PCI) nel 1921. Dal 1924 al 1991 il giornale è stato l'organo ufficiale del PCI.

⁹⁵ Pier Paolo Pasolini nacque a Bologna il 5 marzo 1922 e morì a Roma il 2 novembre 1975. Fu, tra altro, un poeta, scrittore, regista, noto intellettuale del XX secolo italiano.

⁹⁶ Palmiro Michele Nicola Togliatti, alias Ercole Ercoli e Mario Correnti, nacque a Genova il 26 marzo 1893 e morì a Jalta, il 21 agosto 1964. Fu un politico italiano socialista e uno dei fondatori del Partito Comunista d'Italia. Dal 1927, tranne che dal 1934 al 1938, e fino alla morte, egli fu il segretario e capo del PCI.

gennaio 1960. Sibilla Aleramo stessa riepiloga la sua vita con queste parole: “Ho fatto della mia vita, come amante indomita, il capolavoro che non ho avuto così modo di creare in poesia” (Aleramo citata in Bertolucci 1983, p. 101).

Tracciando e confrontando la vita dell’Aleramo con quella dell’Undset si osservano sia similitudini che differenze. Tuttavia, sembrerebbe che le somiglianze prevalgano sulle diversità. Sia l’Aleramo che l’Undset viaggiano in altri paesi europei, sperimentano la vita coniugale ed entrambe lasciano i loro sposi per vivere da sole, Sibilla senza il figlio e Sigrid insieme ai suoi. Comunque, entrambe le donne mostrano e conservano una forte determinazione e continuano a trascorre una vita coerente con le loro premesse, facendo scelte spesso inconsuete. Inoltre, entrambe le scrittrici continuano a perseguire l’esigenza di scrivere. Il numero di opere da loro pubblicate, invece, è diverso. L’Undset ha scritto quasi un libro all’anno, mentre la produzione dell’Aleramo è stata più limitata. I lavori letterari dell’Undset, in particolare quelli scritti dal 1920 al 1927, incontrano una critica molto favorevole. Il conseguimento del Premio Nobel per letteratura le conferisce inoltre i più alti riconoscimenti internazionali. I lavori letterari dell’Aleramo invece, oltre a *Una donna*, vengono spesso valutati come mediocri. In realtà Sibilla scrive un solo romanzo di successo, mentre l’Undset passa da un successo all’altro.

Investigando le vite delle autrici e leggendo *Una donna* e *Jenny* si fa evidente che sia Sibilla che Sigrid si occupano degli stessi temi rilevanti per loro come donne e come persone: l’amore vero, la relazione tra donna e uomo, la maternità, lo sviluppo personale dell’individuo e le condizioni sociali delle donne in generale. Entrambe credono all’amore vero e alla possibilità di incontrare “l’uomo nuovo” con cui poter trascorrere l’esistenza dando vita ad una relazione di parità e di uguaglianza. Tuttavia, entrambe le donne hanno dovuto l’impossibilità di trovare l’“uomo nuovo”. Sia Sibilla che Sigrid considerano la maternità il dovere femminile supremo, ma la loro capacità, invece, di allevare figli, di essere madri, si rivela diversissima. Sibilla non alleva il figlio, mentre Sigrid accudirà i suoi.

C’è da aggiungere che entrambe le scrittrici intrattengono e sviluppano relazioni con persone importanti sia nell’ambiente letterario che nel campo politico e sociale. Tuttavia, a livello interpersonale si riscontra una differenza fondamentale tra le due autrici. Più specificamente ciò si evidenzia in relazione al rapporto affettivo tra uomo e donna, cioè l’amore. Sibilla, credendo alla intrinseca forza della donna dovuta all’amore, cerca l’amore vero per grande parte della sua vita. Lei, donna molto emotiva, vede l’amore e il lavoro come due entità

congiunte. Sigrid, invece, decide di abbandonare suo marito, di astenersi per sempre dall'amore e vivere da sola per scrivere e creare un ambiente familiare adatto ad allevare i figli. Quindi, sembra che Sigrid, contrariamente a Sibilla, prenda le sue decisioni in un modo più razionale e meno emotivo. Verrebbe da dire che gli aspetti emotivi nella vita di Sigrid si svincolino dalla sfera delle relazioni interpersonali per sublimarsi nella dimensione religiosa. Infatti Sigrid, ex-atea abbraccia il cattolicesimo e da quel momento ne fa il suo fondamento spirituale e morale, mentre Sibilla rimane non credente. Sibilla, inoltre, che ha continuato a cercare l'amore vero, si potrebbe dire che abbia trovato in una convinzione di carattere secolare, il socialismo, un ulteriore ideale da seguire oltre a quello dell'amore. Perciò, si potrebbe sostenere che entrambe le autrici abbiano trovato il loro "credo", religioso quello dell'Undset, politico quello dell'Aleramo.

Tuttavia l'affiliazione politica dell'Aleramo si contrappone nettamente alla sua precedente appartenenza all'attività fascista. Questo repentino cambio di rotta si potrebbe attribuire a ragioni utilitaristiche dovute alla precaria situazione economica di Sibilla e al suo bisogno di procurarsi mezzi di sostentamento. L'Undset dal canto suo si è sempre opposta al nazionalsocialismo, infatti, invece di arrendersi ai nazisti, li combatterà sia prima che durante la guerra. In aggiunta, la situazione finanziaria delle scrittrici si presenta molto diversa. Se la penuria economica ha limitato le possibilità e il modo di vivere dell'Aleramo, i più che soddisfacenti mezzi economici dell'illustre scrittrice norvegese, invece, hanno potuto garantirle un tenore di vita in grande stile. Tuttavia, anche la Undset ha dovuto far fronte a vari ostacoli, ma gli impedimenti di cui ha sofferto sono stati di carattere molto diverso: a causa della sua posizione antinazista, durante gli anni dell'occupazione tedesca, le viene impedito di vivere nella sua patria, pertanto lei sceglie l'esilio.

Anche nei loro lavori letterari si fa strada una differenza significativa che gradualmente diventa più chiara. Sappiamo che nei romanzi *Una donna* e *Jenny* entrambe le scrittrici trattano gli stessi temi. Tuttavia, i temi letterari trattati dall'Undset virano dai temi contemporanei ai quelli storici e religiosi. L'Aleramo, invece, nei suoi lavori letterari continua a raccontare le sue esperienze personali, spesso quelle amorose. Si potrebbe sostenere che la relazione donna-uomo costituisca il nucleo centrale della vita e del lavoro di Sibilla, incluso il suo impegno nel campo femminista. È utile ribadire che la questione femminile è stata di grande importanza per l'Aleramo, vedendola per gran parte della sua vita, in un modo o nell'altro, coinvolta nel movimento femminista italiano. L'Undset invece, si distanzia dal movimento femminista nazionale. Comunque, entrambe le autrici supportano iniziative varie

per i diritti sociali e il diritto al lavoro della donna. In aggiunta, l'Undset dimostra il suo impegno sociale anche ricoprendo l'incarico per l'associazione degli scrittori norvegesi. Inoltre, entrambe le autrici dimostrano una forte coscienza sociale, in particolare in relazione ai bambini. In generale, tutte e due le scrittrici sono generose e aiutano gli altri. L'ultima similitudine tra loro si manifesta negli ultimi anni delle loro vite, quando entrambe le scrittrici abbandonano la vita ufficiale e sociale ritirandosi a vita privata quasi in totale solitudine.

2.4 I romanzi

Nei capitoli precedenti ho tracciato e messo in luce, paragonandoli tra loro, gli aspetti, i temi più significativi delle vite dell'Aleramo e dell'Undset. Come è stato evidenziato, tra questi aspetti si trovano affinità e differenze. In realtà le affinità tra le autrici sono più delle differenze. Per esempio, entrambe le donne hanno seguito la loro esigenza di diventare scrittrici, hanno vissuto secondo le loro premesse e hanno fatto le loro, spesso inconsuete, scelte di vita. Tuttavia il loro comune coinvolgimento politico, in particolare con i movimenti femministi nazionali, è stato diverso. Da queste scoperte nascono le domande: sono i temi importanti nelle loro vite trattati anche nei loro lavori letterari? Quali temi si possono vedere come maggiormente significativi? Troviamo differenze o affinità? Quali?

Come formulato nel secondo quesito nella parte prima, vorrei trovare le risposte paragonando un romanzo di ciascuna delle due scrittrici, quello che viene considerato il loro primo lavoro significativo, rispettivamente *Una donna* dell'Aleramo e *Jenny* dell'Undset. Cercherò di trovare i temi significativi trattati nelle opere, e comparandoli scoprirò le similitudini e le differenze dei temi esposti. Leggendo i romanzi, si possono trarre parecchi temi. Tra questi, alcuni si mostrano come più significativi e inoltre più interessanti da un punto di vista femminile. Per esempio: l'emancipazione della donna, il ruolo di madre e di donna, ma anche altri. Di seguito approfondirò i temi scelti.

Inizierò con il libro dell'Aleramo. Farò una breve descrizione del contenuto, i protagonisti e i temi trattati nel romanzo che poi utilizzerò per le mie ricerche. Dopodiché continuerò a presentare il romanzo dell'Undset nella stessa maniera, al contempo lo paragonerò con quello dell'Aleramo. Sapendo che esistono due traduzioni in italiano di *Jenny*, la prima fatta nel 1945 e la seconda nel 1971⁹⁷ volevo inizialmente usare una versione tradotta per questo lavoro, ma leggendo l'ultima versione ho scoperto che quattro capitoli sono stati omessi⁹⁸. Il contenuto di quei capitoli tolti è considerato importante in relazione alla comprensione del romanzo, perciò ho scelto di basarmi sulla versione in lingua originale. Anche le citazioni vengono fatte nella lingua originale.

⁹⁷ La prima, che ebbe due edizioni, uscì nel 1945; la seconda nel 1949, è fatta dalla traduttrice Agnese Silvestri Giorgi (Lucca, 1881 - ?) e la seconda da Renato Mucci (Roma, 14 ottobre 1893 – 1976).

⁹⁸ Nella prima parte mancano i capitoli IV, VIII e IX e nella terza il finale del capitolo XI e XII, l'ultimo capitolo.

2.4.1 *Una donna e Jenny*

Una donna venne pubblicato dalla S.T.E.N. di Torino, il 3 novembre 1906⁹⁹. È un romanzo di tipo autobiografico e l'autrice è la protagonista principale. Il racconto viene fatto in prima persona. Gli altri protagonisti sono il padre, il figlio, il marito, il dottore, il forestiero, la vecchia buona madre, il profeta e la norvegese. Il romanzo racconta la storia della scrittrice dalla sua fanciullezza alla maturità, come moglie, madre e scrittrice emergente. Lei descrive gli ambienti socio-culturali nei ceti borghese e popolare sia nel Nord Italia e sia nel Sud Italia, ma forse più importante, la protagonista descrive le sue emozioni, la sua ambiguità rispetto al ruolo tradizionale di donna sposata, il sogno di un amore vero, la sua sfida per diventare scrittrice e il suo dolore quando deve lasciare il figlio.

Jenny uscì nel novembre 1911, cinque anni dopo la pubblicazione di *Una donna*. La casa editrice fu H. Aschehoug & Co¹⁰⁰. Contrariamente a quello dell'Aleramo, il romanzo non è autobiografico, e la storia, diversa da quella di *Una donna*, è raccontata in terza persona. La protagonista è la giovane pittrice norvegese Jenny Winger. Inoltre, in contrasto con il romanzo dell'Aleramo, tutti i protagonisti di questo libro sono chiamati per nome: Helge Gram, il fidanzato di Jenny, il pittore Gunnar Heggen, l'amico di lei, l'amica Fransiska (Cesca) Jahrman, la signora Berner, la madre di Jenny, Gert Gram, il padre di Helge e altri¹⁰¹. Il romanzo racconta, come quello dell'Aleramo, la storia della protagonista dalla fanciullezza alla vita come donna matura, madre e pittrice emergente. Quindi, le storie dei romanzi, che si svolgono nello stesso periodo storico, sono simili e, per giunta, descrivono gli ambienti socio-culturali delle donne: Sibilla gli ambienti italiani e Sigrid quelli di Jenny, sia nel ceto borghese della capitale norvegese, Kristiania, sia nel circolo artistico scandinavo a Roma. Entrambe le scrittrici descrivono le emozioni e i pensieri delle protagoniste, la loro ambiguità rispetto al ruolo tradizionale della donna, il loro punto di vista sulla maternità, il loro sogno di un amore vero, le loro esigenze e la loro sfida per diventare, rispettivamente, pittrice e scrittrice, ma anche, in qualche misura, toccano gli aspetti politici, come le condizioni sociali e civili della donna. Sebbene l'Aleramo e l'Undset trattino temi simili nei loro romanzi, si potrebbe tuttavia sostenere che il loro modo di farlo e l'enfasi con la quale le autrici espongono i loro punti di vista sono diversi. Aspetto questo che approfondirò più tardi.

⁹⁹ Società Tipografico-Editrice Nazionale. A questa pubblicazione si giunse dopo che il romanzo era stato rifiutato sia da Treves sia da Baldini & Castoldi, che erano, in quel tempo, due tra le case editrici milanesi più aperte ai contributi delle scrittrici.

¹⁰⁰ Dopo la pubblicazione della prima edizione il romanzo, nei successivi due mesi, venne ristampato tre volte.

¹⁰¹ Il modello di Fransiska Jahrman fu Helene Frøistad, nata Fagstad, l'amica di Sigrid, conosciuta a Roma.

Struttura e contenuto

Sibilla, secondo Anna Folli: “aveva già in mente quell’impasto che ne farà la sua fortuna, un’autobiografia sottomesso alle esigenze di un’idea precisa di romanzo.” (Aleramo 2013, p. XVI). La scrittrice ha strutturato il romanzo in ventidue capitoli distribuiti in tre parti: i primi due ha ognuno nono capitoli, mentre l’ultimo consiste di tre capitoli. Nella prima parte l’autrice racconta la sua vita dall’infanzia alla maturità, da quando aveva sei anni all’età di venti: il racconto dell’infanzia e dell’adolescenza felice, della relazione buona, stretta e determinata col padre e quella più distante con la madre, del trasferimento da Milano al paese provinciale, del matrimonio sfortunato, la nascita del figlio e la sfida e il dolore personale che finisce col suo tentato suicidio.

La seconda parte contiene la storia della vita dell’autrice nei successivi cinque anni: anni decisivi per l’autrice. Inizia col periodo subito dopo il suo tentativo di togliersi la vita e racconta della sua vita coniugale insoddisfacente, delle sue riflessioni su di sé, sulla maternità, sui primi cenni all’esigenza di diventare scrittrice, sul primo trasferimento della sua famiglia a Roma, e poi dell’ambiente romano, intellettuale e artistico e i pensieri e le correnti contemporanee europee, come i primi movimenti femministi, del suo lavoro presso la casa editrice e delle amicizie nuove che divengono essenziali. Questa parte finisce con la situazione in cui il marito assumerà la responsabilità per la fabbrica e lei, conseguentemente, si trova di fronte al vero dilemma: quello di restare a Roma per seguire il suo bisogno di scrivere e dunque raggiungere una vita professionalmente appagante, ma senza il figlio, trascurando così il suo dovere di madre, o seguire la famiglia in provincia. In quel momento l’amore materno è, come già detto, lo scopo, esistenziale nella sua vita, lei non potrebbe infatti sopportare una vita senza il figlio e come conseguenza si piega al volere del marito.

Nella terza parte la protagonista parla del ritorno al paese marchigiano e dei contrasti tra l’ambiente moderno romano e la provincia, della sua solitudine totale e della sua sofferenza emotiva che fanno simultaneamente crescere la sua fiducia in sé e le sue convinzioni rispetto all’impegno sociale, alla maternità, ai diritti della donna e a una vita dignitosa e libera, ma anche del naufragio del matrimonio e della rottura totale con il marito. Alla fine, per salvare se stessa e la sua anima, Sibilla lascia la sua casa e il figlio, sperando di riunirsi a lui più tardi. Tuttavia il racconto finisce descrivendo sia la sua consapevolezza di aver perso il contatto con il figlio sia la speranza futura di lasciare la storia della sua vita al figlio, a lei così caro, tramite quel romanzo autobiografico.

Come *Una donna*, il romanzo di Sigrid Undset, *Jenny*, è diviso in tre parti: la prima è divisa in undici capitoli, la seconda in dieci, mentre la terza parte consiste di dodici capitoli, per un totale di trentatré, vale a dire dodici capitoli in più rispetto al romanzo dell'Aleramo. *Jenny* fu tradotto in italiano nel 1945 e nel 1971. Inizialmente, sembrava fosse utile basarsi sulla versione italiana, ma paragonando, come già menzionato, l'edizione norvegese con quella italiana pubblicata nel 1971, si svelavano differenze significative: la traduzione italiana consiste solo di ventotto capitoli, mancando tre capitoli della parte prima e l'ultimo della parte terza. Per giunta, il contenuto dei capitoli nove e dieci nella versione norvegese è unificato al capitolo nono. In relazione alla mia tesi, la materia trattata in quei capitoli omessi è considerata d'interesse e d'importanza. Per questo motivo ho scelto di usare la versione norvegese. Inoltre la problematica della traduzione esula dallo scopo del mio lavoro.

Nella parte prima l'autrice racconta del primo soggiorno della protagonista, Jenny, a Roma, della durata di un anno e mezzo, e della sua vita insieme agli altri artisti che facevano parte dell'ambiente artistico-culturale legato al Circolo Scandinavo¹⁰². Più specificamente, racconta del primo incontro di Jenny e Helge Gram, del suo lavoro artistico, dei suoi amici Gunnar Heggen e Fransiska Jahrman, dei sogni di Jenny, dei suoi principi morali e, alla fine, del fidanzamento con Helge e del suo ritorno a Kristiania.

La parte seconda contiene la storia della vita di Jenny a Kristiania, dove trascorre quasi un anno. Durante quel periodo vive nella casa materna, affitta un atelier, si presenta ai genitori del fidanzato, con cui si sviluppa un rapporto problematico che tormenta Jenny: la gelosia della madre di Helge e di Helge stesso, le profferte in segreto di Gert Gram, il padre di Helge, infine la rottura del fidanzamento con Helge. Questa parte finisce con i primi cenni di un coinvolgimento emozionale tra Jenny, che in quel momento si sente molto insicura e vulnerabile, e il padre di Helge.

All'inizio della parte terza il lettore viene messo a conoscenza del fatto che Jenny è divenuta l'amante di Gert. Per il signor Gram, che era quasi vent'anni più vecchio di lei, Jenny è il grande amore, un palesamento dei suoi perduti sogni di gioventù, mentre Jenny, dal canto suo, riempie in realtà un vuoto emozionale. Non è il vero amore per lei. Prendendo coscienza del carattere delle proprie emozioni lei, anche se è incinta di lui, si decide a lasciare sia lui che

¹⁰² Il Circolo Scandinavo per Artisti e Scienziati fu fondato nel 1860. Da allora, esso è stato un punto di riferimento e un luogo d'incontro per gli artisti e gli intellettuali nordici. Tra i frequentatori del Circolo si trovano gli artisti, gli scrittori e le scrittrici nordici più significativi, come Henrik Ibsen, Bjørnstjerne Bjørnson, Selma Lagerlöf, Sigrid Undset, August Strindberg (Stoccolma, 22 gennaio 1849 – Stoccolma, 14 maggio 1912) ed altri.

Kristiania, cercando così anche di sfuggire ai pettegolezzi. Va in un paesino della Danimarca, ma dopo un po' si trasferisce in Germania. Lì nasce suo figlio, che muore dopo meno di due mesi. Devastata, ancora in lacrime per la perdita del bambino, Jenny decide di trasferirsi a Roma, per la seconda volta: voleva ristabilirsi come pittrice e ritrovare il suo equilibrio mentale. Lì, il suo amico pittore Heggen la aiuta e la loro amicizia si rinforza. A questo punto lui le dichiara il suo amore, ma Jenny, che non se ne sente degna, vuole solo tenerlo come amico. All'improvviso Helge Gram entra in scena: va a trovare Jenny, che desidera ancora, determinato a ritrovarla. Quando lei resiste Helge la stupra, credendo tuttavia di interpretare la sua volontà. Questo è il crescendo drammatico del racconto. Jenny, finalmente consapevole di ricambiare l'amore del pittore, impazzita, in un'angoscia totale si toglie la vita. Così Jenny Winger viene sepolta nel Cimitero acattolico di Roma¹⁰³. Il romanzo finisce con la visita di Gunnar Heggen al suo sepolcro, dove, piangendola, riflette sulla vita, sulla persona e sull'anima di Jenny, suo grande amore e suo lutto incessante.

Leggendo le storie raccontate dalle due scrittrici e paragonandole si evidenzia che l'ipotesi iniziale di fare un parallelo dei racconti e dei temi è fondata, e, inoltre, i temi già defeniti dovrebbero essere quelli giusti. Tuttavia, come indicato prima, un'indagine più approfondita sarà necessaria per rivelare le differenze e le affinità, ma prima accennerò alla recensione iniziale dei due libri.

Successo dei romanzi

Oggi sappiamo che *Una donna* e *Jenny* non soltanto sono diventati un successo, ma si sono imposti come lavori importanti e innovativi nel campo della letteratura delle donne. Entrambi vengono tradotti in molte lingue e spesso ristampati¹⁰⁴. Come furono recepiti inizialmente i romanzi? Cominciamo con quello di Sibilla. Secondo la Scaramuzza, i primi apprezzamenti al romanzo dell'Aleramo giunsero da parte di intellettuali e artisti vicini a Giovanni Cena. Tuttavia i punti di vista furono diversi. Arturo Graf¹⁰⁵, maestro di Cena, ne riconosceva il valore, mentre Ugo Ojetti¹⁰⁶, in privato a Cena, esprimeva alcune riserve (Scaramuzza 2007, p. 160). Inoltre, in Italia, il libro causò una "inchiesta sulla donna e il problema dell'amore", alla quale parteciparono le femministe, uomini di cultura e altri (Conti 1981, p. 44). si

¹⁰³ Il Cimitero Acattolico per gli stranieri si trova nello storico quartiere di Testaccio, a Roma.

¹⁰⁴ *Una donna* è tradotto, tra l'altro in francese, inglese, spagnolo, tedesco, svedese, danese, polacco e sardo, mentre *Jenny* è tradotto, tra l'altro, in francese, inglese, tedesco, svedese, finlandese e olandese.

¹⁰⁵ Arturo Graf nacque a Atene il 19 gennaio 1848 e morì a Torino il 31 maggio 1913. Fu poeta, aforista e critico letterario italiano.

¹⁰⁶ Ugo Ojetti nacque a Roma il 15 luglio 1871 e morì a Fiesole il 1. Gennaio 1946. Fu scrittore, critico d'arte, giornalista e aforista italiano.

aggiunga che Stefan Zweig¹⁰⁷ fece questo commento: “La prima scrittrice a me nota, nell’opera della quale le moderne idee di indipendenza della donna hanno trovato una forte espressione. È Sibilla Aleramo col suo romanzo *Una donna*, che suscitò un anno fa generale sensazione in Italia e che già in Francia desta vivo interesse” (Zweig citato in Rovagnati 1995, p. 157). Favorevole alla scrittrice anche Georg Brandes¹⁰⁸ nella postfazione alla traduzione danese del romanzo, scritta nel 1907 (Aleramo 1985a, pp. 197-198). Nei primi anni l’interesse cresceva gradualmente sia in Italia che all’estero, in particolare in Francia e Germania. L’interesse per il romanzo portò case editrici di entrambi i paesi a pubblicare una traduzione del libro rispettivamente nel 1908 e nel 1909. Un esempio della ricezione in Francia è questa recensione di Fernande Luchaire-Dauriac¹⁰⁹ pubblicata in *Roman et vie*, 1. giugno 1908. L’autrice dice: ”Ecco come vengono sollevati gravi problemi, che riguardano non solo il femminismo ma l’intera questione sociale; (...)” (Luchaire-Dauriac citata in Conti 1981, p. 44). Inoltre, nel giornale *La Dépêche* Paul Margueritte constatò “Esso urla di sincerità (...)” (Margueritte citato in Conti 1981, p. 44). Dunque, si potrebbe dire che i punti di vista dei critici, in particolare in Italia, furono divisi ma prevalentemente positivi. Come furono invece le recensioni del romanzo dell’Undset?

Le recensioni del romanzo trovate nei giornali quotidiani, stampati nei mesi dopo la pubblicazione, sono positive¹¹⁰. Lo scrittore Gabriel Scott¹¹¹ scrisse così in *Morgenposten*: “(...) La mig (...) samle mit indtryk av den i nogen faa ord: Jenny staar for mig som den skjønneste kvindeskikkelse jeg kjender i nogen literatur.” (Scott 1911). Nelle mie ricerche, non ho trovato recensioni negative, ma, secondo Ørjasæter, ci furono dei tradizionalisti che trovarono amorale il romanzo (Ørjasæter 2011, p. 118). Tuttavia, è risaputo che la reazione delle donne aderenti al movimento femminista norvegese contemporaneo fu negativa. Allo stesso tempo, il romanzo, secondo la dottoressa Christine Hamm, potrebbe essere considerato un argomento nel dibattito sul ruolo e posizione della donna nella società in quel tempo (Hamm 2013a). Si potrà comunque dire che i punti di vista dei critici del romanzo undsetiano furono prevalentemente positivi.

¹⁰⁷ Stefan Zweig nacque a Vienna il 28 novembre 1881 e morì a Petrópolis, in Brasile, il 23 febbraio 1942. Fu uno scrittore, drammaturgo, giornalista, biografo e poeta.

¹⁰⁸ Georg Morris Cohen Brandes nacque a Copenaghen il 4 febbraio 1842 e morì a Copenaghen il 19 febbraio 1927. Fu un critico letterario, scrittore e filosofo danese.

¹⁰⁹ F. Luchaire-Dauriac nacque nel 1877 e morì nel 1954. Fu la moglie di Julien Luchaire, un filologo romanzo, italianista, politico e scrittore francese.

¹¹⁰ Ho trovato quattro recensioni, una in *Aftenposten*, il 28 novembre 1911, una in *Morgenposten*, il 15 dicembre 1911, una in *Trondhjems Adressavis* il 12 dicembre 1911 e due in *Stavanger Aftenblad* il 13 e il 21 dicembre 1911.

¹¹¹ Gabriel Scott nacque a Leith in Scozia l’8 marzo 1874 e morì a Arendal il 9 giugno 1958. Fu un poeta norvegese.

In confronto, si potrebbe sostenere che la ricezione di *Una donna* sia stata meno unanime e, in qualche misura, che abbia creato un dibattito, mentre *Jenny*, letto da tanti, sembra essere stato ricevuto, in generale, positivamente¹¹². Ci si potrebbe chiedere perché il romanzo dell'Aleramo abbia causato una polemica così persistente, ma non quello dell'Undset? Una spiegazione possibile si potrebbe ascrivere ai diversi ambienti socio-culturali nei due paesi d'origine delle artiste. Ma perché *Una donna* è stato controverso? Quali temi nel libro potrebbero aver causato questa polemica?

I brevi riassunti dei romanzi, fatti sopra, rivelano aspetti che toccano temi importanti per la donna contemporanea: per esempio il ruolo tradizionale della donna, l'emancipazione e i diritti civili della stessa. In *Sibilla Aleramo e il suo tempo*, insieme a *La casa di bambola* di Ibsen, *Una donna* è nominata la Bibbia del femminismo (Conti 1981, p. 44). Questo sottolinea e accenna a uno dei temi da sottoporre alla ricerca comparativa che seguirà: la coscienza sociale e l'emancipazione della donna. Gli altri temi che emergono come significativi e perciò meritevoli di un'indagine comparativa sono: gli ambienti socio-culturali e le influenze formative, le relazioni affettive e l'amore vero, maternità versus individualità e l'esigenza di diventare artista. Sopra ho già chiarito sia il motivo per cui ho scelto di fare un'analisi comparativa di Sibilla Aleramo e di Sigrid Undset, sia la ragione per cui ho deciso di concentrare l'analisi sul paragone tra i romanzi *Una donna* e *Jenny*. Perché, però, ho selezionato questi temi? Qual è la loro importanza? Che cosa potremmo venire a sapere?

Il motivo per cui ho scelto questi temi è che essi sono, in entrambi i romanzi, i grandi motivi proposti al lettore. Quindi si potrebbe sostenere che questi sono, secondo le autrici, i più importanti "messaggi" da presentare al pubblico. Oltretutto, questi temi toccano gli aspetti e le sfide principali nella vita delle donne di quel tempo, ma si presentano tuttora di grande attualità. In seguito continuerò a mostrare, approfondire, esemplificare e paragonare tutti temi scelti. Tramite questo cercherò di fornire le risposte al secondo quesito.

2.4.2 I temi

I soggetti dei romanzi da approfondire sono tutti, in un modo o nell'altro, legati alla vita delle protagoniste e conseguentemente i temi s'intrecciano alle narrazioni delle loro vite. Quindi, si potrebbe dire che la realtà e la fantasia si mescolano, in una certa misura. Inoltre, si può presupporre che le autrici scrivessero di tempi e modi per loro significativi. Per esempio,

¹¹² Furono stampate più di settemila copie del romanzo.

secondo Bliksrud, si può vedere *Jenny* come una descrizione poetica e mentale delle esperienze emotive dell'Undset (Bliksrud 2016). Dunque sarebbe possibile, attraverso le narrazioni letterarie, ottenere informazioni sulle vite delle scrittrici, sulle loro opinioni, sulle questioni significative per loro e per gli ambienti nei quali vivevano. Per ottenere questa informazione confronterò in seguito i romanzi per trovare le differenze e le similitudini tra i temi scelti. A proposito, anche la Zancan, analizzando *Una donna*, in *Il doppio itinerario della scrittura: La donna nella tradizione letteraria italiana* accenna gli stessi temi (Zancan 1998, pp. 201-204, 208, 212-214).

2.4.3 Gli ambienti socio-culturali e le influenze formative

La protagonista Sibilla ha trascorso la sua vita in due ambienti diversi. Nei primi undici-dodici anni la scrittrice, primogenita, apparteneva a un ambiente medio-borghese di Milano. La sua fanciullezza era felice e lei la descrive come perfetta: “ (...) ho guardato a quella mia alba come a qualcosa di perfetto, come alla vera felicità.” (Aleramo 2013, p. 1). La sua relazione col padre, il laureato in scienza, l'ateo e darwinista che si interessa anche di astrologia era, come indicato precedentemente, stretta e positiva. Lui ha avuto una influenza determinante sulla formazione della figlia. Il suo legame con la madre, la casalinga cattolica, timida e paurosa era, invece, tiepido: Sibilla lo descrive così: “ (...) : mio padre dimostrava di preferirmi, e capivo il proposito di crescermi sempre migliore”, “l'amore per mio padre mi dominava unico. Alla mamma volevo bene, ma per il babbo avevo un'adorazione illimitata; (...)”, e lei continua: “Il babbo dirigeva i miei studi e le mie letture, senza esigere da me molti sforzi.” (Aleramo 2013, p. 1, 2).

Quando l'autrice aveva dodici anni, è costretta a cambiare ambiente. Al padre è stata offerta la direzione della fabbrica in una “cittaduzza”¹¹³ del Mezzogiorno, e la famiglia si trasferisce dall'ambiente della città moderna e pulsante del Nord al quell'ambiente provinciale del Sud. Il trasferimento influisce sulla vita della ragazzina. Per esempio, il linguaggio locale era per lei “sonoro ed incomprensibile” (Aleramo 2013, pp. 9-10), e le attività quotidiane degli abitanti, come i contadini e pescatori, erano per lei sconosciute e diverse. Lì non esistevano scuole al disopra del livello elementare, e conseguentemente la sua educazione formale finì, ma tuttavia lei continuava a leggere i libri che il padre le dava. Inoltre cominciava a lavorare,

¹¹³ La cittaduzza è in realtà la frazione Porto Civitanova Marche.

come un'impiegata regolare nella fabbrica, sotto la supervisione del padre, "uomo di comando" (Aleramo 2013, p. 10). Questo le piaceva e lei lo descrive così:

Io non mi consideravo più una bimba, né pensavo di esser già una donnina: ero un individuo affaccendato e compreso dell'importanza della mia missione; mi ritenevo utile, e la cosa mi dava un'illimitata compiacenza. (Aleramo 2013, p. 11).

La vita lavorativa e il rapporto stretto con il padre rendevano la giovanetta felice e contenta, e si sentiva quasi adulta. Si può dire che questa sia stata una esperienza importante per il suo sviluppo personale e per la conoscenza di sé. Ma il tema della sua personalità e identità lo approfondirò più tardi.

È a questo punto chiaro: il padre ha avuto un'influenza significativa e formativa su Sibilla dall'infanzia all'età adulta, ma come sarà stata l'influenza del padre di Jenny sulla figlia? Come furono l'infanzia e la gioventù di Jenny? C'erano similitudini o differenze? Dato che Jenny nacque a Kristiania, in Norvegia, si può immediatamente sostenere che l'ambiente socio-culturale fu diverso da quello italiano dell'Aleramo. Per giunta, Jenny, contrariamente a Sibilla, era cresciuta senza conoscere suo padre, che morì quando lei aveva un anno; comunque indirettamente, tramite i racconti di sua madre, lei viene influenzata da lui. Racconta l'Undset: "Og Jenny snakket om ham som hun kjente ham, og om kvelden snakket hun *med* ham (...)" (Undset 1973, p. 74). Jenny era una ragazza particolare che viveva in un mondo di solitudine: era senza le amiche e a scuola veniva presa in giro dagli altri. La sua difesa era di mostrare un'attitudine simile all'arroganza, alla superbia, e quindi, già nei primi anni della sua vita, sviluppava una volontà ferma e decisa.

A partire dai dieci anni la sua situazione familiare cambia. La madre si risposa con l'ingegnere Berner, e negli anni seguenti lei si ritrova con due sorellastre e un fratellastro. Questi cambiamenti influenzano la sua vita in modo positivo. In particolare, il patrigno rappresenta un'influenza significativa e valida. Per esempio, l'ingegnere era convinto del suo talento artistico e la incoraggia. Questo intervallo della vita di Jenny è stato un periodo importante per la sua formazione personale, un periodo felice. Lei stessa dice: "Han hadde tatt en liten skrøpelig pike til kamerat og lært henne opp, (...)" (Undset 1973, p. 77). Quando lei aveva sedici anni il patrigno muore improvvisamente e, come conseguenza, la sua formazione scolastica finisce. Per sostenere la famiglia, Jenny trova lavoro come insegnante di scuola e istituttrice privata. Quindi, paragonando la fanciullezza e l'educazione formale di entrambe le giovani donne si trovano i seguenti tratti comuni: la lunghezza della formazione scolastica è stata simile, entrambe trascorrevano vite felici e avevano quasi la stessa età quando trovano i

loro primi impegni lavorativi. Inoltre, i loro padri, indirettamente o direttamente, hanno influenzato lo sviluppo personale sia di Jenny che di Sibilla. Entrambe sono divenute giovani donne indipendenti, forti e sicure di sé. Allo stesso tempo entrambe si sentivano un po' alienate, diverse dagli altri. Un altro aspetto comune della loro diversità è la loro volontà crescente di diventare artiste, l'una scrittrice e l'altra pittrice. Di questa volontà tratterò più tardi

Da quel momento delle loro vite, le storie delle protagoniste divergono e si differenziano. Negli anni seguenti Sibilla, prima fidanzata e poi moglie di un uomo di provincia, si deve confrontare con il comportamento e le reazioni della gente proveniente da quel paese e i loro costumi locali. Un esempio delle reazioni sono il pettegolezzo e le reazioni di quella gente dopo il fidanzamento con l'uomo locale, che Sibilla riassume così:

Pareva invece aver preso un contegno speciale di fronte ai suoi compagni, come se fosse tutto ad un tratto salito in dignità. Questi lo invidiavano e insieme sembravano esser contenti che uno del paese avesse umiliato l'orgogliosa famiglia forestiera. (Aleramo 2013, p. 31).

Anche i costumi dei suoceri lei trovava strani:“(…) , trovo un'espressione di vita affatto contraria a quella che aveva foggiate il mio carattere e il mio gusto; (…)” (Aleramo 2013, p. 36). Allo stesso tempo quell'ambiente man mano la influenzava e la sua persona si piegava al volere del marito. Tutto questo le dava un senso di estraneità e la sottomissione coniugale la esauriva. Nonostante lei viva così logorata per tanti anni in questo contesto sociale limitato e ristretto, sotto il controllo assoluto del marito, Sibilla non è totalmente digiuna dei nuovi impulsi letterari, sociali e politici, trovandoli tra i libri portati a casa sua e tra le conversazioni col padre e con l'amico di casa, il dottore. Lei descrive, in particolare, la sua scoperta di un libro, inviato da suo padre, scritto da un sociologo riconosciuto in tutto Europa, così: “(…) abbandonata veramente ogni speranza e ogni fede, trovai in un libro una causa di salvezza.” (Aleramo 2013, p. 74). Tuttavia, anche gli accadimenti sociali, locali le davano impulsi. Come quando suo cognato organizza gli operai della fabbrica a dispetto di suo padre, il direttore. Lei commenta: “(…) ; il socialismo penetrava mercé sua nel paese.” (Aleramo 2013, p. 83). Anche se lei ha avuto una certa conoscenza del socialismo da prima, quest'accadimento mette in evidenza contrasti socio-culturali contemporanei, e lei ci ha ripensato: “ero un essere che intendeva ed assentiva a collaborare a un sforzo collettivo.” (Aleramo 2013, p.82). Il suo interesse sociale era risvegliato, ma Sibilla si interessa non soltanto al movimento di massa socialista, ma anche a quello della donna. Questo interesse sociale era così forte da spingere la protagonista a scrivere e pubblicare una piccola monografia sulle condizioni sociali della regione in cui vive. Sui movimenti di massa menzionati precedentemente, ritornerò più tardi.

Le sue seguenti pubblicazioni sono state notate dalle persone intellettuali e lei riceve commenti e stabilisce, tramite una corrispondenza attiva, nuove relazioni che contribuiscono alla sua formazione personale, che rinforza la sua esigenza di scrivere e conoscere altri ambienti.

Improvvisamente, sei anni dopo il suo matrimonio, la sua liberazione dall'ambiente della "cittaduzza" viene reso possibile. Il marito, dopo un diverbio con suo padre, lascia il suo posto nella fabbrica e la famiglia si trasferisce a Roma¹¹⁴. Lì la scrittrice si impegna nella redazione di una rivista chiamata *Mulier*¹¹⁵. L'ambiente romano, moderno, artistico e letterario attorno alla casa editrice diviene significativo nel suo percorso di vita e la sua formazione personale. L'autrice descrive i vantaggi del suo lavoro con queste parole:

Il maggior vantaggio del mio nuovo impiego era per me la gran quantità di pubblicazioni di ogni paese che pervenivano alla redazione e che potevo portarmi a casa per leggere. In seconda linea mettevo la possibilità di studiare in quel singolare ambiente qualche tipo caratteristico di donna: una dottoressa di medicina, (...); una norvegese (...), illustrava le novelle ...; ad una giovane signora le cui condizioni di famiglia non consentivano di fare valere altrimenti il suo titolo di nobiltà e la sua "distinzione" s'era affidata la cronaca mondana." Lei continua: "Da un cantuccio, inosservata, avrei potuto acquistare quel concetto della realtà che i libri non erano capaci di darmi completamente. (Aleramo 2013, p. 101).

Tramite il lavoro lei acquisisce conoscenze sulle correnti e sui pensieri moderni europei e fa amicizia con persone che la influenzeranno per sempre. Inoltre, fra le persone caratterizzate sopra, incontrate nella redazione, lei conosce una donna particolare, chiamata "mamma buona mia"¹¹⁶ (Aleramo 2013, p. 99). Tra loro si sviluppa, si potrebbe dire, una relazione di tipo madre-figlia o, prendendo in considerazione l'età e l'esperienza di quella donna e la sua attività persistente nel campo sociale e la sua conoscenza delle persone celebri, è forse meglio chiamarla relazione insegnante-allieva. Secondo la scrittrice, quella donna, un tempo una mazziniana fervente, aveva trasportato la sua forza rivoluzionaria nel campo sociale.

L'Aleramo la descrive così:

La sua ricca natura univa l'amore pratico per la vita umana all'indignata rivolta teoretica contro i tarlati ordinamenti; e nessuno come lei sentiva la tragica bellezza della nostra epoca, coi suoi sparsi tentativi sociali, coi suoi presentimenti di rivelazioni scientifiche innovatrici e colla ricerca di nuove idealità oltreumane¹¹⁷ (Aleramo 2013, p. 105)

Quindi, si potrebbe dire che anche quella donna ha avuto un'influenza significativa per la formazione della giovane scrittrice. Inoltre la stessa donna è stata importante per lo sviluppo

¹¹⁴ Nella vita reale lei si trasferì a Milano.

¹¹⁵ Il vero nome è *l'Italia femminile*, una rivista settimanale milanese, descritta precedentemente.

¹¹⁶ La «mamma buona mia» o la «buona vecchia mamma» è in realtà Alessandrina Ravizza.

¹¹⁷ L'aspetto dell'oltreumano potrebbe essere un'indicazione ai cenni dei pensieri nietzschiani.

dell'autrice sia come individuo che come donna. Dopo aver investigato l'ambiente e le influenze formative in relazione a Sibilla, ci si potrebbe domandare quale fosse la situazione rispetto a Jenny.

La protagonista del romanzo dell'Undset viene influenzata da avvenimenti e ambienti diversi da quelli di Sibilla, che contrariamente a Jenny trascorre una vita ristretta, angusta e tradizionale per una donna sposata. Jenny, invece, lascia la famiglia per scoprire il mondo: vuole andare a Roma. Jenny, seguendo il percorso del padre dell'Undset, descritto precedentemente, viaggia da Kristiania alla città eterna e entra a far parte dell'ambiente artistico scandinavo che consisteva in un gruppo di letterati e artisti plastici d'origine scandinava. Questo gruppo di artisti non sembra lasciarsi coinvolgere nelle questioni sociali: al contrario, conducono vite consuete per gli artisti europei contemporanei: una vita moderna, decadente, ispirata dal movimento "fin de siècle". Questo cambiamento dell'ambiente influenza la giovane pittrice in modo positivo e, per la prima volta, la giovane Jenny, all'età di ventisette anni, si sente felice e libera con una fiducia assoluta nella capacità dell'essere umano di sostenere sé stesso, di fare scelte libere e di perseguire le sue mete personali e la sua indipendenza. Lei dice:

Det er jo det som er så vidunderlig ved å komme ut (...) Man må se med sine egne øyne, og tenke for seg selv. Og man skjønner, det avhenger aldeles av en selv, (...) , og hvordan man steller seg, og hvem man velger å la seg påvirke av. (Undset 1973, pp. 37-38).

Questo credo personale era la sua linea guida nella vita ed era la sua convinzione personale: se lo avesse violato le conseguenze sarebbero state fatali. Leggendo il romanzo, sembra ciò diventi realtà, ma come mai?

Come ho già accennato, Jenny ha conosciuto l'insegnante Helge Gram a Roma, e dopo un breve periodo i due si sono fidanzati. Dopodiché, la giovane donna ha fatto altre esperienze affettive. Tra queste, ha avuto un rapporto con il padre di Helge e ha perduto il figlio neonato. Esperienze devastanti, che l'hanno cambiata e piegata in modo irreparabile. Jenny si sente colpevole. Sente di aver tradito i suoi valori personali, fondamentali: ne spiega il significato all'amico, il pittore Gunnar Heggen, così:

Hvafor et mål hadde jeg forresten, (...) Jeg ville leve så jeg aldri behøvde å skamme meg, hverken som menneske eller som kunstner. Aldri gjøre en ting som jeg selv tvilte på var riktig. Rettskaffen ville jeg være, og fast og god, og aldri ha et annet menneskes smerte på min samvittighet. (...) Jeg skal bli ved å slepe på lengsler som jeg vet er umulige – mitt liv skal det altså bety – det som jeg har opplevd disse siste årene -. (Undset 1973, p. 221).

Sentendo ciò, Heggen dice: “ (...) det kommer an på deg selv – for det *må* være slik. Om du vil at disse minnene skal ødelegge deg. Eller om du vil ta dem som en lærepenge, (...)” e Jenny risponde:“ (...) , det er umulig, gutt. Det er sunket ned i meg som en syre – det eter opp det som var mitt vesen engang – jeg føler selv at jeg smuldrer opp innvendig.” (Undset 1973, pp. 221-222). Si potrebbe sostenere che le esperienze e gli accadimenti della vita di Jenny, descritti sopra, rappresentano influssi formativi della protagonista nella direzione di una conseguenza fatale, che la indurranno a suicidarsi.

Riassumendo, si può affermare: gli ambienti culturali nazionali delle due protagoniste contemporanee erano diversi mentre quelli sociali e familiari sono più simili. Entrambe le donne provengono dai ceti borghesi, da famiglie inconsuete riguardo alla composizione e ai ruoli genitoriali. Indipendentemente dal fatto che il padre fosse vivo o morto, la figura paterna è di estrema importanza per la formazione personale di Sibilla e di Jenny. Inoltre, entrambe hanno ricevuto l’istruzione scolastica fino al livello medio, dopodiché assumono la responsabilità di contribuire, attraverso attività lavorative, al sostentamento della famiglia. Oltre all’influenza paterna, quella responsabilità lavorativa a un’età relativamente giovane contribuisce significativamente alla formazione della loro personalità, della loro autostima e dei loro punti di vista politici e delle loro vite in generale. Ma poi si può sostenere che le similitudini diminuiscono gradualmente. Sibilla si interessa agli aspetti socio-culturali e politici, in particolare alle condizioni della donna, mentre nel mondo di Jenny quei temi sono quasi assenti. Inoltre, la protagonista dell’Aleramo, tramite la vita coniugale e materna, cresce e rinforza la sua personalità e la sua determinazione a seguire la sua coscienza. Jenny, invece, crolla sotto le loro esperienze personali e perisce.

Gli influssi degli ambienti socio-culturali e formativi sono stati fondamentali nella formazione del carattere, la personalità e dei pensieri di Sibilla e di Sigrid. Entrambe le donne portano in sé lo stesso sogno di una vita completa e soddisfacente. Leggendo *Jenny* e *Una donna* ciò appare evidente: una parte essenziale di questo sogno è la relazione affettiva, profonda con un uomo. Entrambe vorrebbero trovare l’amore vero. Dunque, ci si può domandare: quali sono le relazioni ed esperienze emotive delle scrittrici? Trovano il grande amore delle loro vite? Qui di seguito approfondirò il tema:

2.4.4 Le relazioni affettive e l’amore vero

Questo tema, come indica il titolo, contiene due argomenti. Quindi lo si potrebbe suddividere in due parti: l’amore vero e le relazioni affettive. In questo caso, i rapporti tra le protagoniste e

gli uomini significativi nelle loro vite. Tuttavia, sebbene faccia alcuni riferimenti alle relazioni paterne, non rivolgo alla tematica la mia attenzione: tali relazioni sono trattate nel capitolo precedente. In entrambi romanzi si trovano alcune relazioni emotive, come i legami tra Sibilla e il marito e il rapporto tra Jenny e il suo fidanzato. In seguito, prima di trattare dell'amore vero, comincerò ad esaminare a fondo le relazioni affettive delle protagoniste. Un prerequisito fondamentale per una relazione emotiva interpersonale è la consapevolezza di sé stesso come persona, in generale, ma anche come individuo di genere, cioè in questo caso come donna. Sibilla descrive la coscienza iniziale di sé stessa come donna così:

E la mia personcina si trasformava, (...) Fu mio padre che mi fece gettar la prima volta gli occhi sullo specchio con interrogazione un poco ansiosa: una sera sentii, con un misto di gioia e di stupore, ch'egli diceva (...) "Diventerà bella..." Non lo credetti, ma provai una compiacenza inesprimibile. (Aleramo 2013, p. 20).

L'approvazione degli altri uomini, anche quella del padre, le piaceva. Lei racconta:

Altri notava la mia metamorfosi. Era nell'ufficio della fabbrica, impiegato da un anno, un giovine del paese, figlio di piccoli proprietari, piacevole d'aspetto, (...) l'ossequio leggermente ironico (...) lasciò il posto ad una più spontanea attitudine di ammirazione, che non mi sfuggì e mi divertì. (Aleramo 2013, pp. 20-21).

Quest'ammirazione maschile, comunque, non istillava piacere nella sua anima: "(...) incontrai gli occhi di quel sedicente innamorato, non senza noia." (Aleramo 2013, p. 21). Sembra che l'attrazione per l'altro sesso non interessasse ancora la donna quindicenne, ma, tuttavia, la sua consapevolezza della sua avvenenza come donna cresce e lei la descrive in questo modo:

Alla spiaggia (...) mi vedevo (...) guardata con insistenza da uomini di varie età, e un giovane prima, malaticcio e motteggiatore, poi un altro (...) dal corpo forte ed agile (...), mi occuparono per qualche settimana la fantasia senza farmi battere il cuore né destarmi istinti di civetteria. (Aleramo 2013, p. 22).

Si può dire che fino ad allora gli uomini non erano stati di alcun interesse per Sibilla, ma qualcosa cambia quando lei viene a sapere che il padre, da lei idolatrato, ha un'amante. Questo è un evento di tali proporzioni per Sibilla che la rende suscettibile di nuovi influssi emotivi. Ne approfitta un compagno di lavoro, che ha dieci anni più di Sibilla. Lui riesce ad approfittare della sua vulnerabilità. Quest'uomo del paese la corteggia e riesce a sedurla. Lei descrive la sua reazione così: "Ed incominciai a rispondere, (...) : divenni dolce, remissiva. Non gli dicevo di volergli bene, non lo dicevo neanche a me stessa, ma c'era un uomo a cui ero cara" (Aleramo 2013, p. 25). La relazione tra loro si evolve in un modo tradizionale. Lei descrive i primi passi di quella strada non come un piacere, ma piuttosto come una necessità, una fuga dal dolore creato dal tradimento del padre: "Ma nei dì seguenti la compagnia di lui mi parve necessaria. Dimenticavo in quei momenti il dolore che portavo meco dalla casa, che

mi si incrudeliva ogni volta che incontravo lo sguardo di mio padre.” (Aleramo 2013, p. 26). Comunque, questa relazione emotiva improvvisamente si sviluppa in un’esperienza funesta per la giovane Sibilla, quando lei viene stuprata da quello stesso uomo. Lei descrive le sue emozioni così: “Dovevo esprimere un immenso orrore, (...)” (Aleramo 2013, p. 27). Nel romanzo l’Aleramo descrive il suo cambiamento seguente in questo modo:

D’improvviso la mia esistenza, già scossa per l’abbandono di mio padre, veniva sconvolta, tragicamente mutata. Che cos’ero io ora? Che cosa stavo per diventare? La mia vita di fanciulla era finita. Il mio orgoglio di creatura libera e riflessiva spasimava; (...) . (Aleramo 2013, p. 27).

Lo stupro cambia la direzione della vita di Sibilla. Quella donnina innocente, libera, orgogliosa con una buona autostima era stata piegata, trasformata in una persona piena di dubbi e incertezze, insicura di sé e del suo futuro. Lei si descrive come “la creatura rubata” (Aleramo 2013, p. 32). Inoltre, lei definisce lo stupro come “il mio terribile segreto”, come se fosse avvenuto per colpa sua. (Aleramo 2013, p. 28). Dice ancora: “ (...) non mi permetteva d’indugiarmi in rimpianti e discolpe, mi spingeva ad accettar la responsabilità dell’accaduto.” (Aleramo 2013, p. 27). Quindi, Sibilla si sentiva obbligata a seguire il modello sociale tradizionale di fidanzamento e di matrimonio, e a meno di un anno dallo stupro, quando aveva sedici anni, lei sposa quel violentatore. Dunque, si potrebbe dire che le prime esperienze emotive della scrittrice italiana sono deboli, limitate e fatali, ma come sono state le prime esperienze affettive di Jenny?

Senza dubbio, esistevano differenze tra gli influssi e i costumi sociali italiani e quelli norvegesi, ma troveremo di conseguenza anche differenze nelle relazioni affettive? Sopra ho riferito come Sibilla descrive la consapevolezza della sua metamorfosi nel passaggio dalla fanciullezza alla vita adulta. Una descrizione simile non si trova nella protagonista del romanzo dell’Undset. Dunque, come è descritta la prima esperienza di Jenny dell’altro sesso? Contrariamente a Sibilla, Jenny aveva ventotto anni quando ha la sua prima esperienza emotiva con un uomo, ed era stata lei a prendere l’iniziativa. Jenny la descrive così:

Men det var jo i virkeligheten ikke hendt noen ting. Hun hadde gitt ham et kyss. Men det var det første kysset hun hadde gitt en mann. Og det var ikke slik som hun hadde tenkt -. Men det hadde jo bare vært en spøk nesten - at hun kysset ham. Hun var ikke spor forelsket i ham. Og hun hadde kysset ham - hun hadde nølt og tenkt, jeg har aldri kysset (...) Så gjorde hun det – hvorfor skulle hun ikke - - - . (Undset 1973, p. 72).

Jenny, come Sibilla, non trovava questa esperienza emotiva di grande importanza, infatti neanche lei si emoziona. In questo modo le loro esperienze sono simili. Tuttavia, a dispetto di tale similitudine, si trova, a parte la differenza di età, anche un’altra differenza legata alle loro esperienze affettive. Jenny, spinta dal suo desiderio di un uomo da amare per la vita, prende

l'iniziativa, mentre Sibilla rimane parte passiva: una subiva mentre l'altra era consapevole e decisa. Inoltre, quel bacio dato da Jenny a Helge non ha influenzato né la personalità né l'autostima di Jenny, neanche quando la relazione si sviluppa. Quindi, la protagonista dell'Undset rimane sicura di sé. Per Sibilla invece, la prima esperienza emotiva significativa si trasforma presto da una relazione piacevole a quasi un incubo che la piega e la porta ad uno stato mentale pieno d'incertezza. La causa fatale di questo, come già detto, è lo stupro: Sibilla è rimasta sempre passiva fino allo stupro.

Come già accennato, la relazione affettiva di Jenny con il giovane Gram si svolge in un modo positivo. Jenny convince se stessa di essere innamorata di lui e, dopo un breve periodo, Jenny e Helge diventano una coppia di fidanzati. Dunque, fino ad allora, le esperienze emotive di Jenny sono positive. A lei non è in nessun modo imposto un rapporto sessuale con la violenza. L'unico paragone che potremmo fare è che entrambe le donne sono state, in un modo o nell'altro, deluse non avendo provato grandi emozioni amorose. Jenny dice che lei non era innamorata di Helge, e Sibilla, quando viene baciata per la prima volta, descrive la sua reazione emotiva così: “ (...) : le labbra di lui scesero sulle mie. Non mi svincolai. I miei sensi non fremevano, ancora sopiti; il cuore attendeva se qualche grande dolcezza stesse per invaderlo.” (Aleramo 2013, p. 26). Si potrebbe concludere che entrambe le donne non erano state ancora prese dal grande amore ma, comunque, entrambe seguivano le tradizioni, la norma sociale dei loro ambienti quando hanno formalizzato le loro relazioni in modi consueti: fidanzamento o matrimonio. Si potrebbe dire: le donne sono il prodotto sociale dell'ambiente nel quale vivevano. Nondimeno, le giovani donne sentivano: qualcosa nelle loro vite non era ancora soddisfacente: c'è una mancanza, un vuoto, ma che cosa manca? Che succede? Come viene riempito quel vuoto emotivo?

A partire dal momento in cui le vite delle due protagoniste seguono percorsi diversissimi, anche le loro esperienze emotive divergono. Secondo *Una donna*, gli incontri e i rapporti personali di Sibilla con i maschi sono pochi. Oltre al marito, gli uomini importanti nella sua vita sono il dottore, il forestiero e il profeta. Il primo incontro e il rapporto col dottore lei lo descrive così: “Una sola persona, un giovine dottore toscano, di recente nominato, (...) avevo sentito dai primi incontri affine a me (...)”, “ e continua: “Col dottore, pur divertendomi a discutere le sue opinioni temperate (...). La nostra simpatia aveva forse radice (...) in una somiglianza altrettanto profonda dei nostri gusti: (...)” (Aleramo 2013, pp. 37, 54). Il dottore rimane il suo amico, ma Sibilla non si innamora mai di lui. La loro relazione resta così, un po'

distante, e di conseguenza questa non sarà annoverata tra le relazioni affettive trattate in questo lavoro.

Tuttavia, a una riunione serale tra amici, all'età di vent'anni, lei incontra "il forestiero", uno straniero di quel paese del Sud, e per la prima volta sente un'agitazione nell'anima: Sibilla si innamora seriamente per la prima volta. Lei stessa si sorprende delle emozioni ignote e intense che prova per la prima volta: "Il pensiero di quell'uomo entrava ormai in tutte le occupazioni della mia giornata." (Aleramo 2013, p. 57) e continua:

Quando lo rividi, (...), ed egli mi cinse la vita trascinandomi in un turbine di giri e sussurrandomi sul collo parole brevi di amore, di amore, (...) e mi sentii nelle vene tumultuare un sangue giovane, ricco, (...), e mi dissi che un uomo s'era sentito capace di suscitare in me una fiamma che tutta mi travolgesse... pensai che il mio destino si fissava, e assaporai la prima, l'unica ebbrezza della mia vita. (Aleramo 2013, p. 59).

La relazione tra loro si sviluppa, l'attrazione fisica cresce, si incontrano più volte. Tuttavia, tutto culmina quando il forestiero fa un avvicinamento insistente, fisico e la tira a sé e improvvisamente la bacia in bocca. Folgorata dal ricordo dello stupro, Sibilla lo respinge e scappa nella camera da letto del bambino, cercando riparo e conforto nel figlio. Lei è devastata, "chiamando sommessa la morte (...)" (Aleramo 2013, p. 60). Per la seconda volta, un'esperienza emotiva, all'inizio positiva, stava volgendo verso un finale fatale. Il marito, sapendo ciò che è successo, diventa violento e comincia a picchiarla e minacciarla di morte. Tutto questo la spinge a tentare il suicidio. Da quel momento Sibilla trascorre una vita prevalentemente dedicata alla cura del bambino e a scrivere e leggere. Tuttavia, allo stesso tempo constata: "Non era morta in me, dunque, la fede nell'amore" (Aleramo 2013, p. 79).

Ritornero più tardi su questo argomento, ma prima tratterò la relazione tra Sibilla e l'uomo chiamato "il profeta", un uomo misterioso, che lei incontra a Roma. Tra i due si sviluppa un rapporto positivo, di amicizia. Quest'uomo, spirituale e austero, rappresenta per lei una fonte di ispirazione e di riflessioni sull'esistenza, che la aiutano a crescere come individuo. Sibilla descrive le sue emozioni per quell'uomo così: "E fioriva in me per lui un umile sentimento, materno e filiale insieme, del tutto nuovo nella mia vita." (Aleramo 2013, p. 107).

Comunque, più tardi, questo atteggiamento cambia e Sibilla riconosce che le sue emozioni per il profeta avevano il carattere di un amore profondo, altruista: "Io non desideravo nulla per me da lui, sentivo anzi che una dedizione da parte sua (...)" (Aleramo 2013, p. 132). All'età di venticinque anni, sebbene la giovane scrittrice avesse fatto le esperienze emotive e amorose descritte sopra, lei sembrava rimanere insoddisfatta. Perché? Sibilla non aveva ancora trovato

la relazione che desiderava con l'altro sesso. A quel punto sembra giustificato anche domandarsi: come era la situazione di Jenny? Ha avuto altre esperienze affettive?

Poco dopo il fidanzamento Jenny è tornata in Norvegia, a Kristiania. Prima della partenza lei ha promesso a Helge di andare a trovare i suoi genitori, che vivevano in un quartiere borghese della capitale. Di fatto ci va perché lo aveva promesso a Helge. La signora Rebekka Gram e il signor Gert Gram erano una coppia di coniugi scontenti. A Jenny non piacque subito la madre, mentre trovava il padre simpatico e amichevole. Il padre di Helge, che era stato una volta pittore, cerca di entrare nelle sue grazie. Questo succede mentre il padre sta visitando il suo atelier. Improvvisamente il fidanzato arriva a Kristiania e le fa una visita inaspettata nell'atelier. Il loro incontro è gioioso, ma ben presto entrambi sentono che qualcosa è cambiato. La causa è l'influenza dell'ambiente familiare e gli approcci persistenti di Gert Gram verso Jenny. Ad entrambi manca l'ambiente romano, protetto. Una volta a casa dei suoi genitori, nella loro camera, i fidanzati si esprimono così:

Og hun lengtes plutselig så fortvilet etter alt det dernede.

Helge komme bort til henne:

«Hva tenker du på?»

«På Via Vantaggio.»

«Ja, du - så deilig vi hadde det der, Jenny.»

Hun tok ham plutselig om halsen og gjemte kjærtegnende hans hode ved sin skulder. Det hadde slått henne i det samme han talte, at han ikke var med i det hun lengtet mot. (Undset 1973, p. 119).

Comunque, in quel momento la pittrice capisce che le emozioni che lei sentiva per Helge non erano un amore vero. Né rendeva Jenny capace di dichiarare il suo amore. Tutto ciò, insieme alla gelosia e alla diffidenza di Helge, rovinava la relazione tra loro. La conversazione tra Jenny e Helge assume questi toni: “ ‘Farvel, Jenny.’ Han tok hennes hånd. ‘Går du fra meg Helge?’ ‘Ja, Jenny. Jeg går.’ ‘Kommer du ikke igjen da?’ ‘Ikke uten at du kan si det jeg spurte om.’ ‘Jeg kan ikke si det nu.’ ” (Undset 1973, p. 140). In mancanza dell'affermazione del suo amore, lui si decide a rompere il fidanzamento e se ne va. Si potrebbe dire che Jenny, anche se desolata, deve ammettere a se stessa che questa esperienza emotiva non era stata ciò che cercava. Lei dice: “Så løy jeg for meg selv, (...)” (Undset 1973, p. 143). La rottura con Helge la lascia più vulnerabile all'approccio di Gert Gram e, dopo alcuni mesi, Jenny, affamata di tenerezza e di calore, diventa la sua amante. Tuttavia, Jenny non lo ama sinceramente e finge di amarlo solo per non ferire l'onore di Gram. Jenny lo spiega in questo modo:

At hun søkte ly i hans armer, fordi han var den eneste som hadde budt henne det. Hun hadde vært så dødsens ensom, Da han bød henne kjærlighet og varme – hun orket ikke å vise det fra seg. (Undset 1973, p. 171).

Alla fine, sebbene sapesse di essere incinta di Gert, lei si decide a lasciarlo e parte in segreto per l'estero. Va in Danimarca prima di trasferirsi a Warnemünde, in Germania, dove dà alla luce il bambino, che vivrà solo sei settimane. Nel romanzo la sua difficile situazione e le sue riflessioni sulle sue dure esperienze emotive sono riassunte in questo modo:

Og hun hadde resignert for seg selv. Arbeide og ensomhet fikk være hennes liv. Stryke ut disse måneder av sitt liv hadde hun visst hun kunne ikke. Hun ville huske dem og den bitre lære de hadde gitt henne – den kjærlighet som var nok for mange, var ikke nok for henne. For henne var det bedre å unnvære enn å nøyes -. (Undset 1973, p. 180).

Si potrebbe sostenere che, ora anche Jenny come Sibilla prima, era stata piegata ed è rassegnata. Comunque, le cause erano diverse: la batosta di Sibilla è causata dall'imposizione di un rapporto sessuale con la violenza, mentre l'origine della sofferenza emotiva di Jenny è una inflessibile autocritica, forse troppo spietata. Lei si accusa di non aver condotto la sua vita conformemente alle sue norme morali. Oltretutto per Jenny le prove emotive non finivano lì: la perdita del figlio le ha inferto una ferita emotiva incurabile: “Da han ble begravet, gav hun seg til å gråte, og så kunne hun ikke stanse. Hun hulket ustanselig nesten, dag og natt, i uker etterpå.” (Undset 1973, p. 205).

Dopo la perdita del bambino, Jenny era devastata e senza più voglia di continuare a vivere, ma tuttavia, ispirata dall'amico, il pittore Gunnar Heggen, con cui lei ha mantenuto ininterrottamente una relazione, Jenny va a Roma. Lì prende parte di nuovo alla vita della comitiva artistica scandinava. Una vita dissipata, quasi distruttiva. Proprio come Sibilla, non riuscendo a gestire la sua sofferenza mentale, gioca con l'idea di suicidio. Jenny dice: “Gunnar – jeg *har* trodd det – at jeg skulle kunnet gjøre dem lykkelige – og bare vondt gjorde jeg –.” e continua: “La meg trække ned i sølen så grundig, at jeg vet, etter dette er det slutten - .” (Undset 1973, pp. 221, 222). La miseria di Jenny spinge Gunnar a dichiararle il suo amore profondo, tale da chiederle di sposarlo, ma Jenny lo rifiuta. Lei voleva soprattutto mantenere la loro amicizia, per lei irrinunciabile: Heggen è infatti l'unica persona di cui Jenny si fida ciecamente. Il loro legame spirituale è, secondo lei, senza paragone. Lei ci riflette così:

Var det så at hun elsket ham – når han var alt det hun hadde villet bli. Når hele hans vesen kalte på alt det i henne, som hun engang hadde valgt å dyrke og pleie – hver hennes evne, som hun hadde funnet verdt å styrke -. (Undset 1973, p. 237).

La relazione emotiva tra Jenny e Gunnar ha un carattere diverso dalle altre relazioni affettive descritte prima. Questa si basa su un rapporto interpersonale tra due esseri umani uguali, sotto tutti gli aspetti della vita. Dunque, in questa relazione, sebbene esistesse un'attrazione fisica, questa prende un posto subordinato. Paragonando le relazioni affettive delle protagoniste, si trova una similitudine evidente tra la relazione di Sibilla con il profeta e questa di Jenny con

Gunnar. Si potrebbe dire che entrambe sono basate su una stima personale reciproca, l'uguaglianza tra due esseri umani.

Riassumendo, si può dire che, sebbene gli ambienti socio-culturali e gli avvenimenti specifici delle loro vite riguardo agli accadimenti siano molto diversi, il numero e il carattere delle relazioni affettive significative delle protagoniste dei romanzi sono essenzialmente simili. Entrambe le protagoniste dei romanzi, relazione paterna esclusa, hanno avuto tre relazioni affettive essenziali con l'altro sesso. Tuttavia, il carattere delle tre relazioni è dissimile: non sempre si tratta di relazioni d'amore. Sibilla aveva avuto quella coniugale, quella col forestiero e quella col profeta, mentre per Jenny sono quella col fidanzato, quella con il padre del fidanzato e quello con l'amico, il pittore Heggen¹¹⁸. Questi tre legami interpersonali di Jenny e di Sibilla sono di carattere diverso: la prima relazione affettiva d'entrambe è stata la loro prima esperienza emotiva con l'altro sesso. Lo svolgimento, per entrambe le donne, è influenzato, quasi regolato dalle aspettative sociali, conformiste e tradizionali dei loro ambienti di appartenenza. Il secondo collegamento interpersonale delle protagoniste, la relazione tra Sibilla e il forestiero e quella tra Jenny e Gert Gram, ha invece un carattere diverso. Ne riempie un vuoto emotivo creato da una solitudine spirituale delle protagoniste. Il terzo tipo di rapporto interpersonale, invece, per entrambe le artiste, è basato su una stima reciproca e la parità di due essere umani. Sopra sono state evidenziate le relazioni affettive delle protagoniste dei romanzi, ma la questione di come è trattato l'amore vero nei due romanzi resta ancora da affrontare. Qual è il punto di vista di Sibilla a riguardo? Cosa pensa Jenny dell'amore vero?

All'età di venti'anni Sibilla, dopo l'episodio con il forestiero, si chiede: "Perché non avrei potuto essere felice un istante, perché non avrei dovuto incontrare l'amore, un amore più forte di ogni dovere, di ogni volere? Tutto il mio essere lo chiamava." (Aleramo 2013, p. 61). Lei aveva in sé un sogno dell'amore vero ma non credeva alla possibilità di trovarlo, era convinta di essere nata per la sofferenza. "Certo, io non ero nata per le gioie, ma per le sofferenze dell'amore (...)" (Aleramo 2013, p. 71). A volte Sibilla osservava l'amore nelle vite degli amici e dei conoscenti. Per esempio, lei descrive come percepiva quello tra l'amica norvegese, appena morta, e il suo amante: "La breve e agitata vita di lei s'era chiusa sotto la protezione dell'amore: ella aveva portato con sé, morendo, la certezza di essere compresa e di rivivere nel rimpianto." (Aleramo 2013, p. 136). La giovane scrittrice, invece, non era riuscita

¹¹⁸ Nella vita reale l'Aleramo ebbe parecchie relazioni affettive, mentre l'Undset ebbe di meno.

a trovare un amore profondo, e continuava a sentire un bisogno di dolcezza, di tenerezza. Per darsi conforto Sibilla si rivolge alla letteratura, in cui trova i racconti delle relazioni emotive, dell'amore. Si chiede: "Son io fatta per esser amata?" (Aleramo 2013, p. 122). L'unico amore reale nella sua vita era quello per il figlio, ma quali erano i pensieri di Sibilla rispetto all'amore vero? Li rivela mentre pensa al profeta. Dice:

Si, s'egli mi avesse chiamata (...) l'avrei seguito; sì *per lui* avrei forse potuto vivere senza mio figlio." Lei continua: "Eppure, non era amore quello che sentivo per quell'uomo; non poteva essere amore; io non desideravo nulla per me da lui, sentivo anzi che una dedizione da parte sua me l'avrebbe menomato dinanzi agli occhi. (Aleramo 2013, p. 132).

Questi pensieri confermano che Sibilla attribuiva all'amore vero, come accennato prima, il carattere di un'emozione profonda, altruista, capace di superare anche l'amore materno. Finora Sibilla non l'aveva provato nella sua vita, ma lo custodiva come un sogno e un anelito. Sapendo che la protagonista di *Una donna* nei suoi trentun anni non mai ha trovato l'amore vero, ci si potrebbe chiedere: come è la situazione di Jenny? Lo trova? Quali sono i punti di vista di Jenny sull'amore vero?

Senza dubbio Jenny, come Sibilla, ha portato con sé un sogno o un desiderio di amore, che lei esprime così: "Og selvfølgelig lengtes hun etter å bli glad i noen og bli elsket – få leve." (Undset 1973, p. 86). Tuttavia, la sua idea di come questo amore potesse materializzarsi non era concisa. Crede: l'amore arriverà all'improvviso, come una tempesta che cambia tutto, trasformandola in una persona prima sconosciuta a se stessa. Un punto di vista quasi determinista. Questa idea viene però turbata dalle sue esperienze affettive con Helge Gram e allora lei si chiede: "Hvorfor skulle ikke kjærligheten kunne komme slik – langsomt, som en varme, som steg fra dag til dag og gav seg til å tine og lune" (Undset 1973, p. 93). Nel capitolo precedente è messo in evidenza come la relazione tra Jenny e il fidanzato non può essere caratterizzata come amore vero. Nel romanzo dell'Undset la protagonista, la stessa, all'inizio, non descrive l'amore vero concretamente. Gli amici di Jenny, Gunnar og Fransiska (Cesca), invece, lo descrivono così: Gunnar dice: "Jeg har aldri kjent den kritikkfrie tro til en kvinne, at hun er den eneste osv. Og det hører med til kjærligheten – på grunn av menneskets naturlige beskaffenhet." (Undset 1973, p. 94). Fransiska risponde: "Men det *er* noen som elsker et annet menneske og ingen andre, fordi den annen er fullkommen for oss." (Undset 1973, p. 94). Tuttavia, più avanti nel racconto Jenny conferma indirettamente il loro punto di vista nella conversazione con Gert Gram. Lui dice:

. (...), du kan da ikke mene at man værsgod skal kvele enhver forelskelse i fødselen, med mindre man kan garantere i det øyeblikk den oppstår, at denne samme følelse skal vare til døden, tåle all motgang, være i stand til alle ofre – og at den dertil som i en visjon skal gripe og forstå sitt objekts personlighet – opplyse den i dens hemmeligste dypder, så et eneste endret syn på ham eller henne er utelukket? (Undset 1973, pp. 155-156).

E Jenny conferma tutto ciò. Paragonando queste ultime dichiarazioni con la descrizione già citata del carattere dell'amore vero, come la troviamo in *Una donna*, possiamo concludere che questo tema è presente in entrambi i romanzi. Sebbene non venga fatto nello stesso esplicito modo, si potrebbe sostenere che le protagoniste hanno punti di vista simili. Ma si può identificare una differenza. Per Jenny l'amore vero era l'aspetto più importante nell'esistenza e di conseguenza la speranza di trovarlo: quasi l'unico motivo per vivere. Anche per Sibilla l'amore vero era importante, ma non esistenziale. Lei non gli assegna una posizione altrettanto centrale.

Io credo in un amore vero e puro, non suffragato dalla realtà della vita condotta da Jenny, assieme al rimpianto del bambino morto, la spinge, come già menzionato prima, ad una crisi esistenziale che la spiega a Gunnar così: “Og jeg orker ikke forsøke å bli noe mere, Gunnar, for jeg syntes det var det eneste jeg dudde til – og brydde meg om – være min lille gutts mor. Ja han kunne jeg elske.” (Undset 1973, p. 223). Si potrebbe sostenere che con questa affermazione, dichiarando l'amore materno di grande importanza, Jenny dà una dimensione più ampia all'amore vero. Lei infatti ne allarga il concetto, portando l'amore vero dal livello di una relazione tra un uomo e una donna a un livello umano più generale. Anche Sibilla Aleramo descrive e riflette abbastanza sull'amore materno, ma al contrario della protagonista dell'Undset, lei non stabilisce un nesso tra l'amore vero e quello materno, piuttosto intravede una possibile conflittualità tra i due sentimenti.

Riassumendo, riguardo all'amore vero, si potrebbe sostenere che le protagoniste hanno un sogno di amore vero che la realtà delle loro vite non contempla. Per Sibilla l'amore vero è un sogno, un desiderio o meglio una brama insoddisfatta che, tuttavia, non rappresenta una necessità vitale. Per Jenny, invece, è un credo. L'amore vero costituisce un aspetto vitale dell'esistenza, che include tutti gli aspetti umani, anche l'amore materno. Questo collegamento tra l'amore vero e l'amore materno non è evidente nel romanzo della Aleramo, il quale, anzi, indica un antagonismo tra queste due emozioni. Si potrebbe concludere dicendo: sebbene le protagoniste abbiano lo stesso sogno di trovare l'amore vero e le loro esperienze delle relazioni affettive abbiano le stesse caratteristiche, le loro esperienze nella vita reale, i loro punti di vista sull'amore, le loro reazioni e il loro modo di gestire e di affrontare la divergenza

tra la “vita ideale” e quella reale sono fundamentalmente differenti. Nei capitoli precedenti ho approfondito i due temi: “gli ambienti socio-culturali e gli influssi formativi” e “le relazioni affettive e l’amore vero”. In seguito investigherò il terzo tema scelto: “maternità vs individualità”. Tramite approfondimenti già fatti si trovano le indicazioni che mettono in luce per entrambe l’importanza di diventare madre, ma cosa pensano le autrici del ruolo di madre? Come conciliano il ruolo di madre con gli altri aspetti delle loro vite, in particolare il loro sviluppo personale? C’è un antagonismo? Quali sono i loro desideri per se stesse nella vita? Comincerò con l’approfondire il tema della maternità.

2.4.5 La maternità versus individualità

Paragonando il racconto della vita di Sibilla con quello di Jenny si potrebbe comprendere subito che il ruolo di madre era di grande importanza per entrambe le donne. Per Sibilla, essere madre costituiva probabilmente l’esperienza più significativa e l’unica attività gradevole nella vita coniugale. Anche per Jenny l’esperienza materna, anche se fosse stata brevissima, era allo stesso modo essenziale. Ma come, più in concreto, sono state le loro esperienze materne e i loro punti di vista sulla maternità? Cominciamo con quelle della protagonista dell’Aleramo. Quando aveva diciassette anni, Sibilla ebbe un aborto spontaneo. Questa esperienza fa risvegliare in lei la consapevolezza della maternità e l’amore materno, e ci riflette così:

Per molti giorni giacqui inerte, ripetendo piano a me stessa la parola: *mamma*; chiedendomi se avrei amato un essere del mio sangue e sentendo di non poter piangere con passione quel figlio che non avevo potuto formare. (...) io stessa mi consideravo sotto un nuovo aspetto, nella desolazione d’un sogno materno (...) (Aleramo 2013, pp. 40, 41).

Questa esperienza, la delusione d’un sogno materno, la perdita di un bambino mai nato, insieme alla sua situazione coniugale infelice e angusta, e poi i lamenti di sua madre che aveva vagheggiato un nipote, portava Sibilla verso uno stato d’animo depressivo: “L’energia spirituale” dice, “pareva estinta”(Aleramo 2013, p. 42). Comunque, l’anno dopo, aspettando di nuovo un bambino. Inizialmente si preoccupa per le sue attitudini nei confronti della maternità, ma gradualmente il suo sentimento cambia:

Lentamente ascoltai in me destarsi gli istinti di madre; (...); sentii che l’avrei amato con tutto l’amore che non aveva dato ancora a creatura. E una gioia silenziosa ed austera mi fiorì nell’anima, irrorata dalle prime lacrime dolci della mia vita. Avevo, infine, uno scopo nell’esistenza, un dovere evidente. (Aleramo 2013, p. 44).

Riconoscendo il suo novo scopo nell’esistenza, abbracciando il neonato, ora, per lei la vita aveva assunto una dimensione quasi celestiale. Sembrava che: “ (...) la bontà entrasse in me,

che io divenissi un atomo dell'Infinito, (...) , sciolto dal passato e dall'avvenire, abbandonato nel Mistero radioso” (Aleramo 2013, p. 47). Queste citazioni rivelano i pensieri di Sibilla sulla maternità e come lei si sentiva riguardo al diventare madre. Si potrebbe sostenere che, in quel momento della sua vita, questo è stato l'accadimento maggiore; essere madre, adesso, viene da Sibilla definito come il suo primo dovere, ma continua questo ad essere il suo solo dovere? Già nella dichiarazione seguente, si trova la prima indicazione in senso contrario:

(...) , io abbandonavo la briglia alla fantasia, ed era nella mia mente un avvicinarsi di due distinti progetti: l'uno che riguardava mio figlio, (...) , che mi delineava la grave dolcezza del mio compito di nutrice, di maestra, di compagna; l'altro, che costituiva il primo invincibile impulso vero l'estrinsecazione artistica di quanto mi commuoveva ora, mi riempiva di sensazioni distinte, rapide, nuove ed ineffabili. Si svolgeva nel mio cervello il piano d'un libro; (...) (Aleramo 2013, p. 48).

Questa citazione rivela uno stato mentale dualistico dalla giovane donna e madre, o meglio un antagonismo tra i doveri della maternità e i bisogni dell'individuo. Quando la maternità non è sufficiente a soddisfare tutti i bisogni personali di Sibilla, come poc'anzi evidenziato, si manifesta in lei il desiderio di un libro del quale lei concepisce il piano. Cioè, si potrebbe sostenere che qui si trova la prima traccia dell'esigenza dell'Aleramo di diventare scrittrice. Ne tratterò specificamente nel capitolo seguente.

Questa insoddisfazione viene da lei caratterizzata come “la deficienza fondamentale della mia vita” (Aleramo 2013, p. 51). La conduceva ad un stato mentale debole, che era: “Come una stanchezza morale che si sovrappone a quella fisica, (...)” (Aleramo 2013, p. 51). Ne era causa, secondo lei, la negligenza del “mio io profondo e sincero” (Aleramo 2013, p. 51). Più tardi Sibilla descrive il suo sentimento così:

In me la madre non s'integrava nella donna: e le gioie e le pene purissime (...), contrastavano instabilità (...) di desiderii e di sconforti, di cui non conoscevo l'origine e che mi facevano giudicare da me stessa un essere squilibrato e incompleto. (Aleramo 2013, p. 51-52).

Lo stato mentale squilibrato la rendeva emotivamente fragile e la induceva, come approfondito nel capitolo precedente, a innamorarsi e a iniziare una relazione amorosa col forestiero e, come conseguenza del suo “peccato”, lei viene reclusa dal marito. Tuttavia, nella sua solitudine, Sibilla continua a riflettere sulla sua situazione e la sua vita. All'inizio, l'unica certezza rimasta nella sua mente è l'importanza, la superiorità dell'amore materno. Lei lo esprime in questo modo: “(...) non avergli mai diminuito il mio amore, di averlo avuto sempre in cima ai miei pensieri, anche nelle ore di follia, (...) “ (Aleramo 2013, p. 72). Comunque, sebbene Sibilla abbia perso la speranza di una vita diversa, la sua sensazione di uno squilibrio emotivo rimaneva, finché non trovava ispirazione, “una causa di salvezza” (Aleramo 2013, p. 74) in un libro di un giovane sociologo già conosciuto “in tutta Europa”

(Aleramo 2013, p. 74). Lei descrive questo impulso letterario così: “Quelle pagine rispondevano nella sostanza ad un ordine di idee in me si svolgeva fin dall’infanzia.”

(Aleramo 2013, p. 75). Si potrebbe dire che lei, spinta dalla letteratura, si dirige in direzione di uno stato d’animo più equilibrato. Inoltre, il contenuto dello stesso libro risveglia in lei la sua coscienza sociale, che approfondirà più avanti.

Da questo punto della sua vita in poi, dopo sei anni sotto il controllo assoluto marito, la fiducia in sé stessa migliora gradualmente, e la scrittrice si rende conto di dover camminare sola per salvare la sua anima e la sua identità:

Alfine mi riconquistavo, infine accettavo nella mia anima il rude impegno di camminar sola, di lottare sola, di trarre alla luce tutto quanto in me giaceva di forte, d’incontaminato, di bello; infine arrossivo dei miei inutili rimorsi, della mia lunga sofferenza sterile, dell’abbandono in cui avevo lasciata la mia anima, quasi odiandola. Alfine risentivo il sapore della vita, come a quindici anni.
(Aleramo 2013, p. 80).

Quindi, si potrebbe sostenere che questo rappresenta la svolta della vita di Sibilla rispetto a quando, sempre tenendo la maternità al primo posto, lei aveva cercato continuamente di diventare una persona in equilibrio con sé stessa come moglie e madre e di rimanere fedele alle sue convinzioni. Gradualmente, la sua personalità si sviluppa e la sua stima di sé stessa e la sua individualità crescono. Come già descritto, durante gli anni del suo matrimonio, totalmente sotto controllo del marito, era cresciuto in Sibilla un amore materno profondo che stava superando tutto. Inoltre era nato nella giovane scrittrice una consapevolezza del suo impegno di camminare sola e lottare per sé stessa: s’era risvegliato in lei il piacere di vivere. Nonostante questa consapevolezza la sua lotta durava ancora cinque anni. Durante questo periodo di tempo lei combatte contro il controllo del marito e il suo tentativo di sopprimerla come persona. Simultaneamente, cerca la forza di andare avanti da sola. Tutto questo la porta a un atroce dilemma materno: rimanere e prendersi cura del bambino e rinunciare a sé stessa o andare avanti sola: cioè, maternità vs individualità. A quel punto, conoscendo i pensieri della Aleramo su questo tema, sembra giustificato chiedere: come era la situazione della protagonista dell’Undset? Come è stata l’esperienza materna di Jenny e come sono i suoi punti di vista sulla maternità?

Come detto nel capitolo precedente, Jenny aveva tredici anni di più di Sibilla quando fa la sua prima esperienza con l’altro sesso. In relazione alla maternità la differenza di età è ancora maggiore: Jenny aveva trent’anni quando diviene madre, mentre Sibilla ne aveva diciotto. Per giunta, le condizioni socio-culturali e lo stato civile delle donne sono totalmente diversi. Sibilla trascorre una vita coniugale in un ambito sociale tradizionale, conformista e ristretto.

Jenny, invece, era nubile e viveva da sola. Inoltre, lei era una “kunstnerdame” (Undset 1973, p. 194) che apparteneva a un ambito artistico moderno, sia in Norvegia che a Roma. Cioè, la pittrice norvegese non era sottoposta alle stesse norme sociali, restrittive come nel caso di Sibilla. Inoltre, confrontando l’attitudine sulla maternità di Jenny con quella di Sibilla si trovano affinità e divergenze. Come già detto, Jenny aveva tredici anni più di Sibilla quando diventa madre. Oltre a questo, la protagonista undsetiana perde il figlio sette settimane dopo la nascita. Quindi le esperienze materne di Jenny sono brevi e limitate. Non dovrà mai affrontare quel dilemma materno descritto nel caso di Sibilla. Si potrebbe sostenere che a quel punto della ricerca questi due aspetti già menzionati sono le differenze più significative trovate.

Anche se il periodo materno di Jenny è stato brevissimo, lei, come Sibilla, diventa molto legata al suo bambino e sviluppa un senso chiaro della importanza della maternità nella vita di una donna. Questa importanza è dimostrata nel romanzo in due modi diversi: il primo, il modo gioioso, descrive il sentimento di Jenny appena dopo l’arrivo del figlio, raccontato nella lettera di Gert Gram, il padre del bambino, a Jenny: “At mor-gleden helt fyller deg med fred, tilfredshet og livsmot så at du mener, med ditt barn i armene vil du ha styrke til å møte alle vanskeligheter, (...)” (Undset 1973, p. 207). Il secondo modo, il modo doloroso, è descritto da Jenny, quando dice: “– nøyaktig fire og førti og en halv dag, sa hun bittert selv, når hun tenkte om og om igjen på den korte tid hun hadde visst hva det var å være lykkelig”, continuando: “Lillegutt – mors lille, lille, deilige gutt – du får ikke lov, - hører du – lillegutt kan ikke få lov til å være død, kan du vel skjønne - “ (Undset 1973, p. 205). Più tardi Gunnar Heggen riassume i sentimenti di Jenny sulla maternità così: “Da du fikk den lille gutten din, syntes du del ble mening med livet igjen – etter alt det meningsløse. For du elsket ham og han trengte deg. Og da han døde, ble du likegyldig med deg selv, for du syntes du er overflødig.” (Undset 1973, p. 232). Il figlio dava a Jenny uno scopo nella vita.

Paragonando l’importanza della maternità percepita da Jenny con quella sentita da Sibilla si potrebbe dire che c’è una similitudine forte, ma allo stesso tempo si potrebbe tracciare una differenza: il bisogno di vivere per la felicità di un altro. Questa riconoscenza trovata da Jenny dopo la nascita di suo figlio. Secondo Jenny nessuna gioia rende veramente felici se non è condivisa. Lei dice: “Men det er ingen glede som er lykke, uten man kan dele den med andre - .” (Undset 1973, p. 232). Lo stesso punto di vista non è espresso specificamente nel romanzo dell’Aleramo, tuttavia si potrebbe dire che Sibilla, quando era a Roma, si era impegnata in attività umanitarie per questo motivo. Questa attività diventerà più tardi importante per la sua

motivazione di andare avanti nella vita. Lei lo descrive così: “Fu da allora che ho ripreso risolutamente a vivere; dopo aveva sentito di nuovo *gli altri* vivere e soffrire. E da allora ho anche avuto il bisogno di sperare di nuovo: per tutti, se non per me.” (Aleramo 2013, p. 164).

Come accennato sopra, a parte essere madre, per Sibilla l'importante era la sfida in cerca della sua libertà personale e la sfida a scrivere. La prima possibilità reale di perseguire queste esigenze si manifestava quando il marito, dopo un diverbio con il suocero, lascia la fabbrica, e lei, per sostenere la famiglia, accetta un impegno nella redazione della rivista *Mulier* a Roma, dove si trasferisce con la famiglia. In quell'ambiente romano, tramite le sue esperienze sul posto di lavoro e lo scambio di idee con i suoi nuovi amici, Sibilla cresce personalmente e intellettualmente¹¹⁹. Nel romanzo l'Aleramo descrive tutto ciò così:

L'aspirazione appassionata ad una vita di libertà e d'azione, in armonia colle mie idee, si palesava in verità a me stessa come non mai. Ogni mia parola sembrava illuminarmi il fondo dell'anima. E uno stupore m'invadeva si mescolava alla lucida ebbrezza del pensiero finalmente capace di manifestarsi. (Aleramo 2013, p. 125).

Tuttavia quando, circa un anno dopo, il marito succede a suo padre come direttore della fabbrica, Sibilla, come accennato, si trova realmente di fronte al suo atroce dilemma materno: rimanere a Roma sola, senza il figlio, o tornare nel Sud con la famiglia. Tormentata, Sibilla conclude così: l'amore materno fortissimo vince:” Ah bimbo, bimbo mio! (...) Non sarei morta se colui me lo strappava?” “Non volevo morire: e per vivere, dovevo piegare.” (Aleramo 2013, p. 129). Dunque, Sibilla lascia Roma per ricominciare la vita tradizionale, provinciale di laggiù. Presto, la relazione coniugale si deteriora e neanche il bambino la rende più felice. Lei capiva con rimorso che il sacrificio della sua individualità per la maternità stava diventando insopportabile, e si chiede: “Che miserabile ero dunque se non riuscivo, una volta accettato il sacrificio della mia individualità, a dimenticare me stessa, a riportare integre le mie energie su quella individualità che mi si formava a lato?” (Aleramo 2013, p. 143). Da quando aveva raggiunto questa consapevolezza fondamentale, l'esigenza di liberarsi cresceva e così Sibilla conclude: “Ma adesso, dopo l'annata di tormentosa e inflessibile meditazione, dopo la visione raccapricciante dell'abisso, era un comando cui dovevo obbedire, o morire.” E ancora: “Partire, partire per sempre” (Aleramo 2013, p. 157).

Questa agnizione, sebbene l'abbandono del figlio la tormentasse, spinge la scrittrice, all'età di ventisei anni, a andarsene: una notte lascia la casa e il figlio e si trasferisce a Roma. Alla fine del romanzo l'Aleramo conclude così:

¹¹⁹ Tra questi, come indicato nel capitolo precedente, il profeta era probabilmente il più importante.

E tutto si sovrappone, si confonde, a una cosa sola, su tutto, splende: la pace mia interiore, la mia sensazione costante d'essere *nell'ordine*, di potere in qualunque istante chiudere senza rimorso gli occhi per l'ultima volta. In pace con me stessa. (Aleramo 2013, p. 164).

Paragonando i punti di vista delle protagoniste dei romanzi dell'Aleramo e dell'Undset, rispettivamente sulla maternità vs l'individualità si rintracciano sia similitudini che differenze. I risultati del parallelo riguardanti la maternità li ho già descritti precedentemente. Anche gli aspetti diversi in rapporto all'individualità, in relazione all'Aleramo, sono stati approfonditi nei paragrafi precedenti, e in conclusione si può dire: la strada della consapevolezza di sé e dello sviluppo personale di Sibilla è una strada lunga e lastricata dall'incertezza, dalla sfida, dagli influssi del conformismo socio-culturale, della sottomissione al marito, ma forse soprattutto, dell'atroce dilemma materno: lasciare o restare. Alla fine, riconoscendo che il ruolo di madre non è sufficiente, lei abbandona il figlio per salvare la sua anima e diventare una persona in equilibrio con se stessa, integra. Quindi, si potrebbe sostenere che Sibilla ha fatto la scelta più difficile e più coraggiosa che possa fare una donna. Tralasciando gli aspetti legati alla maternità, conoscendo la sua scelta inconsueta di Sibilla, ci chiediamo: come sono i punti di vista della protagonista del romanzo dell'Undset rispetto all'individualità e al pensare a se stessa?

Nel romanzo, per quanto riguarda la sua individualità, il racconto della vita e dei pensieri di Jenny sono molto diversi da quelli di Sibilla. Già nel capitolo precedente, "Gli ambienti socio-culturali e gli influssi formativi", Jenny è descritta come una persona sicura di sé e indipendente. La descrizione di lei fatta dal fidanzato, Helge, è così: "(...) De er liksom så uforsagt – fri. De har sånne sikre meninger." (Undset 1973, p. 35). Anche le opinioni di Jenny sulla vita e come affrontarla sono chiare. Un esempio è il suo punto di vista sulla libertà di scelta personale: "Men da har man valgt selv." "Jeg mener, man er ikke slave, men tjener frivillig noe eller noen man setter høyere enn seg selv." (Undset 1973, p. 38). Secondo lei, un individuo deve utilizzare le proprie doti e capacità e inoltre si deve vivere secondo i propri principi morali. Per Jenny, ciò voleva dire sincerità e padronanza di sé. Dice ancora: "Hun fikk vel helst holde fast ved sin egen lille, gamle moral. Den gikk vesentlig ut på sannferdighet og beherskelse." (Undset 1973, p. 74). Tuttavia, sembra anche necessario dire: la moralità di Jenny, che stava vivendo in quell'ambiente artistico, scandinavo, moderno, era più o meno una morale quasi teoretica che lei aveva formulato per se stessa, quasi senza avere provato delle vere sfide nella vita. Perciò, si potrebbe sostenere che le circostanze e le esperienze di vita delle protagoniste sono significativamente diverse, e quando si continua il paragone, seguendo lo svolgimento delle loro vite, questa differenza emerge con chiarezza. Si

potrebbe sostenere: lo sviluppo personale e la identità di Sibilla come persona e donna è una conseguenza e il risultato delle sue esperienze di vita reale, a cominciare dalla nascita del figlio, all'età di diciotto anni. Sibilla diventa man mano forte, indipendente e sicura di sé, capace di lasciare la vita coniugale e il figlio per salvare se stessa. Jenny, invece, quando fa le sue esperienze della vita reale, come quelle legate alle relazioni effettive, qui già approfondite, e forse soprattutto dopo la perdita del neonato, si evolve in un modo diverso da Sibilla: le viene strappata la confidenza in se stessa. Lei dice: "Hadde det bare vært det minste igjen av min tro på meg selv. – Hadde jeg ikke følt meg så uopprettelig ferdig (...)" (Undset 1973, p. 233). Si potrebbe concludere che l'individualità è stata essenziale per entrambe le protagoniste, ma quando le protagoniste devono fare fronte alla realtà della loro vite, la resilienza delle donne si manifesta quasi in modi contrari: la crescita di Sibilla vs la caduta totale di Jenny: sembra che lei abbia avuto un'anima più fragile e tenera di Sibilla.

Riassumendo, si può sostenere: sebbene la lunghezza della maternità e l'età delle protagoniste quando sono divenute madre siano diverse, la maternità e l'amore materno sono di essenziale importanza nelle vite di entrambe le donne. Il significato e l'influenza della maternità sullo svolgimento delle loro vite, tuttavia, è diverso: Jenny, contrariamente a Sibilla, non ha dovuto mai affrontare il dilemma materno: lasciare o restare col bambino. Lei, invece, ha dovuto provare il dolore della perdita di suo figlio. Per giunta, il loro stato civile era diverso, Jenny era una nubile mentre Sibilla era una donna sposata. Ciò influenza la loro maternità in modi diversi, sia riguardo al loro ambiente sociale che a quello familiare. Gli ambienti frequentati da Sibilla non erano accoglienti rispetto alla sua gravidanza, mentre quelli di Jenny, sebbene indifferenti e dunque non sfavorevoli, non la dissuadono dall'andare all'estero per evitare eventuali pettegolezzi. Allo stesso tempo si riscontra che entrambe le madri non danno importanza al ruolo del padre: secondo loro, il bambino è solo loro. Sibilla l'esprime così: "Ah bimbo, bimbo mio! (...)" e continua: "Era la mia carne, (...)" (Aleramo 2013, p. 129). Jenny dal canto suo dice: "(...) det var hennes barn – ikke hans." (Undset 1973, p. 196). Anche nel loro sviluppo personale e mentale, influenzato significativamente dalla diversità dei loro ambienti socio-culturali e dal loro stato civile diverso, si trovano delle differenze sostanziali: Sibilla, affrontando le sfide della sua vita, cresce come persona e diventa forte, indipendente e in pace con se stessa, mentre Jenny, inizialmente sicura di sé, quando deve fare fronte ai fatti, agli accadimenti della sua vita, soccombe e si suicida. Quindi, in lei si trova una fragilità emotiva fatale. Nel romanzo ciò è simboleggiato dal fiore narciso selvatico. Hegge la descrive così: "For hun kunne ikke rette seg igjen, når hun engang var blitt knekket. Hun var

liksom en liljebloomst, og de kan ikke skyte fra roten igjen hvis den første stengelen ble brutt.” (Undset 1973, p. 248). In Sibilla, invece, si trova una forza mentale che la rende capace di affrontare la sfida e il dolore della vita. Come accennato sopra, un aspetto fondamentale nella vita di Sibilla è di scrivere e di diventare scrittrice, e all’età di diciotto anni, questo bisogno si manifesta come un piano d’un libro. Quindi, si potrebbe domandare: come si sviluppa, quel piano? Che cosa fa Sibilla per raggiungere il suo scopo: essere scrittrice? Nello stesso modo si potrebbe chiedere: come si materializza l’esigenza di Jenny di diventare pittrice? Che cosa fa lei per raggiungere la sua meta?

2.4.6 L’esigenza di diventare artiste

Come già indicato, il distinto progetto della diciottenne Sibilla di diventare scrittrice si manifesta come un invincibile impulso, che lei descrive così:

(...), ed era nella mia mente un avvicinarsi di due distinti progetti (...); l’altro, che costituiva il primo invincibile impulso verso l’estrinsecazione artistica di quanto mi commuoveva ora, mi riempiva di sensazioni distinte, rapide, nuove e ineffabili. Si svolgeva nel mio cervello il piano d’un libro; (...) (Aleramo 2013, p. 48).

Questa dichiarazione è fatta subito dopo la nascita del figlio, ed esprime la forza con cui l’espressione artistica della Aleramo continua a manifestarsi, e come l’autrice, la stessa, vedeva i suoi appunti e le sue prime annotazioni rapide della sua vita materna come il suo “esordio di scrittrice” (Aleramo 2013, p. 52). Quindi, questo momento, lo si potrebbe considerare come punto di partenza del suo percorso letterario. Negli anni seguenti, trascorrendo una vita quotidiana insoddisfacente, la giovane madre prende ad usare periodicamente la scrittura come mera distrazione. Per esempio, quando viaggia con la famiglia in Nord-Italia alla fine dell’estate del 1897, pensava così. “(...) mi istigava poi a far qualche progetto per il nostro ritorno a casa, a tentare di nuovo la distrazione dello scrivere (...)” (Aleramo 2013, p. 77). Quindi lei continua a seguire il suo bisogno di scrivere, migliorando la sua abilità letteraria, anche se tutto questo non piaceva al marito. Tuttavia, dopo un certo periodo, per motivi ignoti, l’approccio del marito cambia. Lui diventa più indulgente per quanto riguarda la sua scrittura. Glielo dimostra quando le porta “un grosso fascicolo di carta bianca” (Aleramo 2013, p. 79). Da quel momento lei comincia a scrivere di più, avviandosi alla conquista della sua pace. Sibilla descrive la sua esperienza così:

E scrissi, per un'ora, per due, non so. Le parole fluivano, gravi, quasi solenni: si delineava il mio momento psicologico; chiedevo al dolore se poteva diventare fecondo; affermavo di ascoltare strani fermenti nel mio intelletto, come un presagio di una lontana fioritura. Non mai, in verità, avevo sentito di possedere una forza d'espressione così risolta e una così acuta facoltà d'analisi. Che cosa dovevo attendermi? Dovevo chiamare a raccolta tutte le mie energie, avviarmi alla conquista della mia pace concorrendo all'opera di umanità che sola nobilita l'esistenza? (Aleramo 2013, p. 79).

Si potrebbe sostenere che in questo istante la consapevolezza di Sibilla della sua necessità di diventare scrittrice si risveglia e che il suo proprio percorso letterario è iniziato. Inoltre, questa citazione rivela il collegamento tra il suo risveglio artistico, la sua esigenza di scrivere, e la sua crescita personale, la formazione della sua personalità, della sua individualità. Si potrebbe ugualmente dire che i due aspetti o bisogni sono come due parti di un insieme.

Incoraggiata e supportata dall'amico di casa, il dottore, Sibilla continua scrivere, e il suo primo lavoro viene pubblicato, insieme ai lavori di altri scrittori importanti. Ben presto, scrivendo e pubblicando, la giovane scrittrice viene conosciuta e apprezzata. Tuttavia, questo suo riconoscimento come scrittrice fa arrabbiare il marito, che improvvisamente, un giorno butta nel fuoco il suo lavoro (Aleramo 2013, p. 90). Dunque, l'indulgenza del marito era svanita, ma questo ostacolo sembra rafforzare in Sibilla la voglia e la risolutezza di scrivere. Ciononostante lei è ancora irrisolta riguardo al suo percorso letterario. Vediamo questo passaggio:

Pur non vedevo distintamente quest'avvenire. E senza direzione chiara, i miei tentativi progredivano disordinati. Che cosa desideravo diventare? Giornalista, no: cominciavo a sentir la quasi totale inutilità di quello sparpagliamento di idee incomplete. Artista? Non osavo neppure pensarci, esagerando la mia incultura, la mia mancanza di fantasia, la mia incomprendenza della bellezza...

Un libro, *un libro*... Ah, non vagheggiavo di scriverlo, no! Ma mi struggevo, certe volte, contemplando nel mio spirito la visione di quel libro che sentivo necessario, di un libro d'amore e di dolore, che fosse straziante e insieme fecondo, inesorabile e pietoso, che mostrasse al mondo intero l'anima femminile moderna, per la prima volta, e per la prima volta facesse palpitare di rimorso e di desiderio l'anima dell'uomo, del triste fratello... Un libro che recasse tradotte tutte le idee che si agitavano in me caoticamente da due anni, e portasse l'impronta della passione. Non lo avrebbe mai scritto nessuno? Nessuno donna v'era al mondo che avesse sofferto, quel ch'io avevo sofferto, (...) , e sapesse trarre da ciò la purezza, il capolavoro equivalente ad una vita? (Aleramo 2013, p. 92).

Un passaggio che dimostra le riflessioni e l'incertezza dell'Aleramo riguardo al suo dovere artistico: diventare giornalista, artista o scrittrice? Alla fine lei si rende conto del suo obbligo di scrivere un libro, come dice sopra, d'amore e di dolore. È chiaro che la sua necessità di diventare scrittrice, la sua ambizione letteraria è diventata evidente. Ora Sibilla sa: il suo dovere è scrivere. Inoltre, questa vocazione artistica viene rinforzata dalla separazione dal figlio e dall'incertezza legata alla possibilità di rivederlo: ciò creava in lei il bisogno di raccontargli la storia della sua vita. Alla fine del romanzo Sibilla esprime le sue intenzioni in

questo modo: “Domani potrei anche morire (...) E l’ultimo spasimo di questa mia vita sarà stato quello di scrivere queste pagine. Per lui.” Lei continua: “Ed è per questo che scrissi. Le mie parole lo raggiungeranno.” (Aleramo 2013, pp. 164, 165).

Tutto sommato, si potrebbe sostenere che l’Aleramo, all’età di ventisei anni, aveva realizzato, in un modo o nell’altro, entrambi i suoi progetti nominati e citati nel capitolo “Maternità vs individualità”. Il suo secondo progetto, quello di scrivere un libro, si materializzava in questo romanzo, l’autobiografia *Una donna*, che oggi è considerato il suo capolavoro. Il suo primo progetto, tuttavia, quello di essere madre e allevare il figlio finì, involontariamente per sempre quattro anni prima della pubblicazione del libro. Nonostante questo evento, che per lei è stato un grave colpo al cuore, un dolore profondo, l’Aleramo continua a seguire la sua esigenza di scrivere.

Ora, dopo aver tracciato lo svolgimento della necessità dell’Aleramo di scrivere, continuerò a paragonare questa necessità con l’estrinsecazione dell’esigenza di Jenny di diventare pittrice. All’inizio del romanzo, vediamo la pittrice Jenny per la prima volta attraverso il racconto di Helge Gram del loro primo incontro, fra gli altri artisti scandinavi che vivono a Roma. Lui la caratterizza come una piccola “kunstnerinnepike” (Undset 1973, p. 25) che dipingeva “sånn moderne” (Undset 1973, p. 31). Quindi, già dall’inizio del racconto, la protagonista è presentata come un’artista. Più avanti nel romanzo Jenny descrive il suo bisogno di dipingere:

(...) til København – være der en stund og ikke gjøre annet enn lære og male. Og så hadde jeg naturligvis nokså meget hjerteklapp, da jeg bestemte å oppgi allting og reise ut. Hele min familie syntes jo det var vanvidd. Og jeg merket det hadde innflytelse på meg – men da ville jeg jo nettopp. For male er det eneste jeg har villet alltid, og jeg skjønnte at hjemme kunne jeg aldri få arbeidet så intenst som jeg måtte (...) (Undset 1973, p. 37).

Il primo sogno di Jenny legato all’ambito artistico si materializzava nei suoi anni scolastici: a quel tempo lei aveva inizialmente voluto essere attrice. Ciò viene da lei descritto così: “Det var den tiden hun ville gå til scenen.” (Undset 1973, p. 75). Tuttavia, poco tempo dopo, lei cambia idea e scopre un’esigenza di diventare pittrice. Già nella fanciullezza, ispirata e aiutata dal patrigno l’ingegnere Berner, Jenny disegnava con gli acquerelli e prendeva lezioni di dipinto e di disegno. L’amica Fransiska, parlando con Helge, conferma la necessità di Jenny di dipingere in questo modo: “Tenk – hun har alltid villet male.” (Undset 1973, p. 51).

Paragonando le vite e l’esigenza artistica delle due protagoniste, si potrebbe sostenere che le due donne sentivano un bisogno profondo di diventare artiste sin da giovani e, inoltre, entrambe le donne erano approssimativamente della stessa età quando la loro esigenza si

manifesta. Tuttavia, il tempo necessario per le artiste emergenti di trovare una consapevolezza chiara del loro dovere artistico è rispettivamente diverso. Jenny capisce con chiarezza relativamente presto che lei doveva diventare pittrice. Sibilla, invece, ha bisogno di un periodo di tempo più esteso per trovare la stessa limpidezza d'intenti. Trascorrendo una vita pieni di condizionamenti socio-culturali e coniugali, adempiendo al suo dovere materno, la sua capacità e possibilità di riconoscere e di seguire il suo bisogno artistico vengono limitate, per anni. Quindi, tutto questo sembra fornire una spiegazione plausibile per uno sviluppo artistico lento da parte di Sibilla. È già detto che Jenny e Sibilla erano quasi della stessa età quando hanno preso coscienza del loro dovere artistico, ma come si sviluppano le loro rispettive vite artistiche?

Jenny, che ha cominciato la sua vita artistica prima di Sibilla, viveva, al contrario dell'Aleramo, in un ambiente prevalentemente artistico, moderno e libero, un ambiente favorevole al suo sviluppo come pittrice. A dispetto di ciò, la sua evoluzione artistica si ferma, in realtà già dopo il suo primo soggiorno a Roma. Come mai? Le cause si potrebbero rintracciare nell'ambito sociale, ma soprattutto nelle esperienze emotive dolorose di Jenny, approfondite nei paragrafi precedenti: la rottura del fidanzamento, la sua relazione amorosa con Gerd Gran, il padre di Helge e la perdita del suo piccolo. Nonostante il suo dolore, lei vuole riprendere a dipingere. Tornata a Roma, per un breve periodo di tempo persegue il suo disegno, ma alla fine Jenny perde totalmente la capacità di seguire il suo dovere artistico. All'amico, il pittore Heggen, lei lo spiega in questo modo:

(...) hun gikk allikevel bort i kroken hvor hennes lerreter stod, og hun nesten hev dem bortover langs veggen med billedene frem: «Man kan ikke gå omkring og leve for å gjøre noe slikt -. Kline oljefarver på lerret – du ser jo, det blir ikke annet nu – døde malingklatter. (Undset 1973, p. 222).

E inoltre continua: “Og jeg orker ikke forsøke å bli noe mere, Gunnar, for jeg synes det var det eneste jeg dudde til – og brydde meg om – være min lille gutts mor. (Undset 1973, p. 223).

La citazione sopra, inoltre, rivela una differenza o meglio un contrasto nello sviluppo personale e artistico delle due artiste: le esperienze personali e quella materna chiudono o estinguono il bisogno artistico in Jenny, mentre queste esperienze, fatte da Sibilla, la aiutano a trovare e riconoscere il suo dovere artistico. Questo momento delle loro vite e delle loro carriere è cruciale sia per Sibilla che per Jenny. La svolta nella vita di Sibilla arriva quando è spinta a lasciare la famiglia per seguire la sua esigenza di diventare scrittrice, all'età di ventisei anni. Jenny, invece, aveva trent'anni quando perde la voglia di dipingere e di

vivere¹²⁰. Questo significa che la giovane pittrice aveva già seguito la sua esigenza artistica per quattordici anni, tutta la sua vita adulta fino al suicidio. Sibilla, invece, rinforzata dalle esperienze fatte nella vita, dopo otto anni come moglie e madre, si trova al punto di partenza della sua vita letteraria e della vita in generale. Adesso lei è pronta a iniziare, da sola, una nuova vita come scrittrice.

Riassumendo, si potrebbe concludere che entrambe le protagoniste dei romanzi sentono l'esigenza di diventare artiste: Sibilla di scrivere, di diventare scrittrice, mentre Jenny sente il bisogno di dipingere, di diventare pittrice. Per entrambe questa esigenza artistica si risveglia nella loro fanciullezza, ma la durata del loro processo mentale, dal primo risveglio a una consapevolezza chiara del loro dovere artistico è, invece, diversa. Jenny, la nubile, segue il suo percorso artistico dalla fanciullezza, mentre Sibilla, moglie e madre, ha bisogno di un periodo più esteso per trovare un riconoscimento chiaro della sua necessità di scrivere. Per giunta, questo sviluppo artistico delle due donne e la loro crescita personale, evidentemente influenzate dalle loro esperienze di vita e dalle loro condizioni socio-culturali, tanto da intrecciarsi con esso. In tale processo la maternità è stata significativa per entrambe le artiste. Per Jenny le esperienze emotive e quella materna estinguono la sua esigenza artistica e la piegano come persona, mentre le stesse esperienze aiutano Sibilla a trovare e riconoscere il proprio dovere artistico e a diventare resiliente.

Come accennato precedentemente, l'Aleramo trova forza e un nuovo scopo nella sua vita aiutando gli altri. Questo lei lo manifesta alla fine del romanzo, dopo aver lasciato la famiglia, esprimendosi così: "Fu da allora che ho ripreso risolutamente a vivere; dopo aver sentito di nuovo *gli altri* vivere e soffrire." (Aleramo 2013, p. 164). Si potrebbe dire che da quel punto della sua vita la sua coscienza sociale, umanitaria e politica si risveglia. Ma quali sono più concretamente i temi socio-culturali e politici trattati in *Una donna*? Quali sono i suoi punti di vista? Inoltre, troviamo gli stessi temi esposti in *Jenny*? Riscontriamo similitudini o differenze?

2.4.7 La coscienza sociale e l'emancipazione della donna

All'inizio di questo lavoro sono state delineate le principali correnti socio-culturali e politiche che potrebbero aver influenzato le due protagoniste, inclusi i movimenti di lotta per l'emancipazione della donna. Abbiamo già posto la domanda: quali sono i temi socio-culturali

¹²⁰ Non è dato un anno specifico nel romanzo dell'Undset, ma fu dopo il 1905.

e politici esposti nei due romanzi? In seguito approfondirò come gli aspetti appena menzionati sono stati trattati rispettivamente in *Una donna* ed in *Jenny*. Più in concreto, vorrei rivelare come la coscienza sociale delle protagoniste è trattata nei romanzi, e come è descritto il loro atteggiamento verso l'emancipazione della donna contemporanea. Tramite l'esplorazione del tema: "gli ambienti socio-culturali e gli influssi formativi" viene messo in luce come le protagoniste sono state influenzate dai punti di vista socio-politico già dall'adolescenza. In particolare è messo in evidenza che in questi anni adolescenziali l'influenza paterna è stata determinante per la formazione personale delle due fanciulle. Soprattutto per l'Aleramo, l'influenza del padre è stata importante. Tuttavia, quando Sibilla ha sposato l'uomo di un paese del Sud Italia, questa influenza formativa svanisce e il suo sviluppo personale quasi si ferma. La scrittrice lo descrive così: " ... il matrimonio aveva prodotto una specie di sosta nel mio sviluppo spirituale." (Aleramo 2013, p. 82). All'età di ventidue anni, invece, la coscienza socio-politica della scrittrice si risveglia, tra l'altro, spinta dalla consapevolezza delle condizioni lavorative degli operai della fabbrica. Lei descrive il suo risveglio così:

Mi accorgevo con lento stupore di non essermi mai prima chiesta se io avessi qualche responsabilità di quanto mi urtava o mi impietosa nel mondo circostante. Avevo mai considerato seriamente la condizione di quelle centinaia di operai a cui mio padre dava lavoro, di quelle migliaia di pescatori che vivevano ammassati a pochi passi da casa mia, di quei singoli rappresentanti della borghesia, del clero, dell'insegnamento, del governo, della nobiltà, che conosceva presso? Tutta questa massa umana non aveva mai attratto altro che la mia curiosità superficiale; (...), (Aleramo 2013, p. 83).

Ma ora lei conclude: "Il mio allontanamento dai volumi di scienza era una colpa assai meno grave di quella che consisteva nell'aver trascurato di gettar gli occhi sul grande libro della vita." (Aleramo 2013, p. 83). Si potrebbe dire che gli avvenimenti in fabbrica hanno portato l'Aleramo a riconoscere la sua responsabilità sociale. Comunque, le sue circostanze familiari le rendono impossibile agire apertamente, e quindi, per non disturbare la pace familiare, l'Aleramo deve limitarsi a seguire gli accadimenti dalla finestra di casa. Comunque, allo stesso tempo lei cerca di dare il suo supporto nei modi per lei possibili¹²¹. Per esempio, quando il giovane ingegnere, il fidanzato della sorella, organizza gli operai contro il vertice della fabbrica: anziché partecipare in prima persona, Sibilla, sfidando il volere del marito e del padre, supporta l'ingegnere e lo invita a casa sua. Sibilla commenta così: "Il socialismo penetrava mercé sua nel paese." (Aleramo 2013, p. 83). Le battaglie sindacali erano abituali in quegli anni turbolenti in Italia, e Sibilla non resta indifferente. Partecipa, a suo modo, alle lotte, simpatizza con gli operai. Questa partecipazione non era molto comune tra le donne

¹²¹ In Italia si trovano le prime forme di associazionismo dei lavoratori negli ultimi anni del 1880, e quasi vent'anni dopo il socialismo penetrava nel paese dove viveva la protagonista.

italiane in quel periodo storico. Lei si interessa e si incuriosisce delle correnti politiche, soprattutto il socialismo. Comunque il socialismo non era una corrente politica sconosciuta a Sibilla. Lo conosceva da prima: “Dal giovane fui informata con esattezza del movimento che sollevava le masse lavoratrici in tutto il mondo e le opponeva formidabili di fronte alla classe cui appartenevo.” (Aleramo 2013, p. 84). Oltre a evidenziare la sua conoscenza del movimento socialista in generale, questa citazione dà anche l’indicazione che lei era a conoscenza dell’attività delle donne popolari, le lavoratrici, appartenenti a quel movimento. Più avanti nel racconto ciò si riscontra quando Sibilla dice: “(...) avevo letto uno studio sul movimento femminile in Inghilterra e in Scandinavia, queste riflessioni si sviluppavano nel mio cervello con insistenza.” (Aleramo 2013, p. 85). Lei, in seguito, caratterizza questo movimento usando le parole “*emancipazione*”¹²² e “*femminismo*” (Aleramo 2013, p. 86). Leggendo il romanzo della Aleramo vi si trovano anche dei riferimenti che rivelano la sua conoscenza delle correnti culturali, artistiche e sociali, moderne e contemporanee. Questo è esemplificato, quando lei menziona: “ (...) Leopardi, Georg Sand, (...) Emerson, Ibsen, figure di genî e di simboli, (...) ” (Aleramo 2013, p. 103) e più tardi, quando lei si riferisce all’arte nordica: “ (...) fu per me la rivelazione della grande arte spontanea e profonda che mi si manifestò di poi nei capolavori nordici.” (Aleramo 2013, p. 113). Dunque, si può sostenere che l’Aleramo non soltanto si interessa al movimento socialista e all’emancipazione della donna, ma è anche informata sulle correnti socio-culturali e artistiche europee moderne.

Prima di approfondire l’opinione dell’autrice sull’emancipazione della donna e la questione femminile, continuerò l’indagine sugli aspetti della sua coscienza sociale. L’Aleramo, oltre ad interessarsi alle correnti socialiste e ai movimenti intellettuali per l’emancipazione della donna, si interessava anche delle condizioni concrete della gente, dei loro problemi quotidiani, dando una mano in prima persona. Il suo interesse per questo tema è rinforzato dall’amicizia con “la buona vecchia mamma”. L’amica le rivela, durante una visita, le pessime condizioni della gente popolare del quartiere romano di San Lorenzo. La sua visita in quei posti dà a Sibilla una consapevolezza nuova della grave ineguaglianza sociale romana. Questa conoscenza segna l’inizio del suo dovere sociale nei confronti del ceto popolare disagiato, che lei descrive in questo modo: “Il dovere era là, nella mischia, in faccia a quella realtà spaventevole.” (Aleramo 2013, p. 106). In aggiunta, l’Aleramo pone l’accento sui sentimenti della solidarietà trovata nei grandi sobborghi operai in questo modo: “coscienze che si orientavano verso una visione ancora confusa, (...) , in un sentimento di reciprocità, di

¹²² La parola “emancipazione” ricordava d’averla sentita pronunciare nell’infanzia, una o due volte, da suo padre.

solidarietà col passato e coll'avvenire, in una vera estensione d'amore nello spazio e nel tempo." (Aleramo 2013, p. 147). Quindi, si potrebbe affermare che l'Aleramo, una donna appartenente al ceto borghese, si lega mentalmente alla corrente socialista e richiede una ulteriore "volontà altruistica" (Aleramo 2013, p. 147) alla gente benestante.

Dopo avere messo in luce il tipo e le caratteristiche della consapevolezza sociale, politica e culturale di Sibilla Aleramo, si potrebbe chiedere: troveremo affinità nel romanzo dell'Undset? Mostra la sua protagonista la stessa consapevolezza culturale, sociale e politica di Sibilla? Leggendo *Jenny* si scopre che il racconto tocca sia temi socio-culturali che il tema politico. Per esempio, anche Jenny e Helge riflettevano sulle condizioni di vita dei poveri, gli accattoni italiani. Helge esordisce dicendo: "Synes De ikke det er en skandale (...) at de får lov å gå og tigge. Det offentlige burde da virkelig ta seg av sånne stakkars -." Jenny risponde: "Jeg vet ikke. Det er nu engang så hernelde. Vi fremmede kan jo ikke dømme om det. De liker det vel bedre selv - tjener vel mer på den måten." (Undset 1973, pp. 26-27). Per giunta, la citazione rivela che la protagonista non si preoccupa realmente delle condizioni sociali dei mendicanti. Più propriamente la citazione sembra indicare un'attitudine distaccata dai loro problemi. Tuttavia, più avanti nel testo è evidenziato che Jenny aiuta i disgraziati. Per esempio, quando lei si trova a Kristiania, lei aiuta Ausjen Torstein Mo, un bambino del popolo, un ragazzino di sei anni. Jenny, quando descrive il suo sentimento al riguardo, usa queste parole:

De var kommet opp i Stortingsgaten. Jenny slapp hans hånd og så på kurven – men den var tung, og Ausjen var så liten. Så beholdt hun den – skjønt det så vemmelig yndig ut å gå sånn med en liten fattiggutt. Egentlig hadde hun hatt lyst til å ta ham med inn til konditoren, men hun syntes det var flaut, om hun traff kjente. Men inne i den mørke Voldgaten tok hun hans hånd igjen, og bar kurven for ham til det lille huset der han bodde, og gav ham ti øre til avskjed. (...) - Herregud, om hun bare kunne gjøre noe menneske en liten glede-. En liten uventet glede -. (...) Stakkars vesle neven – den var blitt varm inni hennes. Og det var som det hadde gjort henne godt å gå og holde den -. (Undset 1973, pp. 164-165).

Quindi, si potrebbe sostenere che malgrado la sua attitudine sia abbastanza distaccata, la protagonista dell'Undset, nella vita reale, mostri compassione per i poveri e i disgraziati. Paragonando le due opere letterarie, si potrebbe asserire che entrambe le protagoniste rivelano una consapevolezza sociale. È il loro coinvolgimento personale, invece, che si mostra diverso. Per Sibilla diviene importantissimo. La partecipazione a sostegno dei disgraziati, in particolare, le donne sfortunate diventa, come descritto sopra, lo scopo della sua vita. Jenny, invece, non mostra lo stesso coinvolgimento personale al riguardo. Ecco una differenza significativa tra le protagoniste. Come accennato precedentemente, anche in relazione agli aspetti politici si riscontrano differenze. Le correnti politiche contemporanee, in particolare il

socialismo, interessano Sibilla. Jenny, invece, non mostra lo stesso interesse personale per tali temi politici. Quando se ne fa cenno nel romanzo dell'Undset, i portavoce dei punti di vista politici sono *gli altri* artisti scandinavi. Per esempio: quando Fransiska e Gunnar Heggen discutono il comportamento di un altro artista, loro fanno riferimenti sia al proletariato che alla socialdemocrazia. Jenny, tuttavia, non partecipa alla discussione (Undset 1973, pp. 58-61). Neanche più avanti nel romanzo si rinvengono altre indicazioni a testimonianza di un interesse politico da parte di Jenny. Tutto sommato, si potrebbe sostenere che tanto il tema sociale in generale come quello politico siano subordinati o marginali nel racconto undsetiano.

Nel capitolo precedente si è già accennato all'interesse dell'Aleramo per l'emancipazione della donna. Leggendo *Una donna*, diventa chiaro che le condizioni e i diritti sociali della donna sono di grande importanza per la scrittrice. Le sue prime riflessioni sull'emancipazione della donna, il femminismo, vengono espresse in questo modo: “Quasi inavvertitamente il mio pensiero s'era giorno per giorno indugiato un istante di più su questa parola: *emancipazione* che ricordavo d'aver sentito pronunciare nell'infanzia, una e due volte, da mio padre seriamente, (...)” (Aleramo 2013, p. 86). Questo ricordo, la lettura di uno studio sul movimento femminile inglese e scandinavo e un brano pubblicato in una cronaca locale l'hanno spinto a scrivere un articolo sul tema, usando per la prima volta la parola *femminismo*¹²³. Questa parola fa risvegliare in lei un ideale nuovo, un interesse che più tardi la porta a impegnarsi per migliorare le condizioni delle donne italiane. Sibilla lo racconta così: “È quando la vidi così, stampata, la parola dall'aspro suono mi parve d'un tratto acquistare intera la sua significazione, designarmi veramente un ideale nuovo.” (Aleramo 2013, p. 86). Da quel momento in poi lei comincia seriamente a riflettere sulle condizioni di vita delle donne, sulla questione femminile, e sulla relazione tra i sessi. All'inizio lei aveva basato le sue riflessioni sulla letteratura, sull'esperienza personale e sulla conoscenza delle vite di donne vicine a lei, come quella della madre, della “vecchia donna” che lavorava a casa sua e della suocera, e la sua conclusione viene espressa in questo modo: “In realtà la donna, fino al presente schiava, era completamente *ignorata*, (...)” (Aleramo 2013, p. 87).

Più tardi a Roma, tramite il lavoro alla rivista femminile, *Mulier*, e l'appartenenza all'ambiente culturale, intellettuale e moderno legato alla redazione, Sibilla ha trovato nuove esperienze e conoscenze sociali e la sua comprensione delle donne e della questione

¹²³ Il suo articolo viene pubblicato su un giornale di Roma.

femminile viene approfondita e ampliata. Questa conoscenza più profonda ispira l'Aleramo a scrivere e a descrivere le condizioni delle donne italiane. Nel suo capolavoro, *Una donna*, la scrittrice rivela i suoi punti di vista su questo tema. Nel romanzo l'autrice descrive le condizioni sociali e legali delle donne italiane del suo tempo e i suoi punti di vista al riguardo. Esprime anche la sua opinione sul lavoro delle scrittrici italiane. Inoltre, nello stesso lavoro, lei critica i deputati perché non prendono seriamente in considerazione proposte favorevoli alle donne. Critica anche i romanzieri e i poeti che nei decenni hanno contribuito a creare l'immagine di una madonna, una donna ideale, non reale. Secondo Sibilla, "In realtà *la donna* è una cosa che esiste solo nella fantasia degli uomini: ci sono *delle donne*, ecco tutto" (Aleramo 2013, p. 95). Quindi si potrebbe sostenere che l'autrice si interessa a parecchi aspetti della vita delle donne. Dato lo scopo di questo tema, in seguito concentrerò l'attenzione sull'approfondimento di come l'aspetto dell'emancipazione della donna è trattato nei due romanzi, dopodiché farò un parallelo fra le rispettive scoperte. Quindi, come descrive l'Aleramo le condizioni sociali e legali delle donne italiane? Quali sono i loro diritti civili? Quali sono i suoi punti di vista sull'emancipazione della donna?

L'Aleramo, che è vissuta per anni in un ambiente provinciale del Sud, quando arriva a Roma ha un'immagine astratta dell'attività femminista nella capitale e nel resto d'Italia. Un po' delusa, senza aver trovato una risposta adeguata, lei riflette sullo status femminile così:

Cominciavo a spiegarmi la mancanza in Italia di un nucleo che disciplinasse i tentativi e le affermazioni femministe. La solidarietà femminile laica non esisteva ancora. Invece il cattolicesimo, che aveva sempre imposto alla donna il sacrificio, consentiva ora ad una certa azione muliebre, ma sotto la propria sorveglianza. (Aleramo 2013, p. 116).

La "vecchia madre", comunque le dà una spiegazione, una risposta:

"Femminismo!" esclamava ella. "Organizzazione di operaie, legislazione del lavoro, emancipazione legale, divorzio, voto amministrativo e politico (...) Tutto questo, sì, è un compito immenso, eppure non è che la superficie: bisogna riformare la coscienza dell'uomo, creare quella della donna!" (Aleramo 2013, p. 116).

Sibilla ne riassume il senso in questo modo: "Tra le due fasi della vita femminile, tra la vergine e la madre, sta un essere mostruoso, contro natura, creato da un bestiale egoismo maschile: e si vendica inconsapevolmente. Qui è la crisi della lotta di sesso." (Aleramo 2013, p. 116). Dunque, la questione femminile, per Sibilla è anzitutto una lotta contro il comportamento degli uomini verso la donna, il loro punto di vista sulla donna e sui ruoli della donna. In Italia, sottolinea la scrittrice, il ruolo di madre ha un carattere o una posizione particolare. Per giunta, secondo lei, il sentimento degli uomini verso la propria madre ha un carattere quasi mistico, elevato, che si pone in grave disaccordo con la loro bassa stima delle

altre donne (Aleramo 2013, p. 118). L'Aleramo, riflettendo sul tema, ispirata dalle discussioni con la "vecchia madre" e la *pièce* di Ibsen *Casa di bambola* conclude: "Ed ero più che mai persuasa che spetta alla donna di rivendicare sé stessa, ch'ella sola può rivelar l'essenza vera della propria psiche, composta, sì, d'amore e di maternità e di pietà, ma anche di dignità umana!" (Aleramo 2013, p. 118). Questa dichiarazione si può interpretare come il credo femminista aleramiano, che ha spinto la scrittrice a lasciare la famiglia, a trasferirsi a Roma per seguire la sua vocazione letteraria. In quel periodo storico, certe decisioni e azioni erano inconsuete e devono essere considerate coraggiose, visto anche che l'autrice ha pagato in prima persona per le conseguenze dure e dolorose che ne sono derivate, come, in particolare, la separazione permanente da suo figlio. Questa lontananza non è stata volontaria, ma causata dalle prerogative del marito di negarle la cura del figlio. Più in generale, non c'erano i diritti civili per della donna sposata. Sibilla descrive questo così:

Ma solo ora pensando a me stessa, e ch'ero io l'incatenata, che proprio su di me la legge era come la porta d'un carcere, ne sentivo tutta la mostruosità. È possibile? La legge diceva ch'io non esistevo. Non esistevo se non per essere defraudata di tutto quanto fosse mio, i miei beni, il mio lavoro, mio figlio! (Aleramo 2013, p. 157).

Si trovano parecchi passaggi nel romanzo che evidenziano questo potere legale del marito, come il seguente: "Finalmente una sera egli accondiscese a che io andassi a Milano, per qualche tempo, ma senza il figlio." (Aleramo 2013, p. 159). Alla fine del libro, c'è un altro esempio, che in un modo quasi brutale, riassume la posizione legale di una donna sposata:

(...) la sua vendetta sarebbe stata inesorabile: dopo le minacce egli mi mandava ora parole beffarde: sapeva ch'io non potevo iniziare causa di separazione per mancanza di motivi legali. (...) Mi pervenne il rifiuto della autorizzazione maritale per riscuotere l'eredità di mio zio. Infine, anche l'avvocato rinunziò ad ogni trattativa. Io restava proprietaria di quell'uomo, dovevo stimarmi fortunata ch'egli non mi facesse ricondurre colla forza. Questa era la legge. (Aleramo 2013, pp. 162-163).

Tutto sommato, si può dire che l'Aleramo dipinge un'immagine chiara e composta delle condizioni sociali e legali delle donne italiane nel suo periodo storico. In particolare erano i diritti civili che proteggono la donna, più specifico la donna sposata quasi non esistente civilmente parlando. L'Aleramo ha già dalla gioventù una conoscenza del movimento femminile, l'emancipazione della donna, il femminismo. Consapevole del movimento femminile altrove e in Italia, l'autrice, spinta dalle sue esperienze personali, diventa una portavoce del pensiero femminista. *Una donna*, che ancora oggi è promosso nelle librerie l'8 marzo, dovrebbe essere un esempio significativo del suo impegno nel campo femminista. Ora, conscendo la posizione della Aleramo al riguardo alla questione femminile italiana, ci si

dovrebbe spingere a investigare come l'emancipazione della donna viene trattata nel romanzo dell'Undset. Vi si parla dei diritti civili della donna?

Leggendo *Jenny*, la prima indicazione delle differenze si manifesta nella mancanza delle espressioni specifiche che caratterizzano il movimento femminista contemporaneo. Nel romanzo undsetiano non vengono usate le parole "emancipazione" o "femminismo". Inoltre non vengono fatti riferimenti ai diritti civili della donna, sposata o nubile. Siccome non sono usati i termini specifici menzionati sopra, Jenny e gli altri artisti nordici cambiano punti di vista sui ruoli della donna e il loro comportamento sociale, le loro scelte e le priorità personali. Jenny dal canto suo, osservando le donne, riflette sul loro modo di vivere e di comportarsi. Quando istituisce un parallelo tra loro e se stessa, lei si sente a un livello personale e individuale diverso da loro. Allo stesso tempo non sembra che lei si ponga in opposizione all'ambiente coniugale esistente, anzi, sembra che lei lo accetti implicitamente. Se ne trova un'indicazione quando Jenny e il fidanzato, Helge, fanno una chiacchierata. Lui dice:

Kvinner som har vært gift en tid. De blir meget mer kyniske enn vi mannfolk noensinne. (...) De hele er bare en forretning for dem – og når datteren gifter seg, er de glad, nu er hun lesset på nakken av en fyr som kan slepe henne og fø henne og kle henne, og det at hun må finne seg i litt ekteskapelig vederlag, er allikevel ikkeno å bli høytidelig over. (Undset 1973, p. 85).

Jenny risponde subito: "sometider". Quindi, lei non contraddice i punti di vista negativi di Helge sulle donne. Si potrebbe interpretare questo come un disinteresse, da parte sua, verso l'emancipazione della donna e la questione femminile. Lei si occupava soltanto degli aspetti della vita di un carattere personale su un livello prettamente individuale: come vivere secondo la propria legge morale "sin egen lille, gamle moral", diventare pittrice, trovare l'amore vero e la maternità. Precedentemente, tramite i temi approfonditi sopra, viene già messo in evidenza: per Jenny l'amore vero e, soprattutto, la maternità sono gli aspetti della vita che meritano una grande importanza.

Nel romanzo dell'Undset, il portavoce dei punti di vista che accennano alla questione femminile è il pittore Gunnar Heggen, e questi vengono da lui espressi, in alcuni dialoghi con Jenny. Un esempio delle sue opinioni si trovano quando il pittore fa commenti sulla scelta di Fransiska di interrompere la sua attività artistica dopo il matrimonio:

Jeg synes det er trist, det der. Jeg mener, når man en sjelden gang treffer et fruentimmer som virkelig har evner i en eller annen retning – og kjenner til gleden ved å utvikle dem og arbeide, og eier energi og så videre-. Som føler hun er menneske og kan tenke selv over rett og urett, og har vilje til å kultivere noen av sine anlegg og instinkter som gode og verdifulle, og utrydde andre og dårlige, uverdige-. Og så treffer hun en vakker dag på en fyr – og så farvel arbeide og utvikling og det hele-. Oppgir hele seg selve for et elendig mannfolks skyld. -Jenny – synes du ikke det er trist da? (Undset 1973, pp. 149-150).

Jenny risponde: “Jo. Men vi er nu engang skapt slik – alle sammen!” (Undset 1973, p. 150).

Heggen, dal canto suo, sta provando di influenzarla e continua la sua argomentazione:

Jeg har alltid respektert deg like så høyt som et førsteklasses mannfolk. Og nu er du snart niogtyve år, og så gammel må man være før man i det hele tatt kan begynne å arbeide noenlunde selvstendig. Du vil ikke si at, at nu du for alvor skulle begynne ditt eget liv, så kunne du ønske å belemre deg med mann og unger og hus og alt slikt, som bare ville bli bånd på deg på alle ender og kanter – alt sånt som bare ville være i veien for ditt arbeid? (Undset 1973, p. 151).

Questo scambio di punti di vista mette in luce la diversità delle opinioni dei due protagonisti del romanzo undsetiano. Gunnar è a favore di una parità dei sessi, mentre Jenny, che dovrebbe essere una rappresentante della donna indipendente, moderna, crede soprattutto all'amore vero, ed è convinta che il desiderio più profondo della donna sia legato al campo familiare, in subordinazione al suo uomo, l'amore vero. La sua opinione viene espressa così:

De mest kvinnelige av oss, som bare mener lediggang og pynt og moro, henger seg på den mann som kan skaffe det i rikeligste mål. Men er det en og annen av oss som virkelig har menneskelige følelser og lengsel etter å bli faste og fine mennesker – forsøker å bli det – så håper vi i alle fall på at en mann skal møte oss på halvveien, og vi skal bli det vi helst vil være i hans kjærlighet -. Vi kan nok arbeide en stund ganske ærlig og ordentlig. Føle arbeidsgleden og. Men i hemmelighet går vi og venter på en enda større glede, som vi ikke kan kjempe oss til ved vårt ærlige slit – en som skal komme som en gave-. Aldri vil vi kvinne komme dit at vårt arbeide er oss nok. (Undset 1973, p. 156).

Più avanti nel romanzo, la pittrice sottolinea lo stesso convincimento quando dice: “Hun levde fordi hun ventet. (...) hun ventet på sin herre.” (Undset 1973, p. 162).

Riassumendo, si potrebbe sostenere: entrambe le protagoniste rivelano una consapevolezza sociale, ma contemporaneamente il loro coinvolgimento personale è diverso. Per Sibilla diventa lo scopo di vita, mentre non è così per Jenny. Anche in relazione agli aspetti politici si trovano delle differenze. Le correnti politiche contemporanee, in particolare il socialismo, interessano Sibilla. Jenny, invece, non mostra un interesse personale per i temi politici. Nel romanzo dell'Undset sono gli altri artisti scandinavi a farsi portavoce di tali temi. Inoltre, sia il tema sociale che quello politico sono elementi subordinati o marginali nel racconto undsetiano. Questo è anche ciò che avviene in relazione all'emancipazione della donna: in *Jenny* non sono usate le parole “emancipazione” o “femminismo”. Inoltre, non vengono fatti riferimenti ai diritti civili della donna. Tuttavia, Jenny e gli altri artisti scandinavi discutono i ruoli della donna e il suo comportamento sociale, le sue scelte e le sue priorità personali,

senza veramente approfondire la questione femminile in sé. In *Una donna*, invece, l'aspetto dell'emancipazione della donna, la questione femminile, costituisce una significativa parte del romanzo. Sibilla, contrariamente a Jenny, è una femminista, e lei, ispirata dai movimenti femminili esteri e spinta dalle sue esperienze personali, aderisce con convinzione al movimento femminista italiano.

3 Conclusione

La comparazione delle vite delle due scrittrici contemporanee Sibilla Aleramo e Sigrid Undset e dei temi letterari trattati nei loro romanzi *Una donna* e *Jenny*, rispettivamente scritta dall'autrice italiana e dalla scrittrice norvegese, ha messo in luce sia delle somiglianze che delle diversità. In generale, le analogie superano le differenze. Le somiglianze tra le loro vite sono maggiore al livello personale, mentre le diversità sono dominanti al livello socio-politico. L'Aleramo e l'Undset che hanno trascorso l'infanzia e la fanciullezza in paesi e ambienti socio-culturali diversi, sono cresciute in ceti e famiglie con caratteristiche simili; entrambe sono allevate sotto una forte influenza paterna e hanno assunto, già nella fanciullezza, responsabilità lavorative per il sostegno economico delle loro famiglie. Sia Sibilla che Ingrid si sono sviluppate in brave giovani, donne robuste, intelligenti e vigorose oltre che sicure di sé. Da questo punto di partenza, che quindi ha tratti molto simili per entrambe le scrittrici, le loro esistenze si sviluppano diversamente, mentre la loro crescita al livello personale e spirituale continua ad essere per molti tratti simile.

Già da giovani entrambe le donne hanno sentito l'esigenza di diventare scrittrici, e inoltre, entrambe si sono informate sulle correnti politiche, socio-culturali, letterarie e artistiche europee, moderne. Sia per l'Aleramo che per l'Undset questo bisogno di scrivere diventa una vocazione che influenzerà fortemente le loro scelte nella vita: l'Aleramo abbandona il marito e il figlio per scrivere, e l'Undset prima viaggia alla Città eterna e, più tardi, lascia il marito Svarstad, insieme ai figli, per dedicarsi alla sua vocazione letteraria. In fatti, il lavoro letterario rimane una costante nell'esistenza di entrambe le donne. Inoltre, sia le loro esperienze di vita che le loro opinioni personali sui temi per loro importanti, influenzano la loro crescita artistica e la loro scelta dei temi letterari, che, tra gli altri, sono l'amore vero, la maternità e l'esigenza di diventare artista. Entrambe le autrici credevano all'amore vero e lo stava cercando. Tuttavia, né Sibilla né Sigrid riescono a trovare quest'amore, neanche di incontrare il loro desiderato, "uomo ideale". Invece, entrambe le donne seguono le tradizioni sociali e si sposano, ma loro hanno anche sperimentato altre relazioni affettive.

Comunque, in nessuna di queste la aspettativa di un rapporto basato sulla parità tra donne e uomo non è stata soddisfatta. Nonostante questo, l'Aleramo mantiene il sogno di un amore vero e continua di cercarlo. L'Undset invece, che ha creduto di aver trovato, delusa, si decide alla fine di rinunciare, lasciando il marito per seguire la sua vocazione letteraria e prendersi

cura degli figli. Tuttavia, entrambe le scrittrici consideravano l'amore materno superiore di quello tra una donna e un uomo e r la maternità il primo, ma non l'unico, dovere di una donna. Comunque, le loro opinioni sul modo di essere madre sono diverse. Al contrario dell'Undset, Sibilla non pensa che il figlio abbia bisogno della sua vicinanza fisica, delle sue carezze. Questa opinione di Sibilla, l'ha resa possibile di lasciare suo bambino per seguire la sua vocazione artistica. Invece, il punto di vista di Sigrid sulla maternità la porta ad allevare i suoi figli da sola in parallelo di scrivere. Inoltre, l'Undset come l'Aleramo dimostrano un affetto e un interesse per gli altri che va oltre alla famiglia. Entrambe aiutano i bambini svantaggiati e sopportano la lotta per i diritti civili della donna.

Anche se l'Undset sostiene i diritti civili delle donne, tuttavia la scrittrice non condivide i punti di viste delle femministe norvegesi e, per anni, stava polemizzando contro di loro. L'Aleramo, invece, prendeva attivamente parte nel movimento femminista italiano. Comunque, le autrici, che entrambe mostrano una conoscenza profonda dell'attività femminista nei loro rispettivi paesi, hanno un approccio prevalentemente intellettuale, concettuale e intuitivo al movimento femminista. Entrambe fondano le loro argomentazioni sulla questione femminile ai loro valori i loro idee personal. Tuttavia, il loro concetto di "donna ideale" è diverso. La tradizionalista l'Undset ha trovato il suo ideale di donna nel Medioevo, mentre la modernista l'Aleramo sta guardano verso il futuro fidandosi nella donna moderna italiana. Inoltre, sia Sibilla che Sigrid crede alla libertà dell'individuo, a prescindere dal genere, la sua responsabilità per se stesso e delle conseguenze delle sue scelte e delle sue azioni. Questa convinzione comune, la loro forte volontà e la loro capacità di fare scelte insolite, ma giuste per loro, sono caratteristiche essenziali della personalità di entrambe delle donne.

Un altro importante tratto comune alle scrittrici, è la loro vocazione artistica che si materializza invece, man mano, in modi dissimili nell'Aleramo e dall'Undset. Tuttavia, dall'inizio fino alla pubblicazione di *Una donna* e *Jenny*, il loro primo lavoro proprio riconosciuto, criticato e dibattito da un aspetto femminista, le loro carriere letterarie si sviluppano quasi in parallelo e mostrano tratti simili. Anche gli importanti temi letterari trattati nei due romanzi coincidono. Questi temi letterari sono, in quel periodo, anche essenziali nella vita delle autrici. Inoltre, le opinioni personali delle scrittrici sugli stessi temi e i loro valori personali coincidono quasi con i questi espressi dalle protagoniste dei romanzi. Il tema su quale la opinione delle scrittrici e delle persone principale si divergono è "la coscienza sociale e l'emancipazione della donna". Sebbene la protagonista undsetiana sia una

portavoce delle opinioni della scrittrice, lo svolgimento della vita della protagonista Jenny è, come è di aspettarsi, differente di quella della vita dell'Undset. Nel romanzo autobiografico aleramoiano, invece, la vita della protagonista e quella della scrittrice si sviluppano in modi quasi identici, ma ci sono anche le discrepanze. Nonostante le differenze, il collegamento tra le vite di entrambe le scrittrici e il loro lavoro letterario è evidente.

Tuttavia, dopo la pubblicazione *Una donna* e *Jenny*, la carriera artistica dell'Aleramo, che continua a tirare la sua ispirazione artistica dalle sue esperienze vissute, si ferma. Visto in retrospettiva, la carriera di Sibilla Aleramo si presenta in generale come modesta. L'opera della scrittrice mostra un unico romanzo di successo, *Una donna*. Questo romanzo, tuttavia, è considerato di grande importanza nell'ambito della letteratura femminile italiana. L'Undset, invece, che in ampio grado trova la sua ispirazione nei tempi passati e la religione cattolica, produce un romanzo di successo dopo l'atro e diventa un'autrice di grande fama. La scrittrice norvegese è una delle più risapute scrittrici al livello internazionale e una vincitrice del Premio Nobel per la letteratura. Questo successo nel campo letterario dava all'Undset una ampia libertà finanziaria. La situazione economica dell'Aleramo, invece, rimaneva difficile per quasi tutta la sua vita. La penuria dei mezzi economici spinge la scrittrice a rivolgersi al regime fascista per un appoggio economico. Questo le viene concesso, e l'Aleramo, in tempi passati una sostenitrice degli antifascisti, aderisce a un'associazione fascista per donne artiste e laureate. Tuttavia, dopo la guerra, l'Aleramo cambia idea ideologica e diventa membro del Partito Comunista Italiano. Quindi, questa loro situazione pecuniaria diversa ha con grande probabilità influenzata sia il loro modo di vivere che le loro scelte nella vita.

Nel corso degli anni, anche al livello personale, le differenze tra la scrittrice italiana e l'autrice norvegese aumentano. L'Undset, dopo l'abbandono del suo sogno di un amore vero e della vita coniugale, trova la pace spirituale nella fede cattolica. L'Aleramo, invece, continua incessantemente a cercare l'amore vero, fino agli ultimi decenni della sua vita. Da quando la scrittrice, seguendo il suo nuovo "credo," il socialismo, partecipa attivamente nel PCI, sempre incentrando al miglioramento delle condizioni della donna italiana. L'Undset, invece, ha cessato, da tanto tempo, di polemizzare contro le femministe norvegesi. Lei ha trovato la sua "pace" spirituale e il suo "credo" nuovo nel cattolicesimo. Quindi, nella corsa della vita, entrambe le giovani atee hanno cambiato convinzione, dal ateismo al loro rispettive "credo" nuovo, molto diverso: Sigrid al cattolicesimo e Sibilla al socialismo. Inoltre, almeno per un periodo, anche la scrittrice norvegese si è gettata nel dibattito politico. Prima la guerra, l'Undset ha lottato contro i nazionalsocialisti, e durante la guerra, dagli Stati Uniti, ha

propagandato in favore alla resistenza norvegese e una patria libera. Perciò, in una revisione del percorso politico delle scrittrici, le differenze emergono con chiarezza.

Tutto sommato, per Sigrid Undset, oltre a la vocazione letteraria assoluta, i suoi bambini e la sua fede cattolica formano il nucleo della sua vita. Invece, per l'Aleramo la essenza della sua vite, oltre alla scrittura, è costituita dalle relazioni affettive e dalla politica, in particolare dalla lotta per le condizioni migliori della donna italiana. Inoltre, anche se le loro vite, al livello pratico, sociale e politico mostrano diversità, i tratti fondamentali delle loro personalità sono simili. Entrambe mettono in centro degli stessi aspetti della vita umana e mostrano compassione sociale. Comunque, la chiave sia nella vita sia di Sibilla Aleramo che di Sigrid Undset è la loro essenziale, intrinseca forza che dà a entrambe le scrittrici l'abilità e la capacità di fare le scelte spesso inconsuete, ma giuste per loro, necessarie per formare le loro vite in modi autonomi.

Bibliografia

- Alatri, G. 1995. Per una storia della scuola. *In: Roma, C. D. a. E. M. S. D. D.-I. U. D. (ed.) La scuola nell'Agro romano e nell'Agro pontino.* Aprilia: Comune di Aprilia.
- Aleramo, S. 1922. *Trasfigurazione*, Firenze, Bemporad.
- Aleramo, S. 1953. *Russia alto paese*, Roma, Italia-URSS.
- Aleramo, S. 1978. *La donna e il femminismo, Scritti 1897-1910*, Roma, Editori Riuniti.
- Aleramo, S. 1979. *Un amore insolito. Diario 1940-1944*, Milano, Feltrinelli.
- Aleramo, S. 1985a. *En kvinde*, København, Tiderne Skifter.
- Aleramo, S. 1985b. *Il passaggio*, Milano, Serra e Riva Editori.
- Aleramo, S. 1987. *Amo, dunque sono*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, S.p.A.
- Aleramo, S. 1989. *Lettere a Elio*, Roma, Editori riuniti.
- Aleramo, S. 2013. *Una donna*, Milano, Giangiancomo Feltrinelli Editore.
- Angelone, M. 1990. *In difesa della donna : la condizione femminile in "Una donna" di Sibilla Aleramo; fortuna del romanzo nel mondo anglosassone*, Napoli, Fratelli Conte.
- Bartoloni, S. 1988. Nel secolo dopoguerra: Sibilla e il Pci. *In: Zancan, A. B. E. M. (ed.) Svelamento: Sibilla Aleramo: una biografia intellettuale.* Milano: Giangiancomo Feltrinelli Editore.
- Bertolucci, R. 1983. *Sibilla Aleramo : una vita*, Viareggio, Centro studi di letteratura comparata.
- Blikrud, L. 1988. *Natur og normer hos Sigrid Undset*, Oslo, Aschehoug.
- Blikrud, L. 1997. *Sigrid Undset*, Oslo, Gyldendal.
- Blikrud, L. "Romaborg over alle Byer", Sigrid Undset og Roma. Olavsfestdagene i Roma 14.-16. oktober 2016, 15.10.2016 2016 Roma. Roma.
- Brenner, H. O. 2007. Bokprogrammet. *In: Brenner, H. O. (ed.) Bokprogrammet: Sigrid Undset i verden.* Oslo: NRK.
- Buttafuoco, A., Marina Zancan (ed.) 1988. *Svelamento: Sibilla Aleramo: una biografia intellettuale*, Milano: Giangiancomo Feltrinelli Editore.
- Cavalieri, P. L. 2009. *Sibilla Aleramo: Gli anni di Una donna: Porto Civitanova 1888-1902*, Ancona, Cattedrale.
- Cenni, A. 2011. *Gli occhi erotici: Sibilla Aleramo, Eleonora Duse, Cordula Poletti: una storia d'amore nell'Italia Belle Époque*, Milano, Ugo Mursia Editore S.p.A.
- Chesterton, G. K. 1929. *Den katolske kirke og konversion*, Oslo, Aschehoug.

- Conti, B. E. a. M. (ed.) 1981. *Sibilla Aleramo e il suo tempo, vita raccontata e illustrata*, Milano: Giangiacomo Feltrinelli Editore.
- Contorbia, F., Lea Melandri & Alba Morino (ed.) 1986. *Sibilla Aleramo, Coscienza e scrittura*, Milano: Giangiacomo Feltrinelli Editore.
- Demmo, E. 2012. *Lengselen etter et autentisk liv: en komparativ analyse av Sigrid Undsets Jenny og Cora Sandels Alberte og friheten*. E. Demmo.
- Folli, A. 2000. *Penne leggère Neera, Ada Negri, Sibilla Aleramo Scritture femminili italiane fra Otto e Novecento*, Milano, Edizioni Angelo Guerini e Associati SpA.
- Gaiotti De Biase, P. 1979. *Questione femminile e femminismo nella storia della repubblica / Paola Gaiotti De Biase*, Brescia, Morcelliana.
- Guerricchio, R. 1974. *Storia di Sibilla*, Pisa, Nistri-lischi Editori.
- Hamm, C. 2013a. *Store norske leksikon* [Online]. Oslo: Foreningen Store norske leksikon. Available: <https://snl.no/Jenny/roman> [Accessed 11.10. 2016].
- Hamm, C. 2013b. What did Sigrid Undset inherit from Amalie Skram? : the body in Constance Ring and Jenny. *Love and modernity* London: Norvik Press.
- Hammer, S. C. 1928. *Kristianas historie*, Oslo, J.W. Cappelen.
- Janssen, S. E. 2009. *Dannelse, dydsetikk og modernitetskritikk: en sammenlignende analyse av Sigrid Undsets romaner Jenny, Gymnadenia og Den brennende busk*. Universitet i Oslo.
- Johansen, K. 1998. *Hvis kvinner vil være kvinner, Sigrid Undset hennes samtid og kvinnespørsmål*, Oslo, Aschehoug.
- Jæger, H. 1890. *Kristiania og Kristianienserne*, Kristiania, F. Beyers Forlag.
- Jæger, H. 1997. *Fra Kristiania-bohêmen*, Oslo, Den norske bokklubben.
- Ladolfi, G. 2001. *Per un'interpretazione del decadentismo/ Giuliano Ladolfi ; introduzione di Elio Gioanola*, Novara, Interlinea edizioni.
- Larsson, R. & Bryde, S. L. 1997. *Politiske ideologier i vår tid*, Oslo, Ad notam Gyldendal.
- Løsnæs, A. K. 2000. *Kvinne og kunstner : en komparativ analyse av Sigrid Undsets kvinneskikkelser Jenny Winge og Uni Hjelde*. Universitet i Oslo.
- Malaguti, E. 2008. Biografia Sibilla Aleramo. 14.03.2014 ed.: Letteratura dimenticata.
- Nobelprize.Org. 2014. *The Nobel Prize in Literature 1928* [Online]. Available: http://www.nobelprize.org/nobel_prizes/literature/laureates/1928/ [Accessed 28.02 2017].
- Packness, I. 1963. Sigrid Undset bibliografi. In: 1963, N. a. F. (ed.) *T. Norsk Bibliografisk Bibliotek*. Bergen: Universitetsforlaget.
- Rovagnati, G. 1995. Lei è uno dei pochi forestieri da cui spero essere intesa: Sibilla Aleramo e Stefan Zweig. In: Milano, F. D. L. E. F. D. U. D. S. D. (ed.). Milano: L'Università degli Studi di Milano.

- Sandel, C. 1965. *Alberte og friheten*, Oslo, Gyldendal.
- Scaramuzza, E. 2007. *La santa e la spudorata. Alessandrina Ravizza e Sibilla Aleramo. Amicizia, politica e scrittura*, Napoli, Liguori Editore.
- Scott, G. 1911. *Sigrid Undset, Jenny, roman* [Online]. Kristiania. Available: <http://www.nb.no/nbsok/nb/69b0cb6f4415eb518969f0b1ebc1193f?index=2> [Accessed 09.10. 2016].
- Slapgard, S. 2008. *Dikterdronningen: Sigrid Undset*, Oslo, Gyldendal.
- Terruggia, A. 1883. Esposizione nazionale del 1881 a Milano. Relazione generale compilata dall'ing. Amabile Terruggia. Milano: Tip. Bernardoni.
- Undset, S. 1919. *Et kvinde-synspunkt*, Kristiania, Aschehoug.
- Undset, S. 1927a. *Olav Audunssøn og hans børn: 1*, Oslo, Aschehoug.
- Undset, S. 1927b. *Olav Audunssøn og hans børn: 2*, Oslo, Aschehoug.
- Undset, S. 1929. *Gymnadenia*, Oslo, Aschehoug.
- Undset, S. 1930. *Den brændende busk*, Oslo, Aschehoug.
- Undset, S. 1973. *Jenny*, Oslo, Aschehoug.
- Undset, S. 1981a. *Olav Audunssøn i Hestviken: 1*, Oslo, Den norske bokklubben.
- Undset, S. 1981b. *Olav Audunssøn i Hestviken: 2*, Oslo, Den norske bokklubben.
- Undset, S. 1986. *Kristin Lavransdatter*, Oslo, Aschehoug.
- Undset, S. 1987. *Caterina av Siena*, Oslo, Aschehoug.
- Undset, S. 1994. *Våren*, Oslo, Aschehoug.
- Undset, S. 2007. *Fru Marta Oulie ; Den lykkelige alder; Fortellingen om Viga-Ljot og Vigdis*, Oslo, Bokklubben.
- Vidotto, V. 2011. I documenti essenziali 1919-1945/ a cura di Vittorio Vidotto. In: Vittorio Vidotto, P. S. S. (ed.) *Atlante del Ventesimo secolo*. Roma: GLF editori Laterza.
- Zancan, M. 1998. *Il doppio itinerario della scrittura: La donna nella tradizione letteraria italiana*, Torino, Giulio Einaudi editore s.p.a.
- Zancan, M. E. C. P. 2006. L'archivio Sibilla Aleramo, Guida alla consultazione. In: Fondazione Istituto Gramsci Onlus, R. (ed.). Roma: Fondazione Istituto Gramsci onlus, Roma.
- Ørjasæter, T. 1996. *Sigrid Undset og Roma*, Oslo, Aschehoug.
- Ørjasæter, T. 2011. *Menneskenes hjerter, Sigrid Undset - en livshistorie*, Oslo, Aschehoug.
- Åkerstrøm, U. 2008. Sibilla Aleramo, Ellen Key e *Una donna*. In: Åkerstrøm, E. T. E. U. (ed.) *La letteratura italiana del novocento*. Roma: Aracne editrice S.r.l.